ANNO 50 MATTINO TORINO *Sabato 22 Luglio 1922* MATTINO NUM. 171

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Dei numeri settimanali	Italia e Colonie L.	60 —	25,50	13 —
	Estero »	100 —	51 —	28 —
Edizione del LUNEDI'	Italia e Colonie L.	56 —	28,50	15 —
	Estero »	110 —	58 —	30 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA *Via Davide Bertolotti, N. 3 — Torino.*

Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari L. 4 - Finanziari L. 5 - Avvisi Commerciali: pagine di testo L. 5; ultima pagina L. 3. Per i *Piccoli Annisi* condizioni in testa della rubrica. Nel testo del giornale: *Arte cinematografica - Onorificenze - Fiori d'arancio - Seguenza la Cronaca - I divertimenti* L. 15 per linea corsiva. Indirizzarsi alla
UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Piazza S. Carlo e via S. Teresa, 3, e sue succursali

Orlando al lavoro per la composizione del Ministero

Gestazione difficile

Roma, 21, notte.

L'on. Orlando riceverà domani sera dal Re l'incarico ufficioso di formare il nuovo Ministero. Non è mistero che le designazioni al Re sono state in notevole maggioranza per l'on. Orlando ed in parte per l'on. Meda. L'on. Orlando ha già iniziato senza riserva i colloqui con gli uomini politici che egli conterebbe facessero parte del suo Ministero, oppure con parlamentari che se non saliranno al Governo con lui gli offrono occasione ai necessari sondaggi per l'atteggiamento dei vari gruppi, specialmente di quelli di opposizione. Infatti i primi colloqui (che furono anche i più prolungati) l'on. Orlando li ha avuti con due uomini che è escluso partecipino al nuovo Ministero, cioè l'on. Salandra e l'on. Modigliani.

Pertanto il problema della successione si presenta materialmente abbastanza facile per l'on. Orlando. Le difficoltà incomincieranno quando si tratti di stabilire la fisionomia politica del nuovo Gabinetto, che dovrebbe avere, come elemento base, da un lato, l'on. Meda, dall'altro l'on. Bonomi. La deliberazione del Partito popolare per segnare i confini della soluzione della crisi, prima ancora che la crisi stessa fosse aperta, è venuta a restringere notevolmente il campo di azione dell'on. Orlando come di qualunque altro uomo politico che invece di lui fosse incaricato di formare il Ministero. Il Partito popolare seguendo il sistema dei veti già esperimentato come pericoloso in altre occasioni, vorrebbe impedire all'on. Orlando qualunque richiesta di collaborazione tanto all'estrema sinistra come ai tre gruppi di destra. Il nuovo Ministero dovrebbe insomma, secondo il concetto popolare, essere un Ministero di ministri dominato dai popolari. Orbene, di fronte a tale concezione sorgono obbiezioni gravi. Innanzitutto vi è chi ritiene che la formazione del Ministero di parte, cioè di colore, non risponda alle necessità della situazione, che per raggiungere la pacificazione nazionale richiederebbe, secondo costoro, la formazione di un Ministero a larga base, cioè di concentrazione liberale. Ma l'obbiezione più grave — si osserva da molti — è che, rispettando il doppio veto popolare, l'on. Orlando si troverebbe nella condizione di formare un Ministero di scarsa vitalità perchè poggiante su di una maggioranza assolutamente esigua ed anche estremamente instabile. Con le cifre alla mano, risulta che un Ministero di ministri dominato dai popolari avrebbe a sua disposizione 20 voti di maggioranza e forse l'instabile appoggio dei socialisti collaborazionisti. Un Ministero in tali condizioni vedrebbe continuamente in pericolo la propria esistenza.

Da questa situazione emerge la conseguenza che se i popolari non modificano il loro atteggiamento, cioè non attenuano almeno i loro veti limitandoli ai fascisti ed ai massimalisti, riuscirà estremamente difficile all'on. Orlando formare un nuovo Ministero vitale. E' appunto per questo che, domani alle 15, si riuniranno a Montecitorio i rappresentanti dei gruppi che provocarono la crisi per facilitare il compito che deve assumersi il designato alla formazione del nuovo Gabinetto.

Nell'attesa di questa chiarificazione della situazione, la seconda giornata della crisi ha recato i seguenti nuovi elementi. Il gruppo popolare ha deciso di riferirsi puramente e semplicemente alla deliberazione della Direzione del partito, che poneva i due veti accennati; quindi, per ora, nessun arretramento dei popolari. Peraltro è notevole il fatto che i due ordini del giorno coi quali il gruppo avrebbe fatto propri i veti della Direzione del partito furono ritirati. Il gruppo parlamentare socialista, con l'intervento dei soli collaborazionisti, ha da parte sua segnato alla crisi una soluzione che escluderebbe la partecipazione delle destre al Governo; mentre la Direzione del partito socialista (in prevalenza massimalista), presenti Fioritti, Vella, Baratono, Serrati ed anche D'Aragona per la Confederazione generale del lavoro, ha deliberato di invitare il gruppo parlamentare a votare contro qualunque Ministero collaborazionista, oppure appoggiato dalle destre. Il gruppo riformista, presieduto dal Falconi, ha stabilito di non creare imbarazzi all'on. Orlando non ponendo alcuna pregiudiziale. Questa è la situazione vista nel suo insieme. Essa si riassume pertanto in questa constatazione: se quanto alle persone l'on. Orlando trova un terreno abbastanza favorevole e si è assicurato la partecipazione degli on. Bonomi, Meda, Benedetto Alberto, Pasqualino Vassallo, il così detto trinomio Orlando-Bonomi-Meda corre pericolo di andare incontro ad un insuccesso qualora i gruppi che provocarono la crisi, e particolarmente quello popolare, non facilitino il compito dell'on. Orlando. Quindi, per ora, non si può dire affatto che il nuovo Ministero sia per venire alla luce. Le difficoltà della gestazione sono tuttora gravissime. **S.**

I popolari insistono nei due veti

Roma, 21, notte.

Stasera si è riunita la Direzione del partito popolare e ha deliberato di insistere nei due veti precedentemente posti alla partecipazione delle destre e dei socialisti ad un nuovo Ministero appoggiato dai popolari. Diventa perciò sempre più problematica la possibilità della formazione di un Gabinetto Orlando. Lo stesso on. Orlando ritiene necessaria, per la composizione di un Gabinetto vitale, la partecipazione di una punta di destra.

Un ordine del giorno dei commercianti e industriali genovesi

Genova, 21, notte.

In una adunanza tenutasi oggi, l'Associazione generale del commercio e dell'industria di Genova e le Associazioni commerciali e marittime aderenti hanno votato all'unanimità il seguente ordine del giorno: « Deplorando la intempestiva crisi ministeriale provocata non da diversità di indirizzi programmatici ma dal prevalere di meschine competizioni di partito, senza preoccupazione del forte danno che deriva al paese dal continuo succedersi di crisi ministeriali; tanto al credito italiano all'estero, quanto al normale andamento della vita interna ed alla soluzione dei problemi nazionali; invoca dai deputati costituzionali la più seria considerazione sui gravissimi problemi che incombono sull'ora presente sulla vita della nazione, sulla necessità di ridare finalmente fiducia all'autorità dello stato, sulla pericolosa situazione economica del paese, cui urge provvedere senza ulteriore remora; auspica la formazione di un Governo nazionale forte che, superando divisioni di gruppi dannosi alla efficace difesa del principio dell'autorità dello Stato, dia sicuro affidamento di valida tutela dei supremi interessi nazionali e si preoccupi sopratutto con alto sentimento patriottico di attuare prontamente le riforme alle quali riducesi le spese dello Stato, onde ristabilire l'equilibrio del bilancio, senza gravare maggiormente le classi produttrici; di queste valorizzare le meravigliose energie anzichè fiaccare il capitale, primo elemento di lavoro e produzione; di esse restituire la libertà e la sicurezza del domani e la sacra difesa del libero diritto di lavoro già che con danno incalcolabile della nazione sarebbe vano sperare qualora nella soluzione della crisi avessero comunque influenza quegli elementi che fino a ieri fecero azione anti-nazionale. Imporre allo Stato un indirizzo economico demagogico e piatonso che inculcare la necessità del lavoro proclamano continuamente scioperi mirando al dissolvimento dello Stato.

Fatti e parole della giornata

Al Quirinale - In casa Orlando - Ordini del giorno e interviste

Roma, 21, notte.

La cronaca della seconda giornata della crisi è la seguente. Dopo le prime conferenze di ieri coi due presidenti della Camera e del Senato, stamane alle ore 8 il Re si è recato al Quirinale per riprendere la serie delle consultazioni. Mezz'ora dopo il Re ha ricevuto il vice-presidente del Senato on. Melodia il quale ha lasciato la reggia alle 9,10. Alle 9,50 ha varcato il portone principale del Quirinale il vice-presidente della Camera, on. Pietravalle; alle 9,35, uscito l'on. Pietravalle, è giunto il vice-presidente della Camera on. Tovini; alle 10 è stato ricevuto il vice-presidente del Senato on. Torrigiani; alle 10,25 è giunto in taxi l'on. Federzoni altro vice-presidente della Camera. Alle 15 il Re accompagnato dal maggiore Caria ha fatto ritorno al Quirinale dove ha subito ricevuto il vice-presidente del Senato Cefaly con cui si è intrattenuto circa mezz'ora; alle 15,30 è giunto l'ex-presidente del Consiglio on. Boselli il quale ha lasciato la reggia alle ore 16. Mentre si svolgeva il colloquio con l'on. Boselli, è giunto l'on. Cocco-Ortu che ha pure conferito col Sovrano. Alle 16,10 è entrato alla reggia l'ex-presidente del Consiglio on. Luzzatti; alle 16,30 l'on. Cocco-Ortu abbandonava il Quirinale ed alle 16,45 vi è giunto l'ex-presidente del Consiglio on. Orlando. Pochi minuti dopo l'on. Luzzatti usciva e l'on. Orlando rimaneva a colloquio col Re fino alle 17,30. Uscito dal Quirinale l'on. Orlando si è recato direttamente a Montecitorio. Dopo il colloquio con l'on. Orlando il Re ha fatto ritorno a villa Savoia.

I colloqui di Orlando

Ecco ora quale fu la laboriosa giornata dell'on. Orlando. Stamane non è uscito dalla sua abitazione ed ha ricevuto la visita di parecchi parlamentari, coi quali si è intrattenuto a lungo. Primo a giungere è stato l'on. Corradini, ex-sottosegretario di Stato agli interni con l'on. Giolitti. Appena l'on. Corradini è uscito, è giunto in taxi l'on. Modigliani. Il deputato socialista è rimasto a colloquio col futuro presidente del Consiglio tre quarti d'ora.

L'on. Orlando ha poi ricevuto il comm. Scavonetti fedele dell'on. Bonomi, e l'on. Lanza di Trabia. L'on. Orlando stasera dopo la conferenza col Re, si è trattenuto pochi minuti a Montecitorio, quanti sono stati sufficienti per fissare un appuntamento con l'on. Bonomi. Questa sera, alle 19, l'on. Bonomi e l'on. Orlando, conferiranno sulla risoluzione della crisi. Quindi l'on. Orlando ha veduti gli onorevoli De Nava e Meda. Domattina andranno al Quirinale gli on. Soniatio, Salandra, Bonomi, Nitti. Si crede che entro domani il Re chiuderà la serie delle consultazioni senza ricevere alcun socialista. Entro domani si crede, quindi, che la crisi si avvii alla propria soluzione.

Modigliani entusiasta

Alla sua uscita dall'on. Orlando, Modigliani è avvicinato dai giornalisti che gli han chiesto qualche informazione sul suo colloquio di tre quarti d'ora.

— Che impressione le ha fatto — fu chiesto all'on. Modigliani — stamane l'on. Orlando?

— Ottima. E' un uomo di una lucidità di mente straordinaria.

— Come ritiene si risolverà la crisi?

— Con Orlando. La sua indicazione è generale e noi non abbiamo ragione di opporvi *a priori*. Naturalmente vogliamo conoscere gli uomini ed il programma del nuovo ministero.

— Collaborazione?

— Non è il caso di parlare di collaborazione. Noi siamo decisi ad appoggiare un Gabinetto Orlando se abbiamo la sensazione che sarà all'altezza della situazione.

— Quale sarà la base parlamentare del nuovo ministero?

— A mio personale avviso il nuovo Gabinetto dovrebbe essere composto di elementi scelti nei settori del centro e delle sinistre, ma con l'esclusione della destra e di noi della estrema sinistra.

— Le destre che atteggiamento prenderebbero di fronte al Ministero?

— Io non credo nella scissione dei tre gruppi della destra. Vedrà che si troveranno presto d'accordo.

L'ordine del giorno socialista

Si è riunito il Direttorio del gruppo parlamentare socialista il quale ha votato il seguente ordine del giorno:

« Il Direttorio del gruppo parlamentare socialista, constatato che l'ultimo voto della Camera significa chiaramente la ribellione della rappresentanza nazionale alla politica dei partiti più retrivi e dei ceti più parassitari, i quali, colla complicità del Governo hanno tentato di annientare le organizzazioni economiche e politiche del proletariato per afferrare così il potere al duplice scopo di asservirlo alle loro clientele locali e di farne strumento della pretesa incivile di addossare al proletariato tutto il peso dell'attuale crisi economica; constatato del pari che la Camera, anche per l'azione sfiduciata dal gruppo parlamentare socialista, ha finito col comprendere che quella politica non solo sboccava nell'imbarbarimento del costume e della vita civile italiana ma comprometteva irreparabilmente attraverso il discredito del nostro paese ogni tentativo di resurrezione dell'economia italiana e ogni possibilità di efficace azione del nostro paese nei rapporti internazionali, afferma quindi esplicitamente che frantenderebbe e violenterebbe la volontà dell'assemblea nazionale chiunque tentasse dare vita ad un Governo che fin dal suo nascere non apparisse ben deciso a difendere contro ogni attentato le libertà politiche ed il diritto di organizzazione, senza il cui rispetto più assoluto è impossibile ogni sforzo di resurrezione economica all'interno e ogni politica estera intesa a conseguire una giusta, duratura e reale pacificazione fra i popoli. E mentre si augura che le organizzazioni economiche e politiche del proletariato, riattraverso una nuova solidarietà dal primo risultato e comprese quindi della perdurante gravità del pericolo e dei compiti, affranchino l'opera del gruppo parlamentare socialista senza cedere ad illusioni retrattili di nessun genere, si propone di ispirare l'opera propria durante la crisi al duplice intento di assicurare al paese un Governo non più municipio della destra sedicente liberale e del fascismo agrario e nazionalista, ma consapevole delle necessità politiche ed economiche sopra indicate e di concorrere al conseguimento di un tale risultato secondo le recenti decisioni delle rappresentanze politiche ed economiche della classe lavoratrice italiana ».

I socialisti e il Quirinale secondo l'arguzia di Turati

L'on. Filippo Turati, intervistato dall'*Epoca* sulla partecipazione o meno dei socialisti alle consultazioni della Corona, ha fatto le seguenti dichiarazioni:

— Nessun invito è arrivato nè a me nè ad alcuno dei miei compagni di gruppo e bensì invito arriverà.

— Come potete prevederlo con tanta sicurezza?

— Mi pare evidente, essendo pacifico e notorio che noi socialisti non vogliamo, almeno per questa volta, partecipare a un Gabinetto il cui futuro presidente, d'altronde, è già concordemente designato dalle circostanze e dagli uomini e al quale solo spetta poi la scelta dei suoi collaboratori. Noi non abbiamo assolutamente nulla da dire al capo dello Stato, che non abbiamo più frequentato alla Camera, che non sia pubblicato su tutti i giornali e che egli, che non vive nel mondo della luna, non conosca perfettamente. Un colloquio in tali condizioni è sarebbe un puro atto di cerimonialità (per il quale però noi siamo poco inclinati), e sarebbe una superfluità. Facciamo l'onore a S. M. di credere che egli, come noi del resto, non ami perdere il suo tempo in confabulazioni senza scopo.

— Ma se l'evento si verificasse avreste voi da fare obbiezioni e se mai di qual natura?

— Intanto un rifiuto ufficiale è da escludersi a priori poichè nessuno è tanto matto chi deve rivestire una autorità, non invitare altri a casa sua se non ha prima sufficienti ragioni di credere che l'invito sarebbe accolto volentieri. Quanto alle obbiezioni cui alludete, tutto dipende dal momento e dal modo dell'invito. Sono rispettosissimo delle opinioni anche diverse dalle mie, che possono sopravvivere nel mio Partito il quale su questo tema non si è ancora ufficialmente pronunciato. Tuttavia, non credo vi sia nel Partito socialista un solo ritardatario il quale oggi, dopo tanto parlare che si è fatto della necessità di valorizzare l'azione parlamentare del partito ecc. ecc., possa ancora seriamente pensare che se avessimo veramente qualche cosa da comunicare al capo dello Stato, che egli potesse ignorare e che potesse essere utile realmente al proletariato ed al paese, noi ce ne asterremmo per dei riguardi che potevano convenire ai fieri repubblicani del periodo di *bronzo* assai lungo geologica della pietra politica ed i troglodìti di 88 come sono andati a finire!), ma che oggi appaiono assolutamente antidiluviani. Noi consideriamo ogni capo dello Stato, parlo si capisce degli Stati costituzionali, siano poi monarchici o repubblicani, unicamente come un funzionario, il più alto se volete. E funzionario è quello specificatamente incaricato. Ormai è quasi la sola funzione che gli rimanga di designare nel momento di crisi ministeriale il futuro presidente del Consiglio, che del resto non rimane tale due settimane se non riceve poi tosto la consacrazione della Camera. Se ogni giorno abbiamo contatti doverosi e spesso proficui con ministri, con prefetti, con questori ecc., e ne avremo ugualmente quando fosse utile coi vescovi, col Papa e col grande rabbino, non vedremmo ragione al mondo di arrestare come interdetti davanti alla porta di un palazzo unicamente perchè si chiama Quirinale. Completo il mio pensiero. Se avessimo qualche cosa di veramente utile da comunicare faremmo come si fa sempre e da tutti in simili casi: non solo accetteremmo l'invito, ma lo provocheremmo, anzi, andremmo al Quirinale di moto proprio.

— Tuttavia non potete negare che la cosa sarebbe una novità nel vostro partito e non mancherebbe di suscitare un certo scalpore.

— La novità è soltanto questa: che il proletariato, i cui interessi ci ingegniamo di rappresentare alla meglio, intende oggi contare qualche cosa, e lo può, nella vita del paese, e di far sentire in tutti i campi la sua voce.

— Quindi, in linea di principio e di massima, difficoltà non esistono?

— Pinzo! Difficoltà potrebbero esistere, ma non da parte nostra.

— Sarebbe a dire?

— Non pretenderete che io sia molto pressato dalle esigenze di Corte...

— Allora questione del frak?

— Questa è soltanto ridicola e del resto l'ho già risoluta il nostro compianto Dissolani. Parlo di etichette sostanziali, se è lecito l'accoppiamento dei due vocaboli. Finora, per quanto mi consta, le consultazioni del Re ebbero carattere prettamente individuale. Il Re si diresse a singole persone, designate dalla loro carica o dalla loro personale importanza politica, e i colloqui si svolsero colla tacita riserva di un segreto più o meno ermetico. Tutto ciò è antidemocratico e anacronistico, tanto più che la proporzionale delineò nettamente i partiti ed i gruppi alla Camera. Fu abolito, almeno in linea di principio, la disgraziata segreta. Ad ogni modo, certo ripugnerebbe all'indole ed alle necessità del partito socialista. Un colloquio richiesto ad uno di noi è un colloquio richiesto ad un gruppo ed al partito, ai quali ciascuno è libero e potrebbe ritenere doveroso rendere conto preciso. Pure noi intendiamo sempre di subire il contraccolpo del partito. Ma queste cose Vittorio Emanuele — che non vive, ripeto, nelle nuvole — le sa perfettamente senza che noi pretendiamo d'insegnargliele.

— Di guisa che, se non è per questa volta, potrebbe essere per un'altra...

— Sempre che si abbia qualche cosa di importante da dirci, parlandoci da uomini liberi.

Previsioni e commenti

Il *Giornale d'Italia* indica all'on. Orlando quale sarebbe — secondo lui — la buona strada ed osserva: « L'on. Orlando può muoversi guardo: « soffi sui di un'intossicazione

Pilsudsky ha vinto la partita contro Korfanty

La complotto monarchico sbaragliato in Polonia

(Servizio speciale della « Stampa »)

Vienna, 21, notte.

L'avventura di Korfanty è terminata proprio quando il famoso agitatore credeva di aver vinto Pilsudsky. Come è già noto, il Presidente della Repubblica negò la sua approvazione alla lista dei ministri presentatigli da Korfanty, ed insistette nel voler dare le proprie dimissioni. Di fronte a questa decisa condotta di Pilsudsky, il partito degli « Amici della Costituzione », facente parte della Destra, temendo grandi torbidi nel paese, negò il suo ulteriore appoggio a Korfanty. Pilsudsky venne immediatamente avvertito di questa decisione, e Korfanty dovette ritirarsi. Ora, il Presidente della Repubblica, con l'aiuto della Sinistra, comporrà lui un Gabinetto non parlamentare, al disopra dei partiti.

E' corsa la voce, sparsasi in Polonia, di un « putch » monarchico, nel caso che Pilsudsky avesse dovuto dare le proprie dimissioni. Pare che i monarchici polacchi avessero pensato all'eventualità di portare sul trono il colonnello di artiglieria polacco Alberto di Absburgo, figlio di Stefano di Absburgo, appartenente ad un ramo secondario degli Imperatori d'Austria. Si crede che una tale voce abbia fondamento, perchè, sotto la pressione di tale minaccia, una parte della Destra si è indotta ad appoggiare Pilsudsky.

Dimostrazioni a Sebenico

dei nazionalisti jugoslavi contro i Croati

(Servizio speciale della « Stampa »)

Vienna, 21, notte.

A Sebenico hanno avuto luogo violenti dimostrazioni dei nazionalisti jugoslavi contro gli aderenti al blocco croato. I dimostranti diedero l'assalto alla redazione dell'organo del blocco croato. Entrati negli uffici gettarono nelle strade tutte le macchine della tipografia.

Lenin

Londra, 21, mattino.

La Delegazione sovietista di Londra dichiara che le voci di un assassinio di Lenin sono prive di qualsiasi fondamento. « La verità è questa — dice il comunicato della Delegazione — Lenin ebbe tempo fa gravi sintomi di avvelenamento per aver mangiato del pesce guasto; e soffrì non di un'intossicazione

La lotta politica nell'Emilia

Il tarlo nel tronco

La libertà di organizzarsi e di scioperare, poi il suffragio universale, poi la guerra di Libia, e più di tutto il diffuso benessere, il progressivo alzarsi e livellare economico dei ceti minori, dal rurale al cittadino, furono anche pel socialismo emiliano, più militante che rivoluzionario, numeroso e faccendiero, tanti balzi in avanti. La coscienza politica delle masse, ancora tutt'altro che autonoma, e come al principio di un più largo risveglio. Le elezioni politiche dell'ottobre 1913 segnano nel Bolognese una grossa vittoria numerica per le campagne laboriose, che si provano con entusiasmo al più largo esercizio del voto, buttando nelle urne, di borgo in borgo, con innocui clamori oratori la protesta collettiva contro la piccola guerra coloniale, che si era fatta senza opposizione e discussione, quasi per vecchi impegni diplomatici, e con somma cura e perfetta conoscenza dell'interno. I ceti cittadini minori, una parte non piccola di professionisti finanche aggiungono simpatizzando la marcia delle colonne di campagna, questo mondo nuovo, ordinato, organizzato, che viene avanti, e ha l'aria di andare lontano. L'ultimo liberalismo giace per le terre acciaccate e mortificato.

La provincia di Bologna contava nel 1913 otto collegi: tre di città, cinque di campagna; i primi formati non solo dal comune di Bologna, ma dall'aggregazione di alcuni comuni rurali. In città la lotta più viva era sempre stata al 2.o collegio, di vecchie tradizioni socialiste, che nel 1904 aveva mandato alla Camera Andrea Costa. Nel '13 il riformismo conquistò il 1.o e il 2.o collegio, eleggendo l'avv. Calda e l'on. Treves.

Treves, riformista, era stato scelto come candidato forte, anche per fare impressione sui ceti intellettuali di città, contro l'on. Barchelli deputato liberale uscente, e il dottor Luigi Silvagni della democrazia radicale. Treves rimorchiò in ballottaggio i voti del candidato massonico e optò per Bologna. Dell'on. prof. avv. Alberto Caldo, figura prestante di parlamentare, avremo occasione di parlare in seguito.

Al 3.o collegio furono candidati il conte Francesco Cavazza, conservatore, sostenuto dai clericali, l'avv. Germano Mastellari, liberale, il socialista Linnello Grossi. Prevalse in ballottaggio il Cavazza con debole maggioranza sul socialista, dopo lotta aspra e dannosa. I clericali furono di grande appoggio e i socialisti non ancora penetrati nei comunelli di montagna aggregati al collegio, ebbero la maggioranza solo in città.

Nelle seguenti elezioni amministrative il riformismo conquista Bologna e molta Provincia, e si mette a sedere largamente negli stalli comunali e provinciali. E' eletto sindaco il dottor Francesco Zanardi, riformista di sette colle, uomo placido e popolaresco.

E' al potere l'on. Salandra, e scoppia la guerra europea.

***

Qui comincia la vera tragedia dei partiti in Italia, e quella crisi delle opinioni che, da allora, non ha più finito di rimescolare e sbattere gli uni contro gli altri, quasi più come nemici di fatto che come avversari di principii e di idee. Comincia il cozzo fra loro delle disparate correnti, l'urto delle molte Italie diverse e non fuse, sorprese nella universale immaturità politica, a mezzo il travaglio economico e l'assestamento ideale.

Allora si vide quanto poco valgano le più vaste organizzazioni economiche e le maggioranze pletoriche rese ottimiste dai successi elettorali, pacificatesi nelle piccole conquiste dei poteri locali, di fronte alle supreme decisioni storiche di una nazione, che vengono da governi risoluti, e da minoranze minime, sparse, ma intraprendenti, rivoltose, audaci. Chi non s'è accorto che il fascismo in Italia è nato durante la neutralità e si è rivelato in pieno nel maggio del '15, intende poco della vita politica italiana.

E fu anche allora crisi del socialismo il quale riuscito strapotente nelle elezioni doveva subito rivelarsi ugualmente impotente nel Paese e nel Parlamento. Le sue enormi masse votanti contrarono, nella decisiva ultima, mano che niente: organizzati e organizzatori, che parevo dovessero rappresentare da soli l'avvenire del paese e segnare i suoi nuovi orientamenti interni e internazionali, furono insaccati dall'interventismo con una agevolezza che sarebbe stata addirittura irrisoria se non fosse apparsa una qualche opposizione alla guerra nel campo stesso liberale e borghese. L'Emilia socialista da Imola a Piacenza si lasciò trascinare nella più grande guerra della storia quasi senza resistenza. Fin da allora i più attenti osservatori del socialismo dovettero concepire per la sua organizzazione un pessimismo profondo.

Il fatto è che le masse bolognesi di campagna, il cui stato intellettuale e sociale abbiamo cercato di descrivere, occupate materialmente nelle loro lotte per i salari, per i patti di lavoro, pervenute ai culmini delle leghe e delle cooperative, e alle soddisfazioni delle cariche e delle prebende amministrative e parlamentari non erano andate oltre l'organizzazione e l'elezionismo. La loro mancanza di storicismo era assoluta. Continuavano a sapere ben poco dell'Italia e non sapevano nulla dell'Europa, non potevano capir nulla del conflitto, il quale non essendo per loro un problema politico era come il Destino, che trova disarmati inopinati acquiescenti gli uomini. Cinquant'anni di esperienze civili separavano la psicologia dei socialisti del Kaiser da quella degli organizzati di Giuseppe Massarenti, immersi ancora in certo quieto fatalismo poco men che alla russa. L'Italia andava ancora una volta al rimorchio dell'Europa. Il socialismo ne seguiva le sorti, fermo sulle sue posizioni locali, come una nisea sul timone.

La debacle è specificamente osservabile se si volge l'occhio a quelli che erano allora nel Bolognese i capi del riformismo, le teste direttive, i tenori da cartello che sfoggiavano le mobilitini in piazza nei comizi o nelle sere dei comizi.

Lo stesso Massarenti non risulta abbia guardato alla guerra con una mentalità diversa da quella di un buon cittadino. Era un avvenimento troppo grosso, e troppo lontano, che da principio dove interessarlo solo fino a un certo punto, con la curiosità generica di come sarebbe andata a finire. Ma quel suo borghigiano amore ed orgoglio, che puntava anche su Bologna, e da Bologna disegnava una punta anche sul Paese, non gli fece niente, non si con-

creto in alti e in un piano qualunque, all'ora decisiva, del muoversi o stare dell'Italia, e del volgersi in un senso o nell'altro. Il suo socialismo, insomma, ricco di preoccupazioni locali e provinciali, in povero vestito inerme nella più ampia lotta politica che si accennava.

Altri, fra i socialisti bolognesi più nominati e autorevoli, venuti dalla borghesia con origini democratiche e anche con compromessi massonici, furono fin dal principio simpatizzanti con la Francia, dando a questa simpatia significato non di intervento, ma di neutralismo ostile agli Imperi Centrali; francofili in sostanza e antitedeschi. Fra questi possiamo nominare l'on. Ilentini, presidente del Consiglio provinciale, bolognese d'elezione e di affetti; uno dei tanti in cui il socialismo non era riuscito a spegnere le ultime pretese della tradizione democratica e rivoluzionaria francese, e a cancellare gli imparaticci di scuola, le impressioni politiche delle letture vittorhughiane, e altre simili storie. Francesco Zanardi, già sindaco, mandava ad esseguire e a stringere la mano a Peppino Garibaldi che stava per recarsi in Francia. Contro i tedeschi erano nei loro discorsi d'ogni giorno Lionello Grossi il farmacista, che fu poi deputato socialista nel 1919, e il futuro on. Tonelli, allora vice-ispettore scolastico; il giovane avv. Demos Altobelli figlio dell'Argentina; il prof. avv. Lucantonio Tosi Belluci, libero docente all'Università e assessore comunale, poi volontario e morto valorosamente in guerra, il dottore Umberto Brunelli, massone; il prof. Enrico Mussini, chirurgo.

Avversi fieramente alla guerra, neutralisti in senso assoluto non erano fra i riformisti altri all'infuori di Lionello Gionni, professore di storia, del prof. Ettore Bidone, docente universitario di ostetricia, arrestato pei fatti del novembre 1921 e tuttora in carcere in attesa del processo. Uomini di studio e di cultura, questi non erano francofili, ma costavano troppo poco a Bologna nel partito socialista.

Solo nel secondo periodo della neutralità le masse cominciano a orientarsi sintivamente contro la guerra, contro la guerra in genere, come ammazzamento, per la neutralità assoluta: sono esse che obbligano i dirigenti a riprendersi e a fare un passo indietro. Ma, nel loro intimo, costoro rimasero incerti e dubbiosi, e azione politica aperta e scoperta, in un senso o in un altro, decisa ed efficiente non fecero mai, limitandosi, più che altro, a considerare l'intervento e la neutralità come questioni della borghesia, da sbrigarsele fra loro Salandra e Giolitti.

La condotta di questi riformisti non fu essenzialmente diversa dal contegno dei clericali bolognesi che stavano in silenzio, non si movevano, nutrendo per l'Austria le nascoste simpatie che gli altri celavano per la Francia democratica e repubblicana.

Erano, come si vede, apporti europei più che discutibili, tutto fuori che attuali, di vecchia formazione, di antica data, mai più rimessi al corrente, si può dire, da quando s'erano securamente formati.

Del resto la borghesia nel suo complesso all'inizio altrettanto indecisa, fin che non la mosse e soverchiò una minoranza esigua, uscita specialmente dal ceto medio dei professionisti, dal seno della democrazia radicale; *élite* che dapprima prende posizione per la neutralità in favore della Francia e poi per l'intervento. Le Logge agiscono. Il prof. Luigi Silvagni, dignitario autorevole, il prof. Rodolfo Vitt, insegnante di scuole secondarie, Ugo Gregorini, radicale e massone e uomo di sport, l'avv. Ugo Lenzi *leader* dei riformisti bissolatiani. L'Università, ridotta ormai a una solitudine, scaduta, sul finire d'un prestigio europeo durato otto secoli, dona al nazionalismo e alla propaganda interventista la generosa anima triestina di Giacomo Venezian. Gli studenti si muovono. Guido Bergamo, che dopo la guerra sarà deputato, è il loro *leader*, e capeggiatore di dimostrazioni contro i socialisti. La democrazia ha l'avv. Oviglio, allora uomo di sinistra oggi uno dei capi del fascismo. Il *Resto del Carlino*, con Mario Missiroli, è per la neutralità. Ma da Milano ha ordini precisi per la preparazione dell'intervento il *Giornale del Mattino*, diretto da Pietro Nenni, allora democratico guerriero, oggi scrittore di fondo dell'*Avanti!* Non c'è niente di male. Si fa per ricordare. L'Italia è fatta così.

E Mussolini?

***

Benito Mussolini, di Predappio in quel di Forlì, non ha nulla o che fare col carattere bolognese, è un romagnolo stampato, di zecca. Si nomina come indice della crisi riformista di allora, e si può trattenersi per cavarne un effetto di contrasto tra il moto e l'azione interventista. L'insurrezionismo di allora, già antistatuale in potenza, il pragmatismo politico di piazza, e l'opaca e larda opposizione e resistenza riformista alla guerra, la sua scuola pesante d'organizzazione sindacale, la sua psicologia chiusa di classe, il suo leghismo e cooperativismo, campagnolo e locale, serrato, potente, ma pacifico e tardo, e sordo ai rumori lontani, di fuori. Mussolini era un blanquista, più che un socialista, un agitatore più che un organizzatore. Uomo d'azione il suo istrumento vero non sempre sfida la parola, e più ancora della parola, la volontà personale, autonoma, prepotente, l'ambizione, l'orgoglio non certo di uomo solitario. Poteva sembrare, fin da allora, una specie di Orlando riuscito, un piccolo pensatore con subitanea ed enorme presa sul pubblico. I suoi romanzi dovevano essere i momenti varî della sua vita. Ma guardiamolo quale appariva allora fra il '14 e il '15.

Era figlio di un vecchio internazionalista, piccolo borghese che fu sindaco del suo paese. Aveva studiato a Faenza, nell'istituto dei Salesiani, poi a Forlimpopoli, alla Scuola Normale. S'era appassionato alla politica ancora studente. Aveva abbracciato la fede socialista e militato nella frazione rivoluzionaria più estremista. Divenuto maestro aveva insegnato qua e là, soffermandosi nel Reggiano, di là si era recato in Isvizzera, dove, sprovvisto di mezzi, aveva fatto il manovale e altri mestieri. Fibra dura nella lotta per la vita, aveva preso parte all'attività del partito rivoluzionario, scrivendo su giornali rivoluzionari di lingua italiana, uno

del quali, *L'Avvenire del lavoratore*, fu da lui diretto a Lugano. La sua propaganda era allora anzitutto antimilitarista, nervosista, rivoltosa, d'insurrezione.

Fu per qualche tempo in Germania, poi in Austria, direttore dell'organo dei socialisti trentini; sfrattato ritornò in Romagna, la vera sua terra allora, dove si diede a organizzare circoli socialisti specie nel Forlivese, e dove fondò il settimanale «La lotta di classe» (1910), che pubblicò le sue pagine migliori. La propaganda di Mussolini, diretta soprattutto a formare l'organizzazione politica socialista, trascurava l'azione cooperativa e di resistenza, da lui ritenuta di secondaria importanza e perchè avente obiettivi riformisti e immediati, e perchè alta, come diceva spesso, a «smascolinizzare» il proletariato; anzichè a ravvivare nelle masse lo spirito insurrezionista.

La sua propaganda ha subito un grande successo: nel solo Forlivese Mussolini raccoglie intorno a sè tremila inscritti al partito, la sua prima falange, i primi uomini che gli dànno la sensazione precisa non di essere un organizzatore, ma un capo, un condottiero. Il suo giornale, mentre rivela in lui un forte polemista, un crudo attaccante e un lettore fervido di studi marxistici, diventa la bandiera spiegata intorno alla quale si adunano i socialisti rivoluzionari d'Italia. Le schiere socialiste forlivesi, che Mussolini porta al congresso di Modena — 1912 — son quelle che fanno traboccare la bilancia in favore della intransigenza rivoluzionaria. Mussolini assurge da dirigente locale a capeggiatore della frazione rivoluzionaria nincitriciò. Egli propone senz'altro la espulsione dei riformisti libici, Bissolati e Bonomi. Mentre parla all'assemblea, vede Podrecca e aggiunge: E anche Podrecca! Il suo temperamento è di esecutore. Le sue proposte sono ordini, funziona la ghigliottina.

Da quel momento egli è il dittatore. Continua le sue letture, che fan dire agli amici ch'egli ha letto di tutto. Ma la sua cultura è in prevalenza politica, con incursioni nel campo letterario e filosofico. Egli tratta un po' le idee come gli uomini, con la stessa asseveranza e brutalezza, in quanto gli debbono star sottomesse e servirlo. Se ne serve come di strumenti pratici o sentimentali, per imporsi e riuscire. Tenta perfino la metafisica per farsene una corazza nella polemica; c'è un armamentario nello scrittore e nell'oratore. Par ch'egli metta una punta di personale bravura perfino nello stile. Non si può essere più romagnoli di lui. Si compiaceva allora di vestire con trascuratezza, e inveiva contro le eleganze altrui. Portava un berrettone di pelo, alla russa, andava in giro anche senza colletto, trasmodava nell'incuria, non per la comune rilassatezza democratica, ma per un certo orgoglio popolano, sincero, un po' cupo anche nelle manifestazioni più superficiali, incompromettenti. Era un antifemminista, considerava la donna alla romagnola, come quella che bada alla casa, e serve all'uomo, senza arrivare mai al suo cervello.

Poco espansivo, impulsivo, energico; intelligenza pronta, vivace, acuta nel giudizio delle situazioni, assimilatore di idee e semplificatore dogmatico, individualista, con tendenza al superuomo nietschiano; accentratore, eccentrico, come se il mondo rotasse intorno a lui.

Infaticabile, fervido di passione, soleva raggrottarsi e chiudersi per riflettere e poi decideva, lanciava il comando, e allora non ammetteva più discussioni nè con altri, nè con sè stesso: in qualunque impresa non si capiva se lanciando i suoi li considerasse più come eroi, degni d'ogni rischio, o come servi degni d'ogni comando. Certo il dominare non dava consigli, ma ordini. Intorno a sè non aveva che uomini devoti, pronti a tutto: è masse ch'egli forse non conquistava, ma domava, pronto ad andare contro corrente, sempre disposto a condurre più che a farsi portare. C'era un'ambizione in lui, più che un amore. Raramente affettuoso verso gli intimi, nascondeva questo sentimento come una debolezza: non dava segno nemmeno di amare sè stesso, come se perseguisse un Benito ancora lontano, più alto, di figura e portata storica. Inseguiva la propria grandezza con una severità domenicana.

Al congresso socialista di Ancona, dove espulse dal partito i massoni, lo lo vidi nel '14 sollevare l'assemblea con poche frasi, come quando disse che i partiti non debbono essere vetrine per i grandi uomini. Era stupendamente sincero quando così alludeva agli altri.

Gli piaceva l'azione in grande stile, teatrale, e anche nell'uomo d'azione, di movimento, c'era uno scrittore, un uomo di lettere e di letture, di fantasia. I movimenti di massa e i colori gli piacevano anche artisticamente; egli diffuse nelle Romagne l'uso della bandiera rossa. Il suo insurrezionismo aveva fin da allora l'inquadramento, il militaresco. C'era in lui il duce fascista di oggi.

Si capisce come il socialismo rurale potesse anche non inquadrare per sempre la sua opera, non soddisfare a pieno il suo spirito. Egli sentiva o credeva di essere più avanti. Non era un umile, non era un soccorritore di deboli. Soprattutto non era uomo da potere rimaner solo. La sua ambizione fuggiva la solitudine, voleva le folle. L'uomo sembrava non potersi piegare. Bramava il successo, non poteva non andare verso il successo. Il socialismo, avvicinando la guerra, gli diede il senso di rimanere indietro, di essere inerte. Il proletariato non gli aveva mai fatto paura; allora gli inoculò un dubbio sostanziale sulla sua forza. Fu come un'ombra, netta, secca che gli calò sugli occhi. Mussolini sentì l'abisso che lo separava dal popolo.

Il popolo è lento, egli era impaziente. Ebbe paura di rimanere indietro, con gli umili, con gli ultimi, coi diseredati, col senza storia. Vide l'abisso tra la propaganda evangelica e la lotta politica. Guardò la borghesia, la sentì audace, intuì dalla sua parte la possibilità di un giuoco più largo, più vario, imaginoso e complesso. Sentì l'equivoco tra il suo orgoglio e la fede semplice altrui, tra la sua pagnità o quella materia cristiana, tra la sua crudezza e l'altrui remissione. Sentì per la prima volta nel popolo la carne pronta per la guerra vicina. Il suo spirito non era cristiano. Mussolini non è cristiano. C'è della ferocia fredda in lui.

Via dal socialismo, Mussolini trovò la borghesia, reso più aspro, più duro, più rotto alla crudeltà fredda, dominante e dominatore, che allora si preparava, senza scrupolo, alla guerra.

E l'antimilitarista passò il Rubicone, pronto anche alla guerra civile.

LUIGI AMBROSINI.

Un vasto incendio di cascinali a Saronno

Milano, 21 notte.

Oggi, alle 14,30, a Origgio (Saronno) scoppiava per cause ignote un incendio negli stabili del signor Cansaso Giuseppe e della signora Ester Dellaparte vedova Porlezzo. Le fiamme presero subito proporzioni vastissime. Nonostante il pronto accorrere dei vigili del fuoco andarono distrutte 17 stalle e 11 cascinali. Il bestiame è stato salvo. Il fuoco è stato circoscritto, ma continua tuttora. Si calcola che i danni ascendono a 500 mila lire.

La fine dello sciopero generale

L'ordine dell'Alleanza proletaria di riprendere il lavoro stamani

Milano, 21, notte.

Al convegno indetto oggi dalla Confederazione del lavoro sono intervenuti i rappresentanti delle Camere del lavoro di Milano, Gallarate, Monza, Bergamo, Como, Varese, Vigevano, Torino, Novara, Intra. Erano rappresentate la Federazione socialista provinciale, la Sezione socialista milanese, il Comitato di agitazione. Bensì ha comunicato l'ordine dell'Alleanza del lavoro per la ripresa immediata del lavoro. Parti del Comitato centrale dell'Alleanza del lavoro di Torino ha confermato l'ordine di Roma e l'intendimento da parte dell'Alleanza di evitare scioperi parziali e dei pubblici servizi. Avverte che questa sera anche a Torino vi sarà un convegno al quale lui e il comunista Carretto comunicheranno le decisioni di oggi. Il comunista Rabazzoni ha fatto le sue riserve dicendo di non sottostare agli ordini dell'Alleanza del lavoro. L'on. Ghezzi ha detto di credere inutile ogni discussione, ma doversi fare opera di disciplina e accettare le conclusioni del Comitato centrale dell'Alleanza. Lo stesso comunista Carretto confermò la versione dei colleghi dell'Alleanza facendo un sentito appello alla disciplina. Indi si vota il seguente ordine del giorno:

Le rappresentanze delle organizzazioni invitate al convegno della Confederazione generale del lavoro prendono atto della comunicazione del Comitato centrale nazionale dell'Alleanza del lavoro; ordinano la sospensione del movimento iniziatosi in Lombardia e in Piemonte; richiamano l'attenzione del proletariato sulla assoluta necessità della disciplina, unico mezzo per coordinare l'ardente volontà operaia per il ripristino delle libertà sindacali e politiche; e mentre plaudono al proletariato per la sua coraggiosa risposta alla deliberazione dei propri organismi, deliberano di ordinare, in relazione a quanto sopra esposto, la ripresa del lavoro per domani mattina 22 luglio. Sicuri che il proletariato rimarrà pronto ad ogni appello che verrà dagli organi nazionali, si fa affidamento sullo squisito senso di disciplina della massa operaia, perchè la presente deliberazione sia interamente e da tutti applicata.

La maggioranza del Comitato di agitazione odierna della Camera del lavoro, avuta comunicazione dell'ordine del Comitato nazionale dell'Alleanza ordinante la cessazione immediata del movimento, presa visione dell'ordine del giorno approvato dal Comitato direttivo della Sezione socialista e della Commissione esecutiva della Camera del lavoro, si associa ad essa ordinando al proletariato di riprendere il lavoro domattina, sabato «sicura che il proletariato milanese, il quale sospende oggi la battaglia per preciso ordine del Comitato centrale dell'Alleanza del lavoro, saprà rispondere col medesimo entusiasmo di questi giorni quando sarà chiamato dagli organismi direttivi».

A sua volta, la Lega del movimento fra i lavoratori panettieri di Milano e provincia, affigliata alla Camera del lavoro, ha votato un ordine del giorno col quale plaude alla riuscita dello sciopero e delibera di continuarlo per conto proprio per portare a termine l'agitazione che da quattordici mesi si trascina in merito all'inizio dell'orario di panificazione.

Il giornale *La Giustizia*, in un breve articoletto intitolato: «Bluff o provocazione?» scrive: «Il giornale fascista è uscito nel pomeriggio in edizione straordinaria per inalberare al proletariato milanese l'immediata cessazione dello sciopero, pena l'occupazione di Milano da parte di trentamila camicie nere. Il sistema dell'on. Mussolini, arrivato stamane a Milano, si rivela ancora una volta: quest'uomo ha un bisogno fisiologico organico di comandare all'universo e quando non lo può cerca di illudersi e di illudere gli altri che egli lo può. Egli sa benissimo che nessuna minaccia fascista può impedire al proletariato milanese di scioperare quando lo vuole. Egli sapeva che lo sciopero attuale di protesta era virtualmente concluso fin da stanotte e che domani mattina gli operai riprenderanno tutti il lavoro in esecuzione agli ordini dei loro organi direttivi e non in obbedienza alle minacce fasciste. E se tutte queste cose egli sapeva, perchè è venuto fuori con la spavalda minaccia che dopo tutto dovrebbe preoccupare più l'autorità politica e la cittadinanza che il proletariato? Non si avvede, e non fa alcun buon amico che glielo faccia intendere, che questo suo gesto donchisciottesco non è fatto per accrescere fama di serietà al suo autore? A meno che egli non abbia voluto compiere un gesto provocatore ferendo l'orgoglio della classe operaia onde stimolarla a continuare lo sciopero che si risolverebbe in uno sciopero di energie. Se questo è il suo diabolico piano si rassegni a vederselo frustrato. La classe operaia non è tale accolta di imbecilli da abboccare».

Episodio sanguinoso a Novara mentre si lavora alla pacificazione

Novara, 21, notte.

La cronaca di oggi registra non pochi tentativi per ottenere una conciliazione per cura dell'on. Rossini, il quale ebbe abboccamenti con l'on. Romani per trovare il modo di ottenere una sollecita pacificazione degli animi. Nel pomeriggio di oggi ebbe luogo l'accompagnamento della salma del fascista De Michelis, morto in seguito ai fatto di Lumellogno, senza che siano avvenuti incidenti. La salma del De Michelis venne trasportata al paese natio di Langasco. Più tardi però grosse forze di fascisti si recarono in comune di Borgo Vercelli dove occuparono quel Municipio e le Cooperative rosse, facendo distribuire i viveri alla popolazione, che applaudì. Dopo di che i fascisti si recarono a Trecate dove occuparono il Comune, quella Casa del popolo e sei Circoli. I comunisti durante il conflitto lanciarono delle bombe a mano. Nacque una seria colluttazione in cui rimasero feriti una ragazza e due altri individui, trasportati a tarda sera al nostro ospedale.

Ma il peggio avvenne al sobborgo di San Agabio. Quando passò di là il primo camion di fascisti numerosi colpi di rivoltella partirono da parecchie case, dalla strada e dalle finestre contro i fascisti, ai quali giunsero di rinforzo numerosi compagni da Novara. La lotta a rivoltellate durò per quasi un'ora ininterrotta. Un episodio sanguinoso è quello avvenuto in via Molinetti. Da una casa di detta via partiva una nutrita fila di spari e perciò accorreva colà il vice-commissario di pubblica sicurezza Alfredo Lencioni con alcuni agenti. Sulla soglia della casa stava un individuo armato di scure il quale vibrava un colpo contro il funzionario. L'agente Debernardi, che gli stava vicino, riuscì a farlo spostare in tempo cosicchè il funzionario riportò solo una ferita non grave al mento, per cui venne mandato al nostro ospedale. La scure venne sequestrata e il feritore, colpito da un colpo di rivoltella e reso impotente dall'agente, venne arrestato e messo sotto piantonamento all'ospedale. Un forte apparato di forza pubblica si è recato sul luogo e ha ristabilito dopo infiniti sforzi la calma. Però l'impressione suscitata da questo nuovo e sanguinoso avvenimento è veramente dolorosa.

Borgomanero, 21, notte.

Mentre a Borgomanero stamane è stato ripreso il lavoro dalla minima percentuale di operai, che si erano astenuti ieri, a Gozzano, Omegna, Casale Corte Cerro, Crusinallo, Gravellona lo sciopero continua compatto. A Stamperia, Intra e Pallanza lo sciopero è parziale. A Villadossola, nell'unico stabilimento rimasto aperto in questi ultimi tempi, la Metallurgica Ossolana, la maestranza tutta è in sciopero. Vennero però concessi gli uomini necessari per il carico dei vagoni alla ferrovia.

Nel Biellese

Biella, 21, notte.

La situazione in tutto il nostro circondario, come avevo ieri sera previsto, è notevolmente migliorata, perchè, a malgrado del perdurare dell'ordine dello sciopero generale ad oltranza, il lavoro va riprendendo ovunque, specialmente dove ieri non si era lavorato, oppure si era lavorato parzialmente. Intanto a Biella e paesi vicini tutti gli stabilimenti sono aperti e lavorano in pieno con tutte le loro maestranze. Le ferrovie, le tranvie, tutti i servizi pubblici funzionano, come ieri, regolarmente, i tipografi, che ieri si erano astenuti, hanno ripreso il lavoro. A Biella rimangono in sciopero poche diecine di muratori cementisti. Negli stabilimenti di Biella, Valle Ponzone e Valle Sessera si contano sulle dita quelli che ancora lavorano con maestranze ridotte. In Valle Strona si è accentuato il ritorno al lavoro, ma è ancora notevole il numero degli scioperanti. A Pianceri, a Trivero il lavoro si è completo. A Graglia, a Coggiola si lavora col 90 per cento delle maestranze. In Valle d'Andorno, dove perdura lo sciopero dei cappellai dal 26 giugno scorso, gli altri stabilimenti lavorano quasi in pieno. Da stamane è cominciato a funzionare un servizio di sgombro di vigilanza composto di comunisti e socialisti, che intimidiscono e minacciano gli operai che si recano al lavoro. Sono avvenuti tafferugli ad Andorno, a San Giuseppe Locato ed a Coggiola, immediatamente sedati dal pronto intervento dei carabinieri. Anche oggi sono stati eseguiti sei arresti per attentati alla libertà del lavoro, ma non sono stati mantenuti.

Ad Asti

Asti, 21, notte.

Anche la terza giornata di sciopero generale è trascorsa senza incidenti. L'astensione dal lavoro continua ad essere completa in tutti i maggiori stabilimenti. In difesa di alcune piccole industrie, ove le squadre di vigilanza sono accorse per far rispettare l'ordine di sciopero, sono intervenuti picchetti di guardie regie, che hanno allontanato i dimostranti. Ma non si hanno a deplorare disgustosi episodi.

L'Alleanza del lavoro ha pubblicato un altro manifesto ed ha indetto un secondo comizio nel cortile dell'Alfa. Hanno parlato l'on. Demartini, Petroselli ed altri, incitando alla resistenza. Il servizio tramviario sulla rete della Società Astese-Monferrina funziona regolarmente.

A Torino

L'ultima giornata - La ripresa del servizio tramviario intercomunale - I vari atti di sabotaggio delle linee - Gl'incidenti della notte - I pacifici comizi rionali - I fascisti mettono in moto 4 vetture tramviarie - Il Prefetto parla ai rappresentanti operai.

Il Comitato provinciale dell'Alleanza del lavoro comunica:

«Il Comitato Centrale dell'Alleanza del lavoro riunitosi a Roma giovedì 20 luglio 1922 diramava alle ore 19,30 il seguente comunicato:

«Il Comitato Centrale dell'Alleanza del «Lavoro ordina la ripresa immediata del «lavoro al proletariato in isciopero delle «due regioni Lombarda e Piemontese e «lascia ai Comitati locali di stabilire le «modalità della ripresa del lavoro».

«Tale comunicato fu consegnato ai delegati torinesi del Comitato provinciale inviati appositamente per caldeggiare l'estensione e l'intensificazione del movimento, ed il Comitato ne ha preso atto ieri sera nella riunione generale di tutte le rappresentanze proletarie delle zone impegnate nella lotta. In conseguenza di tale ordine il Comitato delibera la ripresa generale del lavoro per le ore 8 del giorno 22 corrente. Nessuna defezione nella ripresa del lavoro, come nessuna defezione vi è stata nella protesta. I tramvieri riprenderanno il lavoro all'orario normale di servizio: vada ad essi in particolare la riconoscenza di tutto il proletariato per la mirabile prova di coscienza e di compattezza dimostrata. Il Comitato confida con soddisfazione profonda la riuscita dello sciopero, da cui deriverà certo un grave monito contro tutti coloro che sperano di rendere il proletariato rassegnato alle peggiori forme di schiavitù. Il fronte unico dei lavoratori è in marcia ed esso darà i suoi inevitabili e necessari risultati. Il Comitato dell'Alleanza rimane al suo posto per fronteggiare le eventuali rappresaglie: faccia altrettanto il proletariato».

E così lo sciopero generale è finito. Conseguito il suo intento di disciplinata protesta, esso non aveva ragione di prolungarsi. Ecco ora la cronaca della terza ed ultima giornata.

Gli attentati alle tramvie

Nella notte tra la seconda e la terza giornata di sciopero la cronaca non registra fatti notevoli. La sola nota degna di particolare rilievo, pure non avendo avuto, fortunatamente, conseguenze gravi, è data dalla scoperta di esplosivi deposti sui regoli di alcune linee tramviarie interurbane, per impedire la ripresa del funzionamento.

Come è noto, fra i disagi che lo sciopero arreca ai cittadini, il più sentito è quello della mancanza delle tramvie intercomunali; inquantochè data le crisi degli alloggi, migliaia di persone, pure avendo a Torino impiego od occupazione, hanno dovuto fissare la loro dimora nei comuni vicini. Per tutti questi disgraziati cittadini la mancanza della tramvia costituisce un soprappiù di fatiche, di disturbi e di spese.

In considerazione di ciò, le direzioni delle aziende tramviarie, d'accordo con l'autorità e col volonteroso consenso del personale, hanno deciso di riprendere oggi il servizio. Appena questa deliberazione fu nota, vi furono alcuni individui — finora ignoti — i quali si proposero di ostacolare la circolazione dei treni mediante atti di intimidazione che avrebbero potuto avere — e fortunatamente non ebbero — funeste conseguenze.

Infatti verso le 2,50 di fronte all'ingresso della caserma degli allievi Guardie Regie, il udì uno scoppio di esplosivo; e fu una verifica subito fatta sul posto si rilevò che si trattava di una capsula di gelatina deposta su uno dei regoli della linea Torino-Stupinigi-Vinovo. Lo scoppio però aveva prodotto soltanto un non grave spostamento del terreno. Più tardi poi fu rinvenuta a breve distanza, una cartuccia munita di lungo innesto, deposta pure su uno dei regoli del binario.

Attentati eguali furono fatti sulla linea di Orbassano. All'altezza di via Tripoli, un esplosivo deposto sul binario, scoppiò verso le ore 4, ma senza arrecare danni; e più tardi, nella stessa località fu pure trovata una cartuccia inesplosa, munita di innesto.

Questi fatti non ebbero alcuna influenza nella deliberata ripresa della circolazione tramviaria. Il servizio fu ripristinato quasi normalmente, con lo spostamento soltanto di qualche capo-linea.

Un allarme - Due arresti

Nella notte una pattuglia, passando nelle vicinanze del Circolo comunista Bebel si incontrava in due individui che stavano fermi come in fazione. Perquisiti, furono trovati in possesso di rivoltelle senza licenza; e furono in conseguenza arrestati.

Un momento di allarme lo si aveva nella notte per la segnalazione di un incendio alla stazione di smistamento. Per la facilità con la quale in questi momenti ogni incidente facilmente si riallaccia all'avvenimento più grave, si pensarono molte cose. Non trattavasi invece che di un incendio casuale e di poca entità. I pompieri segnalavano infatti nelle prime ore del mattino che verso le ore 1,30 due carri ferroviari fermi su di un binario morto dello scalo smistamento Porta Nuova all'altezza di via Romagnoni, colà rimorchiati per riparazioni, non si sa per qual causa prendevano fuoco. Su richiesta telefonica intervenne prontamente un distaccamento di pompieri, agli ordini dell'ufficiale di servizio, il quale dovette lavorare per circa due ore per riuscire a spegnere totalmente le fiamme. I due carri rimasero assai danneggiati. Sul posto accorsero pure alcune guardie municipali per il servizio d'ordine e di sicurezza.

Ove si lavora e dove si sciopera

Il numero delle officine nelle quali il lavoro è stato ripreso si è nella terza giornata aumentato. Per contro vi è qualche stabilimento come quello delle Carte-Valori, nel quale il lavoro che già era stato ripreso è stato nuovamente interrotto.

La fabbrica Michelin ha nella mattinata riaperto i cancelli e gran parte della maestranza ha ripreso il lavoro. E così la fabbrica Spiga. In piena attività sono le fabbriche di cioccolato e confetti: Venchi, Moriondo, Talmone, Fabbrica di galettine. All'Arsenale tutta la maestranza è presente. Al completo lavora lo stabilimento Mazzonis, parzialmente sono in attività il lanificio Richard e Fantoni, la Donato Levi, le Concerie nazionali e le Officine Tedeschi e Bergougnan. La Magliería Naralio è in piena attività. La Gilardini e la fabbrica di ombrelli Pattone lavorano al completo.

In due zone lo sciopero è totale in ogni genere di officina ed è alla barriera di Milano e alla barriera di Nizza. Nelle altre non mancano segni di attività. Nel centro le officine sono in gran parte aperte, se pure non hanno il personale completo. Tutti i piccoli laboratorii sono in funzione. Si annunzia nel caseificio in generale ripresa.

I Comizi rionali

Per le 10 l'Alleanza del Lavoro, come abbiamo annunziato, convocò otto comizi rionali allo scopo di tenere informata la massa della situazione, illustrare il movente della protesta e chiarire la necessità della continuazione dello sciopero generale.

Lo sciopero «a Milano, secondo quanto vien comunicato, cessa; a Torino, stando alle dichiarazioni fatte nei comizi, deve ancora continuare. Otto sono stati i comizi tenuti ma ad eccezione di quello della Barriera di Lanzo, ove convennero più di duemila persone, negli altri il concorso fu limitato. Dalle quattrocento alle cinquecento persone. Nessun incidente. L'autorità, per timore di torbidi all'entrata ed all'uscita dai comizi, che avevano forma riservatissima, mandò a tutte le barriere camions di guardie regie e carabinieri per coadiuvare il personale delle sezioni locali, ma non fu necessario alcun intervento. Nè durante i comizi, nè alla fine di essi avvennero disordini.

I comizi vennero tenuti alla Casa del Popolo della Barriera di Milano, alla Casa del Popolo di Borgo Vittoria, al Circolo socialista di Borgo San Paolo, al Circolo comunista di via Don Bosco, al Circolo socialista del Regio Parco, al Circolo Fratellanza di via Mongrando, al Circolo Carlo Marx e al Circolo Andrea Costa. Parlarono comunisti e socialisti. Vennero ricordati i fatti di Novara, illustrata la situazione e commentati i propositi dell'Alleanza del Lavoro riaffermando la necessità che la massa continui disciplinata ad astenersi dal lavoro. Si fecero voti perchè lo sciopero si estenda e diventi nazionale. Era corsa voce che nei comizi si sarebbe manifestato che l'agitazione cessava, ma di questo non si fece cenno.

Qualche ristorante senza personale

A mezzogiorno in qualche ristorante del centro gli assidui avevano la sorpresa di trovare chiuso il locale o il personale tanto ridotto da dover adattarsi a far a meno dei camerieri. Ciò accadde in ristoranti di prima classe dove il maggiore il personale. Negli altri nulla di mutato dal solito: il personale tutto presente. Il lavoro venne abbandonato dagli addetti alle cucine; pochi camerieri scioperarono. Non fu gran male. I locali abbandonati si pieno dal personale di servizio si ridussero ad un numero limitatissimo: quattro o cinque. Gli stessi proprietari supplirono agli assenti e i clienti non se ne lamentarono.

Per quanto poche le diserzioni del personale di cucina obbligarono però le autorità a mettere in moto agenti e guardie regie. E ciò per impedire che gli scioperanti si presentassero nei locali in cui il personale era presente per indurre tutti allo sciopero.

Quattro vetture tramviarie

Verso le ore 16 hanno fatto la comparsa in via Roma due vetture tramviarie della linea di Corso Vinzaglio, tra non poco stupore di quanti in quel momento si trovavano nella località. Si pensò che lo sciopero fosse finito, ma non si trattava pel momento che di due vetture isolate uscite dal deposito della Barriera di Francia per iniziativa dei fascisti.

Sulla prima vettura guidata da un tramviere non si trovavano che due soli fascisti. L'altra era completamente occupata da una squadra di camicie nere. Passarono per via Roma tra grandi commenti. L'autorità dispose immediatamente per un servizio di sorveglianza ad evitare incidenti. Percorsa via Roma le due vetture passano per corso Vittorio Emanuele e filano via per il corso Vinzaglio.

Più tardi venne tolta la corrente alle linee tramviarie e una delle vetture rimase ferma in via Roma. Le due vetture che fecero la loro comparsa verso le 16 rimasero in via Roma sin verso le 19. Rimessa più tardi la corrente altre due vetture fecero la loro comparsa nella maggiore arteria della città, portate innanzi e scortate dai fascisti. Molto chiasso e nessun incidente grave.

Come il pomeriggio anche la serata è trascorsa tranquillamente. Nel centro un maggiore movimento.

La falsa voce di un morto in corso Belgio

A tarda sera il Questore comm. Carnazi, mentre girava con la sua automobile per la città per assicurarsi che tutto fosse tranquillo e la sorveglianza attiva, incontrava un forte gruppo di fascisti che incolonnati procedevano rapidamente verso il corso Belgio. Il Questore fermava i fascisti e richiedeva loro spiegazione del movimento. Veniva così a sapere che essi si recavano in corso Belgio allo scopo di accertare se era vero che un fascista fosse stato ucciso per fare un'immediata rappresaglia. Il comm. Carnazi assicurava i fascisti che nessuna notizia era pervenuta in proposito alle autorità e personalmente si recava subito in corso Belgio a fare un'inchiesta. Constatava così che nessun incidente era avvenuto in tale località e che non vi erano nè morti nè feriti. E di tale accertamento dava comunicazione ai giornali.

Il Prefetto senatore Taddei, non appena giunto a Torino ha fatto chiamare in Prefettura i rappresentanti della Camera del lavoro. Ad essi ha fatto presente i pericoli che presenta il prolungarsi della situazione sollecitandoli a troncare l'agitazione.

Come abbiamo annunziato nel pomeriggio di ieri, la Lega Industriale ha riunito i suoi soci. La presidenza ha minutamente informato l'assemblea sulla situazione e si è avuta una lunga ed animata discussione. Si è preso atto, con soddisfazione delle notizie milanesi e della fine dell'agitazione.

L'Aja

Come gli ex-proprietari russi potranno recuperare i loro beni

(Servizio speciale della «Stampa»)

L'Aja, 21, mattino.

Ecco in qual modo la Conferenza dell'Aja ha chiuso ieri sera i propri lavori. Dopo che la Commissione ebbe adottato all'unanimità la mozione presentata dal delegato Cattier, il presidente Patyn pronunziò il discorso di chiusura, riassumendo i lavori compiuti dalla Conferenza stessa. Egli constatò la necessità di pervenire a stabilire rapporti normali con la Russia. «La differenza fra il mondo russo e il mondo non russo, è troppo grande, egli disse, perchè entrambi possano intendersi attualmente. Tuttavia la fine di questa Conferenza ha permesso di constatare di già un principio di riavvicinamento. Se il Governo soviettista risponderà affermativamente alla proposta che la delegazione russa sottoporrà, sarà stato compiuto all'Aja un gran passo in avanti sulla via che solo può condurre al riavvicinamento che noi tutti desideriamo. Del resto, il tempo dove compiere la sua opera. Quando sarà venuto il momento di gettare un ponte sul precipizio che si apre fra noi, si troverà nei lavori di questa Conferenza il materiale per costruire i piloni destinati a sorreggere il ponte».

Patyn ringraziò vivamente il presidente delle sottocommissioni sir Filippo Greame, Alphand e il barone Avezzana per il modo col quale essi avevano assolto la loro missione; indi rese omaggio al vice-presidente Cattier. «Non appena la situazione diventava difficile, proseguì Patyn, tutti si volgevano verso di lui; dopo una semplice spiegazione del signor Cattier riassumente la questione, questa si trovava già risolta per metà. In presenza della chiarezza della sua parola tutto quello che oscurava il problema si dissipava come le tenebre innanzi al sole».

Sir Greame a sua volta ringraziò calorosamente il presidente Patyn, il segretario generale della Conferenza, indi i Paesi Bassi, che hanno accordato una così generosa ospitalità ai delegati. Dopo che Diamanti, delegato romeno, ebbe attirata l'attenzione dell'assemblea sui servizi resi alla Commissione non russa dalle pubblicazioni dell'Ufficio internazionale del lavoro sulle condizioni del lavoro in Russia, pubblicazioni fatte sotto la direzione di Alberto Thomas, il presidente Patyn espresse la sua gratitudine per le parole cortesi rivolte all'indirizzo dell'Olanda e tolse la seduta.

All'uscita dal palazzo della Pace i delegati erano sorridenti. «Tutto è andato esattamente come noi l'avevamo previsto» disse un diplomatico giapponese sorridendo in modo enigmatico. Gli esperti del Belgio e della Francia erano oltremodo circondati dai giornalisti perchè essi avevano capito fin dall'inizio della conferenza la necessità di formare un fronte unico per non permettere ai russi d'approfittare delle divergenze di vedute e di opporre una delegazione all'altra. Nelle circostanze attuali è impossibile giungere ad un accordo immediato con la Russia, ma i delegati belgi e francesi hanno avuto la soddisfazione di vedere che poco per volta la loro tesi era approvata anche dai delegati inglesi ed italiani e di non aver più bisogno di prendere la parola in seno alla Commissione».

Litvinoff, parlando con un giornalista, ha respinto naturalmente sui delegati non russi la responsabilità dell'insuccesso della conferenza. «Nel momento attuale, egli ha detto, se il Governo russo risponderà alla questione che gli porremo al nostro ritorno a Mosca, e che io ho annunziato nella seduta di ieri non vi sarà più nessuno all'Aja cui rivolgere la risposta. Il Governo dei Soviets sarà dunque libero di comunicare, le sue risposte unicamente ai governi ai quali riterrà utile rivolgersi». Fin da ora, d'altronde, appare a Litvinoff che il metodo delle conferenze ufficiali è fallito.

I drammi della montagna

(Servizio speciale della «Stampa»)

Vienna, 21, notte.

Nonostante il pessimo tempo dei giorni scorsi e le abbondanti cadute di neve sulle montagne, parecchi turisti vollero egualmente tentare escursioni; e di essi molti perirono miseramente. Tra i viennesi si ebbero dieci morti: quattro per congelamento, e gli altri caduti nei precipizi. Drammatico è il caso di una signorina e di tre giovanotti, che partirono per scalare un'alta montagna, nonostante infuriasse una forte tormenta. In un passaggio difficile, la signorina scivolò; per quanto i suoi compagni facessero ogni sforzo per sostenerla, si sentivano anch'essi trascinare nell'abisso. Il primo della cordata ebbe la virtù di tagliare la corda che li univa; e così lui, bestialmente, potè per il momento salvarsi; mentre i due giovanotti e la signorina precipitavano in un burrone, dalle pareti irte di acute rocce. Il superstite volle tornare indietro, ma le lunghe ore di marcia, la tormenta e l'orrore della solitudine lo vinsero. Fu trovato assiderato da alcune guide.

Manovre militari scambiate per concentramenti

Trieste, 21, notte.

I giornali di Lubiana parlano di concentramenti di truppe italiane al confine jugoslavo e del panico delle popolazioni jugoslave. Il giornale *Jutro* ha infatti da Fiume che a San Pietro del Carso gli italiani concentrarono negli ultimi giorni enormi contingenti di truppe e che nell'Alto Adriatico stanno riunendo numerose unità della marina da guerra italiana. Il giornale poi così continua: «Le nostre popolazioni nei territori occupati sono molto preoccupate tanto più che si parlava negli ultimi giorni dell'accordo raggiunto tra noi e l'Italia e che il trattato di Rapallo sarebbe stato tra breve applicato. Gli allarmi della stampa slava sono, per altro ingiustificati in quanto che in questi ultimi giorni si svolgono effettivamente le grandi manovre del corpo d'armata di Trieste sulle prealpi orientali. E null'altro».

Tragedia politica in famiglia

Ferisce il fratello e si uccide

Trieste, 21, notte.

Oggi è stato trasportato all'ospedale di Trieste tale Giuseppe Costanzo da Isola (Istria), ferito da un colpo di rivoltella. Il ferimento è l'epilogo di un dramma famigliare. Tra i fratelli Antonio e Giuseppe Costanzo avvenivano frequenti litigi. Il Giuseppe rimproverava il fratello di essere inscritto al partito fascista. Ieri la disputa tra i due fratelli deve essere stata più aspra del solito, perchè l'Antonio, a un dato momento, estratta la rivoltella, sparò contro il fratello che stramazzò al suolo ferito. Il feritore, a sua volta, rivolse l'arma contro sè stesso e si uccise con un colpo alla tempia. La ferita del Giuseppe non è però grave.

Vittima della propria rivoltella

Milano, 21, sera.

Stamane a San Cristoforo in un appartamento annesso agli stabilimenti ceramici, il figlio del direttore Giorgio Rossani, di 22 anni, ex tenente aviatore, nell'eseguire la pulizia della rivoltella che egli credeva scarica, rimase ucciso da un proiettile rimasto nella canna dell'arma stessa e che gli passò nell'occhio destro. Accorsero i congiunti ma si constatò che l'infelice era spirato.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

Infortunio sul lavoro. — Il falegname Ugo Romualdo, di anni 37, mentre era salito alla riparazione di un tetto sopra una casa, in costruzione di Valle San Bartolomeo, è precipitato al suolo, procurandosi alcune fratture, per cui guarirà in 40 giorni salvo complicazioni.

Le vittime dei passaggi a livello. — Sulla linea ferroviaria Alessandria-Arquì, il treno misto 5047 ha investito un carro trainato da un cavallo sul quale stavano due uomini; questo furono sbalzati lontano e rimasero feriti seriamente; il cavallo fu ucciso, il carro infranto.

Amministrazione giudiziaria. — L'altra ammministrazione socialista, quella del comune di Frugarolo, di cui era diventato sindaco l'on. Carlo Bolla, vi è ora dimissionaria. Ora è stato nominato un commissario prefettizio.

Mercato dei bestiami. — Vitelli di 1.a qualità da L. 390 a 400; Buoi e manzi 1.a qual. da L. 360 a 410; Soriane 1.a qualità da L. 320 a 360 per quintale. — Capi bestiame venduti: buoi e manzi 600; vacche 900; tori 60; vitelli 400; suinetti da latte 150; lanuti 5; cavalli 250, muli 40; asinari 50; totale complessivo N. 1665.

DA ASTI

Due persone investite da un cavallo in fuga. — Ieri, sullo stradale di Grazie, sul fine del territorio di Asti, un cavallo allacciato ad un biroccio, che era stato lasciato momentaneamente incustodito davanti all'osteria della Zappa, si è dato ad improvvisa fuga. Nella piazza sopra, che è distante per qualche chilometro, il cavallo è andato a cozzare contro un carro che procedeva in senso inverso, e sul quale si trovava il sessantenne Stanino Giovanni, che nell'investimento ha riportato diverse gravi lesioni. Il cavallo investitore ha potuto tuttavia riprendere la sua fuga; poco oltre restava vittima di esso un ciclista, il quindicenne Rossi Gioachino, che aveva tentato invano di scansarlo. Alcuni contadini riuscirono più tardi a fermarlo.

DA SIENA

La disgrazia mortale di un carabiniere. — Ieri sera, verso le 22, il carabiniere Enzo Luigi di Vincenzo, di anni

Nel terzo centenario del grande comico

Le duplicità di Molière

Dopo il dotto ed intelligentissimo studio di Pietro Toldo su *L'oeuvre de Molière et sa fortune en Italie*, sappiamo che cosa pensare dell'influenza molieriana sul Teatro italiano. Importate in Italia la prima volta a Torino nel 1680 da Compagnie francesi, tradotte ben presto e diffuse da Compagnie italiane, le commedie del grande Comico ispirarono alcune opere settecentesche dei cosiddetti precursori goldoniani, il Fagiuoli, il Gigli, il Nelli; diedero una coscienza maggiore e migliore allo stesso Goldoni, nel perseguire l'altissimo scopo artistico della sua riforma drammatica; costituirono per alcuni critici, fra i quali il Baretti, la pietra di paragone nel giudicare del valore delle commedie italiane, le goldoniane comprese... Ma insomma, tutto ben considerato, il Fagiuoli, il Gigli, il Nelli, come non sono dei veri « precursori » goldoniani, così avrebbero fatto quel poco, per cui si ricordano, anche senza Molière; e quanto al Goldoni, la sua genialità è così sostanzialmente diversa da quella molieriana, che appare assurdo stabilire una qualsiasi dipendenza.

La critica stessa italiana, sfavorevole nei primi decenni del Settecento, favorevole in seguito, non si è mai occupata di proposito; è bisogna venire proprio in questi ultimi decenni, per avere un'opera sul Molière, vasta e profonda come quella del Toldo. In realtà, tranne gli specialisti di letteratura francese, pochi sono, anche oggi, i competenti dell'arte molieriana; e l'abbiam toccato con mano quest'anno, in occasione del terzo centenario della nascita del Comico sommo. Articoli e articoli... Nessun libro organico, nessun nuovo ed originale contributo per la comprensione dell'arte, del pensiero, della psicologia del Molière.

Fra i pochi informati e fedeli molieristi italiani è Cesare Levi. Equilibrato e sereno, erudito ed acuto, egli sa bellamente mandar d'accordo, come avviene di rado, la critica militante con la ricerca storico-letteraria; coicchè può pubblicare contemporaneamente un libro sugli *Autori drammatici italiani* (Ed. Zanichelli, Bologna), ove parla con acume e buon senso di Varga, Bracco, Praga e Lopez; e un libro di *Studi molieriani* (Ed. Sandron, Palermo), ove discorre di parecchie interessanti questioni intorno alla personalità del Molière.

In questi studi molieriani, che oggi particolarmente ci attraggono, raccolti in volume dopo aver vista la luce su riviste durante l'ultimo ventennio, il Levi si mantiene in una linea che non è precisamente nè quella della rigida scienza universitaria, nè quella della modernissima estetica. Egli si rivolge al gran pubblico, il quale se non vuol essere ingannato, non intende neanche affaticarsi o annoiarsi dietro sottilissime indagini ed analisi; gli si rivolge con notizie sicure, con affermazioni pianamente dimostrate, con un certo spirito malizioso, proprio d'un *causeur* scanzonato. Il pubblico glielo deve essere grato, perchè non potrebbe trovare un divulgatore migliore.

In alcuni saggi, il Levi ricostruisce la società di Molière, servendosi specialmente delle commedie satiriche; in altri, studia l'uomo attraverso le testimonianze del tempo e l'opera sua; in altri ancora mette in rilievo certi personaggi quasi *fusi*. Sfilano aneddoti gustosissimi, acute osservazioni, idee critiche notevoli, se pure appena accennate: quella, p. es., sul soggettivismo di Molière, che qui è ridotto ne' suoi limiti giusti... In attesa del *profilo*, che Cesare Levi ha già disegnato pel Formiggini di Roma, possiamo compiacerci sinceramente di codesti saggi, compreso il ricchissimo saggio bibliografico conclusivo, ai quali è da augurare buona fortuna.

***

Molière è fra gli spiriti più inquietanti del Seicento francese, anzi di tutta la letteratura moderna. Non paro, giacchè la sua opera è facilmente divisibile e catalogabile. Infatti vi si possono distinguere le farse, d'origine ed ispirazione italo-francesi, avendovi contribuito tanto la *commedia dell'arte*, d'importazione italiana, quanto la *farce* medioevale francese (*Sganarelle, Le médecin malgré lui, George Dandin, Le malade imaginaire*, ecc.); le commedie satiriche di costume, che non vogliono far ridere semplicemente come le farse, ma additare i difetti e le degenerazioni della vita morale contemporanea (*Les précieuses ridicules, L'école des maris, L'école des femmes, Les femmes savantes*, ecc.); le commedie tipiche, infine, che non ritraggono e colpiscono debolezze e difetti transitori, propri d'un tempo e d'una società, ma dipingono mali spirituali, eterni ed universali come lo spirito stesso dell'uomo (*Tartufe, Don Juan, Misanthrope, L'Avare*). Alle farse pare presiedere il cosidetto spirito *gaulois*; alle commedie di costume, l'osservazione acutissima d'un filosofo come il Descartes, d'uno psicologo e moralista come il Rochefoucauld, e fra poco verrà La Bruyère; alle commedie tipiche, il profondo e amaro pessimo — accettata la fede — di Biagio Pascal...

Ma la distinzione è più apparente che reale, poichè la farsa, la satira, la tipicità s'incontrano, si fondono, s'intersecano, in ciascun'opera molieriana, degnamente famosa. E *George Dandin*, oltre che una farsa, è una satira del borghese, che ha voluto sposare un'aristocratica, è uno studio psicologico acuto del marito tradito; le *Femmes savantes*, oltre che una satira contemporanea, è una farsa buffonesca, e insieme una pittura divinatrice della donna intellettuale, dimentica de' suoi doveri e delle sue funzioni propriamente femminili; *Tartufe*, oltre a presentarci il tipo eterno ed universale dell'ipocrita, ci fa un quadro dei costumi familiari secenteschi, e insieme ci diverte con numerosi episodi farseschi.

Se si vuole andare più a fondo, nella comprensione dell'arte molieriana, bisogna rinunziare a quella triplice distinzione, piuttosto letteraria ed esteriore, e impadronirsi una *duplicità* molieriana, squisitamente psicologica, che implica e nello stesso tempo trascende quella triplicità. V'è infatti in Molière, quello che fa ridere e quello che non fa ridere, il *comico* e il *drammatico*; e per alcuni critici, dallo Schlegel fino al recentissimo Brunet, il vero e più grande Molière è appunto il comico farsesco, che fa ridere à *gorge déployée*; per gli altri, che son poi quasi tutti i moderni, il più profondo e meraviglioso Molière è lo psicologico, che non fa ridere, ma fremere, infondendo nell'anima una tetraggine amara. Frutto del romanticismo, anche codesta interpretazione, codesta preferenza?

Giuseppe Toffanin, in un recente saggio su *Molière nel romanticismo di Stendhal*, vorrebbe appunto dimostrare come i Romantici, a cominciare dallo Stendhal, sieno i veri responsabili dell'interpretazione molieriana, per cui quell'arte non sarebbe propriamente comica, ma drammatica e realista. Siamo dunque, anzi oggi, sotto l'influsso della stella romantica? Ad ogni modo, non può trattarsi d'un errore; ma tutt'al più, d'una scoperta od invenzione della nostra sensibilità, che ha la sua ragion d'essere e la sua giustificazione in se stessa. E si sa bene che solo i capilavori sono degni e capaci di sempre nuove interpretazioni, ossia di nuove scoperte ed invenzioni... Ma sarà poi vero che il nostro romanticismo sia così lontano dallo spirito molieriano? E se ci troviamo tutti d'accordo nell'ammettere che i maggiori capolavori del Molière sono *Tartufe, Don Juan, Misanthrope*, come potremo poi dividerci talmente, nell'interpretazione e valutazione dello spirito che li ha creati? Io credo, per esempio, che il Don Juan sia la creazione più geniale molieriana: sincero ed ipocrita, violento e calcolatore, perfido ed innamorato, generoso e volgare, ricercatore del piacere a tutt'i costi e sfidante insieme e terra e cielo... Chi potrà sostenere ch'esso sia un personaggio *comico*? Egli non fa ridere mai; e il posto, quasi per darsi l'illusione di rimanere nei confini assegnati alla commedia, dovette mettergli accanto Sganarello, una specie di Sancio Panza accanto a Don Chisciotte...

Comunque sia, Molière è inquietante. In lui non si sente solo l'uomo del Rinascimento, ma l'uomo moderno, il precursore di stati d'animo, di sentimenti, d'idee, proprie della nostra età, torbida e febbricitante. Perciò, alla duplicità artistica si accompagnano altre duplicità; e noi possiamo ancora discutere se il grande poeta francese sia essenzialmente cristiano o pagano, monarchico o rivoluzionario.

Silvio d'Amico ha cercato dimostrare, con sottili ragioni, che lo spirito comico è essenzialmente anti-cristiano. Credo che con ragioni meno sottili si potrebbe sostenere precisamente il contrario; giacchè il riso sgorga da un contrasto fra l'ideale e il reale, e nessuno, meglio d'un cristiano, può e deve sentire tale contrasto. Ma la verità è forse più semplice: il comico, non meno del tragico, è insito nell'anima; e il primo uomo ha pianto e riso egualmente, qualunque fosse la sua concezione religiosa o morale. A parte ciò, è indiscutibile che Molière apparve piuttosto pagano che cristiano. Si sente nelle sue opere ch'egli considera la religione, e come una turlupinatura dei furbi, o come un pregiudizio di gente da poco; non come un'esigenza profonda dello spirito umano. E neppure egli mostra un senso di carità tenera e larga: la famosa elemosina fatta da Don Giovanni « *pour l'amour de l'humanité* », è sorprendente, e tuttavia forse è una *boutade* di genio, anzichè una rivelazione morale. Tanto meno egli mostra di possedere il senso del trascendente e divino. Ma, d'altro canto, l'apologia che Molière fa costantemente della natura, temperata e corretta dalla *raison*, è piena d'indulgenza serena; la difesa dei deboli, e particolarmente della donna, di fronte alle violenze e prevaricazioni dei forti, è fervidamente convinta; e tutto ciò implica qualcosa d'umanamente cristiano: il rispetto dell'umana personalità, ossia dell'anima, ch'è sacra.

Analogamente, chi vorrebbe dubitare del lealismo monarchico dell'attore patentato di Luigi XIV? Ma, accanto al rozzo, stupido, vile Sganarello, ecco le servette piene di buon senso e d'intelligenza, e quel mendicante, che vuol morire di fame, piuttosto che accettare un'elemosina blasfematrice. Di fronte agli Orgon, ai Jourdain, agli Arnolphe, ai Dimanche, ossia ai borghesi sciocchi, vanitosi, egoisti, stronzini, ecco gli Ariste, i Chrysale, le Madame Jourdain, che pur con le loro debolezze mostrano un giusto senso del limite e del reale. E se i veri nobili, i veri cortigiani di Versailles sono in generale risparmiati, non sono salvati certamente quelli di provincia, nè *les petits marquis*, nè i Dorante e gli Oronte... Andiamo più a fondo: chi non riconosce in *Tartufe* la satira violenta ed amara, se altra mai, non solo contro l'ipocrisia in generale, bensì, in particolare, contro i religiosi? Chi non vede, sotto il *Misanthrope*, ribollire l'antitesi fra uomo sociale e uomo naturale; in altri termini, la coscienza delle contraddizioni fra ideale morale e necessità contingente? Chi infine non sente nel *Don Juan* sibilare lo sferzo della critica negatrice e distruttrice? Ma tutto ciò è squisitamente, profondamente rivoluzionario! Tutto ciò precorre la Rivoluzione francese; frutto sanguinoso di tante storiche ragioni, ma anche e sopratutto della corrosiva critica voltairiana contro l'autorità religiosa; degli assalti violenti rousseauiani contro l'autorità dello Stato; del generale spirito dissolvitore, proprio nel secolo che seguì a quello di G. B. Poquelin...

Queste, le duplicità principali di Molière; queste, le ragioni principali dell'inquietudine che ci prende, leggendolo. Nessun comico al mondo è comparabile a lui, sotto tale riguardo: non Aristofane, non Plauto, non Goldoni. E ben pochi possono stare al suo paragone, per fecondità di creazione: quella, onde un personaggio cessa d'essere un nome, e acquista la vita.

In nome dello Spirito e dell'Arte, trascendenti tutte le barriere nazionali e superiori ad ogni dissenso politico, bisogna deplorare che Molière non sia più profondamente conosciuto ed amato in Italia, e, in particolare, che il terzo centenario della sua nascita non abbia avuto da noi veramente degne risonanze.

LUIGI TONELLI

Leggete in questa pagina:

Il Cavaliere del Re

Romanzo di Luigi Létang

Tre figliuoli accusano la madre
di aver ucciso il loro genitore
Ripugnante cinismo d'un giovane

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 21 mattino.

Un processo pensosissimo sta svolgendosi da due giorni e prossimamente avrà il suo epilogo alle Assise di Angers: il processo contro certa Lucia Duguay, una donna piacente di 30 anni, vedova dell'aiutante Vaux, che, secondo l'accusa avrebbe ucciso con una rivoltellata suo marito. L'accusata invece ha sempre affermato che il marito, bevitore inveterato, e che già aveva tentato parecchie volte di suicidarsi, si era ucciso durante una crisi più violenta delle altre. La famiglia Vaux non era, da quanto risulta alla luce del dibattito, da prendersi per modello. L'aiutante Vaux, un sottufficiale ubriacone e violento, era anche un marito compiacente che chiudeva volentieri un occhio e magari tutti e due sulla infedeltà della moglie, la quale non mancava di approfittarne largamente; e pare sarano che la gelosia lo abbia colto tutto ad un tratto, sì da provocare una scena violenta e determinate nella donna l'intenzione di sbarazzarsi di un marito diventato ormai incomodo. Ma il lato penoso della faccenda si è che gli accusatori della sciagurata sono i propri figliuoli: Lucia, una bimba che ha ora 9 anni; Giovanna, di 13 anni; e Giovanni, un ragazzo di 17 anni. La piccola Lucia avrebbe, secondo l'accusa, parlando con una ragazza amica della famiglia, dichiarato: « La mamma ha ucciso il babbo ». Giovanni e Giovanna avrebbero confermato il fatto. La madre sostiene invece che fu Giovanni che con mosse e con regali decise la sorellina minore a farsi denunziatrice della madre.

I tre figliuoli hanno deposto ieri, e l'udienza è stata particolarmente emozionante. La piccola Lucia, accompagnata alla sbarra da un funzionario di polizia, non ha rinnovato le accuse portate contro la madre: Giovanni, che ha tenuto sempre lo sguardo ostinatamente rivolto al lato opposto a quello in cui si trovava la madre, fra scoppi continui di pianto confermò le accuse, basandole però su quello che le avrebbe detto la sorellina. In quanto al ragazzo, Giovanni, il suo atteggiamento è stato così sconcertante e disgustoso da suscitare la reazione nel pubblico, che fino allora si era mostrato ostile verso l'accusata. Giovanni era stato sempre il beniamino della madre, che si era privata di ogni cosa per rendergli la vita sempre più dolce e comoda. Orbene, ieri, non soltanto ha confermato che era stata essa ad uccidere il padre, ma ha perfino spinto il cinismo a dire che la madre voleva avvelenarlo. Tutto contento, dopo la prima testimonianza, che era riuscita abbastanza favorevole per la madre, egli ha chiesto di tornare alla sbarra ed ha cercato di discreditare tutto quello che era stato detto in suo favore. La disgraziata madre ha cominciato a tremare ed ha abbassato la testa facendo segno che non avrebbe risposto nulla. « L'atteggiamento di questo figlio — ha affermato allora sdegnato l'avvocato difensore — è una vergogna! »

Venne poi alla sbarra la cugina dell'accusata, certa Laurent, presso la quale i fatti si erano recati quando la madre fu arrestata. La Laurent ha detto che Giovanni temeva di essere avvelenato dalla madre. L'accusata a questo punto si alzò e raccontò che infatti suo figlio un giorno aveva fatto irruzione nella casa, violando tutti i cassetti dell'armadio, chiedendo ove fosse il veleno. « Avvelenarlo! — esclamò la donna, torcendosi le mani dalla disperazione, — quando io l'ho amato più di tutti gli altri miei figliuoli: ah, mio Giovanni! » e la disgraziata ricadde sul banco singhiozzando. Tutti si volsero allora verso l'accusata. Ad un tratto l'avvocato difensore esclamò: « Guardatelo, il miserabile ride!... ». Ed era vero. Il ragazzo si era coperto il volto con le mani, ma fra le dita aperte si vedeva che egli rideva gustosamente. « E' una contributante: fatelo uscire! », si gridò da ogni parte; e il presidente, che durante il dibattimento si era dimostrato severissimo verso l'accusata, esitò questa volta a reprimere lo scoppio di indignazione del pubblico, e senz'altro tolse la seduta.

I documenti trafugati da Krilenko
all'ex-ambasciata russa di Parigi

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 21, mattino.

Secondo telegrammi da Riga all'Agenzia Radio, Bukharin, prendendo la parola in una riunione del partito comunista a Mosca, in spiegato come il Governo sovietista intenda trarre grande profitto dai documenti trafugati dalla sede dell'ex-ambasciata di Russia a Parigi e da quella dell'Unione Democratica. «Questi documenti — egli ha dichiarato — recano la prova dei rapporti intervenuti fra i socialisti rivoluzionari ed i governi borghesi occidentali, nonchè coi circoli capitalistici dell'Intesa, e specialmente francesi. E' evidente che, grazie a queste rivelazioni, il processo contro i socialisti a Mosca è entrato in una nuova fase, e che i Soviets si trovano completamente liberati dagli obblighi che avevano assunti alla Conferenza internazionale di Berlino. I documenti che noi abbiamo ricevuto da Parigi ci mineranno a sbarazzarci definitivamente dei socialisti rivoluzionari, traditori del proletariato russo. I loro amici stranieri, che avevano mandato per difenderli il ministro del Re del Belgio Vandervelde, saranno ricondotti al silenzio. Non si deve dimenticare che non siamo soltanto noi, che vogliamo smembrare la banda asservita al capitalismo francese contro la Russia: ma tutto l'esercito rosso ci sospinge, per cui diventerebbe anche difficile non punire gli accusati ».

D'altra parte però, al momento della lettura dei documenti, al processo di Mosca, gli accusati chiesero che non si imponesse a loro di assistere a tale lettura, poichè essi consideravano una parte dei documenti come apocrifi. Il tribunale diede loro soddisfazione.

Valentino Krilenko, che rubò a Kerensky a Parigi i documenti della Costituente russa, aveva servito come ufficiale nell'esercito del gen. Kornilloff, indi era passato all'esercito di Denikin, ed in ultimo a quello di Wrangel. Egli si era poi recato a Riserta, con gli avanzi di alcune truppe di quest'ultimo. Krilenko era un uomo dall'aspetto corretto, per quanto il suo atteggiamento apparisse strano. Egli amava vivere bene e spendeva molto, senza preoccuparsi dei mezzi per ottenere del denaro. Egli aveva fatto la conoscenza in Tunisia di una signora russa, che gli aveva prestato una certa somma. Egli si imbarcò quindi per la Francia, dove commise il furto di cui è accusato in questo momento. Valentino Krilenko è originario di Kiew, ed ha 30 anni.

Una pugnalata nella schiena

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 21, mattino.

Giunge notizia da Baccarat che, abbandonato dalla sua amante che gli aveva preferito l'italiano Vittorio De Maria, di anni 19, un operaio, certo Leone Mercier, di anni 17, aveva pensato di vendicarsi. In compagnia di un compagno, certo Paolo Placial, egli seguì il suo rivale e lo vide entrare in una baracca ove aveva luogo un ballo. Il Placial si arrampicò sul tetto della baracca e indicò al Mercier, rimasto a terra, il luogo ove era seduto l'italiano. Passato il braccio attraverso le tavole disgiunte della baracca, il Mercier vibrò una tremenda coltellata nella schiena al suo rivale, ferendolo mortalmente. L'assassino e il suo complice sono stati arrestati.

Lingotti d'oro per un milione di sterline
recuperati da una nave affondata

(Servizio speciale della « Stampa »)

Londra, 21, mattino.

Il *Times* segnala che si è riusciti ad estrarre dall'incrociatore ausiliario *Laurentic*, affondato da una mina nel 1917, lingotti d'oro per il valore di un milione di sterline.

Il *Laurentic* recava a bordo, al momento del suo affondamento, lingotti d'oro per un valore di oltre tre milioni e mezzo di lire sterline, destinate in America.

LIBRI

Novelle

Giannino Omero Gallo, che poco tempo fa pubblicava un romanzo, *Due occhi turchini*, cui ha arriso un buon successo di critica e di lettori, raccoglie ora in volume tredici novelle; e la prima dà il titolo al libro: *Un pagliaccio* (Bologna, Nicola Zanichelli, ed. — lire sette). Da spunti naturalmente, intimamente vivaci, se non sempre perfettamente originali nella novellistica nostrana, quale foscamente drammatico, quale comico, quale di satira morale o sociale, quale addirittura ridanciano, il Gallo trae le sue tredici narrazioni: non tutte e non in tutto felici; non rivelatrici, specialmente considerandole nel loro insieme, di una seria aspirazione artistica, che l'autore nutre con giovanile entusiasmo, e sulle buone qualità di scrittore, ch'egli possiede. Nessuna di queste novelle, contenute nel volume *Un pagliaccio*, ha caratteri tali d'ispirazione, e a un tempo vigore stilistico così potente, da imporsi fortemente, incondizionatamente alla nostra ammirazione; ma nessuna, nemmeno, non appare infirmata da manifestazioni di quella banalità, di quella faciloneria, di quella piatta volgarità, cui oggi molta parte dei giovani autori s'abbandona, o per pigrizia o aridità spirituale, o per un errato calcolo e un inutilissimo convincimento di compiacere a pretesi gusti del pubblico. Il Gallo, no. Egli vuole e sa mantenere una dignità d'ispirazione e di espressione; ed anche quando erra, ed anche quando infiacchisce, è sempre da artista, e non da mercante di parole, che egli scrive. E che dà a ben presagire di lui, per i lavori futuri ch'egli annunzia e promette, tra l'altro, un romanzo che s'intitolerà: *La magnifica follia*.

Igiene materna e infantile

Il dottor Giulio Casalini, di cui sono ben note le benemerenze nel campo dell'igiene sociale, oltrechè per la sua attività professionale e politica, per l'opera di volgarizzazione scientifica ch'egli viene assiduamente e proficuamente effettuando — ricordo di lui gli *Almanacchi igienici*, i quaderni dell'*Igiene e la Vita* e l'ottimo libro su l'*Igiene dell'Amore sessuale* — pubblica ora un volume intitolato *La madre e il suo bambino* — Guida pratica per l'allevamento razionale del lattante (Torino, F. Casanova e C.in, ed. — lire quindici). « Esiste tuttora nella nostra vita privata e sociale — osserva il Casalini nelle *Spiegazioni introduttive* — una strana, incomprensibile superbia. Le funzioni umane più delicate ed importanti, quelle destinate a rinnovare e a perpetuare la vita stessa, sono intenzionalmente abbandonate a sè alle forze oscure dell'istinto, alle vicende del caso... Alla donna fu riconosciuto il diritto alla cultura, così come il diritto alla sua emancipazione ed ogni giorno si parla di più e si fa anche ancora, in pratica, riconosciuta la necessità, l'interesse a prepararla a quella che è la sua funzione naturale e dalla quale essa non può sottrarsi, sia per la inesprimibile voce dell'istinto, sia per la legge ferrea dell'esistenza... Il nostro volume intende provvedere, almeno in parte, alla preparazione ed educazione della donna alla sua funzione divina, al suo compito solenne; e tratterà, essenzialmente gli argomenti che riguardano l'allevamento razionale del lattante... » Tale lo scopo del libro e tale la materia. Nella trattazione di questa il Casalini è riuscito benissimo a congiungere insieme, a fondere opportunamente due qualità egualmente rare e pregevoli: la precisione e la compiutezza scientifica, e la chiarezza e l'evidenza dell'esposizione; sicchè l'opera, tecnicamente fondata e organizzata, risulta anche per i profani, sopratutto anzi per i profani, cui è espressamente dedicata, non solo di accessibile e facile, ma di veramente piacevole lettura. Riproduzioni d'opere di arte famose in cui è esaltata la maternità e illustrazioni di carattere tecnico e interessanti grafici adornano e completano il libro, sul quale il dott. Rodolfo Pinali scriveva già questo giudizio, che mette conto d'essere riferito: « . . . . . nella pubblicazione *La madre e il suo bambino*, Giulio Casalini ha raccolto intorno all'interessantissimo problema — pietra angolare su cui poggia tutto il nostro orgoglioso edificio di beni economici e morali — il frutto della sua cultura e della sua esperienza di medico e di sociologo. Il libro, modesto di mole, ma denso di contenuto, costituisce una saggia e preziosa guida della madre per l'allevamento razionale del bambino, e deve a buon diritto figurare nella biblioteca di ogni famiglia. Chè se esso ha in altri autori nostri e stranieri molti e lodevoli precedenti, da questi si distingue per la chiarezza dell'esposizione, per il senso squisito di umanità che tutto lo penetra, e perchè infine, più che sostituirsi al medico, è dell'opera di questi ausilio, insieme, e complemento ».

m. b.

Notiziario

- DECAMERON - s'intitola una nuova collezione di novelle, pubblicate dal Quadrivio, di Milano: « La grande novella inedita », ecco già il fascicolo. Nella « Prefazione » alla collezione, l'Editore scrive: « Parecchie centinaia d'anni or sono alcuni giovani dabbene con gentili donne ornate per fuggire il pericolo della peste, si rinserrò nella pace campestre e novellarono con gusto e fantasia e più sovrana con fresca libertà. Anche oggi si propone più fuggire la peste e più possibile trovar pace, in campagna, se claustrale. In oggi l'ero delle fallcose lotte di parte del dopo-guerra ci insegue dovunque. Non sarebbe possibile oggi riparlarsi come fecero i giovani padrone e le ornate donne immortalate da messer Giovanni Boccaccio A malapena ci si potrebbe permettere un decamerontino a dieci cilo, qualche cosa come lo « Spettacolo in una poltrona », di Alfredo De Musset. Abbiamo almeno pensato, quanto meno ornate, di far noi tutta la fatica: ogni dieci giorni verrà a trovarvi uno dei nostri migliori novellieri, che avrà cura di raccontarvi qualche cosa di nuovo, di non mai udito, di mai narrato. E così compiremo le dieci novelle ogni giornata e di ogni giornata la collana letteraria che v'offriamo... ». Il primo fascicolo, uscito in questi giorni, contiene una novella di Salvator Gotta, « Il diavolo in provincia ». Seguiranno novelle di Giuseppe Antoni, Nino Berrini, Giuseppe Brunati, Raffaele Calzini, Luigi Chiarelli, Federico De Roberto, Salvatore Di Giacomo, Gioacchino Forzano, Umberto Fracchia, Amalia Guglielminetti, Salvatino Lopez, Mario Mariani, F. M. Martini, M. M. Martini, Marino Moretti, A. S. Novaro, Piero Ottieri, Ferdinando Paolieri, Francesco Pastonchi, Pitigrilli, Carola Prosperi, Gino Rocca, Lorenzo Ruggi, Celso Salvini, Rosso di San Secondo, Michele Saponaro, Enrico Sorrelli, Terzoli, V. Tocci, Alessandro Varaldo, Silvio Zambaldi.

Vittorio Brizzolesi, il giovane, geniale autore di « Gli americani italiani alla guerra » — Milano, Alberi e Laveglio, ed. — e del volume « Giolitti », al recente pubblicazione nella Biblioteca Istituto Geografico De Agostini, ed. — ha ultimato testè un volume per fanciulli, « Il Gioio » Margherito Centonze », che giungerà bene posto per arricchire la scarsa produzione letteraria dedicata all'infanzia in Italia. Il volume è edito da una delle migliori Case tedesche, quella di J. F. Schreiber, di Stoccarda, con belle illustrazioni del pittore Carlo Bruner-Cosmth. Pare curioso e abbastanza enigmatico, nei riguardi degli editori italiani, il fatto che una Casa tedesca trovi opportunità ed utilità ad iniziare pubblicazioni di scrittori italiani, da lanciare sul mercato librario italiano.

Lucifer — ossia il prof. C. G. Conetta — pubblica il primo volume de « L'ultimo Senato Italiano », opera con la quale si propone di dare succinte e precise biografie dei componenti l'Alta Camera, col precipuo intendimento di rendere meglio noti ai vari e loro benemerenze. L'opera è edita dalla Tipografia della Camera dei Deputati.

Quale Collezione - La più bella pagina degli scrittori italiani scelta da scrittori viventi - diretta da Ugo Ojetti e edita dai F.lli Treves di Milano, sono usciti ultimamente i volumi VI e VII. Il primo dedicato a Tasso, curato da Adolfo Albertazzi, e l'altro dedicato a Matteo Bandello, curato da Giuseppe Upparini. Si annunzia prossima, nella stessa collezione, la pubblicazione del volume dedicato al Parta, curato da G. G. Arrivabene; un quello dedicato a Leonardo, curato da Luca Beltrami; e di quello dedicato al Foscolo, curato da Arnaldo Sorici.

Gli ultimi volumi pubblicati da « Le Spighe », la simpatica collezione di novelle dei F.lli Treves di Milano, sono: « Note in margine », di Giovanni Rosadi; « Trasfigurazioni d'amore », di Ettore Moschino; « Perchè ho lasciato Zina Scerbow », di Luciano Zuccoli; « Tra la virtuosa gente », di Alberto Boccardi; « Il paese degli equivoci », di Marino Moretti; « L'erba sardonica », di Alberto Donaudy; « Si cerca un mecenate », di Virgilio Scodnik; « Il guinzaglio », di Maria Messina; « I fratelli Fratino e Fantasio », di Luigi Rosari Con questo dei Rosari, la collezione de « Le Spighe » è giunta al sessantaseiesimo volume.

Tra le ultime pubblicazioni della Casa Treves di Milano, il notaio: una ristampa di alcune novelle di Anton Giulio Barrili, raccolte sotto il titolo « Una notte d'estate » (sette lire); un libro di versi di Enrico Thovez, « Poemi d'amore e di morte » (otto lire); e nella collezione de « I migliori romanzi stranieri », il solo romanzo di Camilla Mallarmè, « La Casa Sola » — traduzione e prefazione di Paolo Orano — (otto lire).

Giornali e riviste

Un'attrice veneziana è scomparsa in questi giorni: Amalia Borisi. Figlia d'arte — dice il *Piccolo* — aveva l'arte nel sangue. Nata nel 1844, a tre anni compariva, o meglio sgambettò sul palcoscenico per la prima volta, nel *Fagiuolo* e la sua famiglia, di Francesco Augusto Bon. Suo padre era un caratterista veneziano: si chiamava Francesco Ninfa-Priuli. Nel 1850 egli era a capo di una compagnia che alternava le commedie di Goldoni ai drammi più truculenti. A Torino nel 1860 furoreggiava un dramma di Riccardo Castelvecchio: *L'emigrazione veneta*, nel quale il Ninfa-Priuli sosteneva una parte di prete liberale, con successo entusiastico. A vent'anni Amalia Ninfa-Priuli era una giovanetta di rara bellezza e un'attrice dotata di molti pregi, quando se ne innamorò il conte Carlo Borisi, istriano, che la fece sua sposa. Attore per egli di bella prestanza fisica e di intuito comico singolare, si arrruolò con la moglie in varie compagnie; fra le altre in quella di Giacinta Pezzana. Ma quando, nel 1880, morì la Marianna Moro-Lin, la Amalia Borisi fu chiamata a succedere nella famosa compagnia veneziana di « Sior Anzolo », e non fu piccolo vanto quello di riuscir degna continuatrice della grande attrice scomparsa. Due anni più tardi Carlo Borisi formò compagnia con Giacinto Gallina ed Emilio Zago. Ma nel 1885 la Amalia restò vedova e nell'88 tornò con Zago, divenuto socio di Guglielmo Privato. Da allora Amalia Borisi piantò decisamente lo scettro della sua energica, festevole e versatile comicità sulle allestitrici tavole del teatro dialettale veneziano. E nelle varie tinte del repertorio goldoniano, gallinano, selvatichiano, come nelle più vivaci chiazze delle commedie comicissime di importazione, la sua Elda dalle resistenze meravigliose imperò e si impose lentamente con immutata gagliardia. Le donne goldoniane dalla loquacità viva e pronta, dall'energia battagliera e ribelle, ebbero sempre nella Borisi la più interprete superba. Basterebbero la « Marcolina » del *Todero brontolon* e la « Lucrezia » delle *Donne gelose*. E nei *Ori del cuor* e nel *Moroso de la nona*, di Giacinto Gallina, ella era egualmente impressiva, pur piegando la sua naturale festevolezza comica a più delicate manifestazioni d'arte digradanti verso la nota commovente e patetica.

***

Pier Angelo Fiorentino fu il più bizzarro dei giornalisti napoletani nei principi del secolo scorso. Ne rimane la memoria in *Rassegna Nazionale*. Il Fiorentino fondò una quantità di giornali umoristici e letterari; tutti durarono poco, ma tutti egualmente ebbero un successo di vivacità e di combattività. Se non che, a Napoli, il Fiorentino venne di non poter durare nella lotta per la vita. Ed allora, con mille sacrifici, riuscì a mettere insieme 300 franchi, coi quali emigrò a Parigi, in cerca di fortuna. Cento franchi andarono per il viaggio, e a Marsiglia cadde infermo. Così, arrivò a Parigi con soli cinque luigi e con un orologio, che prese subito la via del Monte di Pietà. Trovò un abbaino per abitazione e vi si rifugiò. Si fece prestare alcuni libri francesi dal figlio della portinaia, e si mise a studiare il francese. In bel giorno, ebbe l'idea di scrivere un articolo. Lo scrisse in mezz'ora e pel impiego venti giorni a tradurlo in francese, servendosi dei libri come dizionari. E mandò l'articolo al giornale « La Presse », inconsciamente. Il Fiorentino aveva trovato la via della fortuna. Infatti, l'articolo richiamò l'attenzione di Alessandro Dumas, collaboratore della « Presse », il quale propose al Fiorentino di associarsi a lui per uno serie di opere, per le quali aveva assunto impegni con varii editori. La intelligenza del Fiorentino s'impadronì in breve e sfruttamente dello stile di Dumas, che questi non faceva che firmare gli articoli che il Fiorentino scriveva per lui e che preparavano ai Dumas agi e guadagni lauti. Ma poi i due collaboratori si guastarono; ne seguì un processo che fu guadagnato dal Fiorentino. Così questi potè affermarsi col proprio nome — e incontrò favore presso molti giornali, così da suscitare le invidie presso i colleghi francesi — tanto dissimili dai colleghi italiani... Un giornalista francese, un giorno, lo insultò: ne seguì un duello, nel quale Fiorentino, con una puntata, fece un pulmone all'avversario. E Fiorentino continuò per la sua via, conseguitamente sopratutto per essere stato il collaboratore di Dumas. Morì in età avanzata, e lui, che era arrivato a Parigi con 5 luigi, lasciò un patrimonio liquido di circa 600 mila franchi.

***

Le consuetudini di vita di Klimt, morto durante la guerra, sono ricordate da un collaboratore del *Giornale d'Italia*. « Klimt aveva studio nella Josefstädter-strasse, in un quartiere fresco di piccoli giardini, in una casetta a un piano, tutta fiorita, dove lavorava avvolto in un grembiulone azzurro, che gli scendeva fino ai polpacci. Nel 1911, per la demolizione dell'intero quartiere, Klimt dovette a malincuore lasciare questo asilo della sua gioia e del suo dolore e trasferirsi a Hietzing, nella Feldmühlgasse. Lavorava, dopo aver mangiato al «Tivoli», dalle dieci del mattino alle otto di sera. La domenica mattina lo si vedeva passeggiare nelle vicinanze di Modling e di Baden. Viveva circondato da vecchi alberi e da fiori, che egli stesso aveva fatti piantare. La sua casa si componeva di un salotto, a sinistra entrando, decorato alle pareti da incisioni in legno giapponesi, attaccate una vicino all'altra, e da due grandi pitture cinesi. Nell'angolo, presso la finestra, un'armatura giapponese rossa e nera; in mezzo un gran tavolo quadrato; per terra delle sculture negre. La vista sul roseto da questo salotto era incantevole. Seguiva una stanza vigilata da due scheletri e un terzo ambiente, dove in un enorme armadio a vetri scavalò nella parete più vasta erano ordinati stupendi cassoni cinesi e giapponesi. Si entrava finalmente nello studio. Klimt a Hitzing, ha dipinto molti ritratti di donne, quadri come *Amore e Morte*, *La Lade*, *La Vergine*, *La Speranza*, e paesaggi di squisita delicatezza, che sono andati a finire in massima parte in musei o privati. L'artista guadagnava moltissimo, ma spendeva tutto, perchè diceva, nella sua bontà e generosità, che furono autentiche, sebbene molto sorvegliate e un poco diffidenti, che il denaro è interessante soltanto quando circola. Nello studio della Feldmühlgasse erano conservati anche quei moltissimi disegni (qualche migliaio) che a Vienna, dopo l'armistizio, andavano a ruba.

***

Un metodo per prolungare la vita dell'uomo di almeno 0,000 anni... conservandolo nel ghiaccio? Sì! L'insigne anatomico e naturalista John Hunter (1728-1793) ebbe qualche tempo la speranza di aver trovato questo singolare procedimento — ricorda la *Civiltà Cattolica* — per assicurare all'uomo il sospirato di almeno dieci secoli sopra la terra. Egli già progettavasi la fortuna che glierie sarebbe derivata contido il prezioso segreto all'amico Edoardo Jenner, inventore della vaccinazione. L'Hunter intendeva mettere a profitto il fenomeno a tutti noto che il freddo costringe alcuni animali e molte piante a condurre una vita latente. Ecco le sue parole: « Io m'era immaginato che facendo gelare un uomo in un ambiente assai freddo con la sospensione di ogni sua attività, cesserebbe anche ogni perdita di sostanza sino al momento del disgelo. Per tal modo se un uomo bramasse di consacrare gli ultimi dieci anni di sua vita a siffatta specie di alternativa di riposo e di azione, egli si pot

CRONACA CITTADINA

L'opposizione della Belga-Torinese
al primo atto pel riscatto delle tramvie

Il Consiglio Comunale, come è noto, nella seduta del 1.o corr. con voto unanime deliberò di iniziare la procedura per il riscatto dalle due società, Anonima dei Tramways e Tramvie dei Tramways e Ferrovie Economiche delle reti tramviarie urbane. Immediatamente, e secondo le disposizioni della legge, il Comune ha notificato il preavviso alle due società per procedere alla esecuzione del verbale di consistenza degli impianti e dei materiali. Risulta che le società hanno notificato alla Città una formale opposizione alla formazione del verbale suddetto; questa opposizione però non ritarderà in tanto meno sospenderà le operazioni che il Municipio intende procedano con la maggiore sollecitudine.

A questa comunicazione ufficiosa crediamo interessante aggiungere qualche parola di chiarimento.

L'atto compiuto dall'Amministrazione comunale per valersi della facoltà che le consente la legge di procedere alla compilazione di un verbale di consistenza degli impianti e dei materiali di quei servizi pubblici che intende riscattare, fu dovuto alla constatazione che le trattative iniziate con le società interessate procedevano tra continue divergenti, per modo che se si voleva pervenire all'intento era indispensabile scegliere una strada che consentisse all'Amministrazione comunale di agire, nella constatazione delle consistenze patrimoniali, con una certa indipendenza.

Il riscatto delle tramvie della Belga-Torinese e il conseguente riordinamento delle reti tramviarie cittadine è uno tra i problemi più urgenti che l'Amministrazione deve risolvere nell'interesse della cittadinanza, che dal riordinamento, che comporterà la soppressione delle linee inutili e il rafforzamento e l'ampliamento di quelle redditizie, ha ragione di sperare una diminuzione delle odierne altissime tariffe. Ma l'Amministrazione non può studiare a fondo e risolvere il problema se prima non ha un'idea esatta dei gravami che il riscatto comporta. Nè può risolverlo affidandosi semplicemente alle richieste, sempre crescenti, delle società interessate.

L'opposizione che le due società fanno a che il Comune non proceda, come venne stabilito dal Consiglio e come la legge lo consente, alla compilazione del verbale di consistenza, non è tale da disarmare l'Amministrazione. Autorizzata dalla legge e sostenuta dal consenso dell'opinione pubblica, che il riscatto vuole, ma vuole anche che il Comune sia completamente istruito, il Municipio proseguirà sulla via iniziata, con la sicurezza di pervenire alla risoluzione della questione.

Compiuto il verbale di consistenza, per il quale dovranno essere esaminati lo stato delle linee e delle vetture e le condizioni delle officine e delle rimesse che non si ha intenzione di rilevare necessitando esse alle società per le loro linee intercomunali) si inizieranno le trattative per il riscatto. Qualora l'intesa non sia possibile, il contrasto di termini inconciliabili, giudicherà, secondo stabilisce la legge, una Commissione arbitrale.

Il Sindaco stesso, Cattaneo, si interessa personalmente della complessa questione e, coadiuvato dall'assessore Panetti e dal segretario capo comm. Fubini, nulla trascura perchè le divergenze che possono sorgere tra il Comune e gli interessati vengano rapidamente risolte nell'interesse della città.

La vertenza dei lavoratori della mensa
I proprietari per la riforma del concordato

I proprietari di albergo e ristorante si sono riuniti ieri in assemblea straordinaria, alla sede della Confederazione esercenti, per discutere la proposta fatta dai lavoratori della mensa di prorogare di un anno il contratto di lavoro. L'adunanza, presieduta dal comm. Prina, riuscì molto numerosa. Il cav. Toselli ha riferito innanzi tutto sul lavoro fatto per modificare il contratto di lavoro denunciato dai proprietari il 29 settembre 1921, e sulle trattative svolte coi rappresentanti della *Filsm*.

L'oratore ricorda che la Commissione presentò alla *Filsm* uno schema di nuovo contratto di lavoro, il quale, pur conservando quasi intatta la parte sindacale, proponeva una riduzione del 30 per cento circa sulle percentuali dei camerieri e del 10 per cento per l'altro personale in genere. Riunitesi le due Commissioni per procedere alla discussione del nuovo contratto di lavoro, i delegati della *Filsm* formularono due pregiudiziali: 1.a fusione degli uffici di collocamento in uno solo legalmente riconosciuto, cioè l'Ufficio consorziale di zona, gratuito e paritetico; 2.a elaborazione di un contratto unico per tutte le categorie di lavoratori della mensa, il quale avrebbe dovuto essere stipulato con la Sezione piemontese della Società italiana albergatori.

La Commissione padronale accettò la prima pregiudiziale, convinta che detta soluzione non solo serva ad appianare le eventuali divergenze ma sia favorevole all'interesse delle due parti. Ma si dimostrò contraria alla stipulazione di un concordato unico. Nella recente riunione fra i rappresentanti delle due parti di segretario della Federazione dei lavoratori della mensa abbandonò la pregiudiziale del concordato unico e propose di prorogare il vecchio concordato per un anno a partire dal 1.o agosto p. v. Dopo avere così richiamati i termini della vertenza il cav. Toselli esprime il desiderio di sentire il parere dei presenti per le ulteriori trattative con la maestranza. Il comm. Prina sostiene la necessità e l'opportunità di modificare il contratto di lavoro scaduto ed in tal senso parlano anche altri dei presenti. Tutti gli oratori si dimostrano contrari alla proroga del concordato e plaudono alla Commissione che ha già formulato un nuovo progetto di contratto apportando notevoli riforme a quello scaduto. Questo progetto sarà discusso con la Commissione dei lavoratori della mensa lunedì sera, 24 corrente.

La discussione è stata riassunta nel seguente ordine del giorno Cucco-Daniel, approvato all'unanimità:

«L'Assemblea degli esercenti, alberghi, ristoranti, caffè, bars, liquorerie ecc., riunitasi per decidere sulla proposta della *Filsm* di proroga del vecchio contratto di lavoro; udita la relazione della Commissione incaricata per le trattative del nuovo contratto, mentre riafferma la propria fiducia nella Commissione stessa, manifesta unanime la necessità di riformare del vecchio contratto; e delibera di respingere la proposta di proroga fatta dalla *Filsm* dando pieno mandato alla propria Commissione di discutere e decidere rapidamente sul nuovo contratto, tenendo presente le condizioni del momento».

I contadini e la questione tributaria

Anche il Partito dei contadini d'Italia, esponente degli interessi dei piccoli agricoltori e dei lavoratori della terra, si preoccupa della incalzante pressione tributaria e della sperequata applicazione delle imposte che hanno portato le nostre finanze sull'orlo del fallimento ed al fine di portare nel dibattito dei vari partiti il proprio concorso allo studio dei metodi più adatti al risanamento del bilancio dello Stato, ha indetto una riunione dei sindaci della provincia che avrà luogo alle ore 10 di domani, 23 corr., nei locali della Federazione provinciale del Partito stesso, siti in via Mercanti, N. 8. Data l'importanza del movente della riunione a cui interverranno anche i deputati on. Prunotto e Scotti e degli argomenti posti all'ordine del giorno, si prevede che essa riuscirà assai numerosa.

La camera ardente che accoglie la salma di "Biasin,,
Le disposizioni per gli odierni funerali

Nel cortile coperto che serve d'ingresso alle officine di corso Dante, 30, è stata preparata la camera ardente che accoglierà la salma di Biagio Nazzaro. Per cura dell'ing. Gobbato, il quale con severo gusto d'arte ha diretto i lavori di arredamento, un terzo del cortile è stato mutato in una stanza mortuaria. Il catafalco, coperto di panneggi neri ed oro, attorno al quale si ergono quattro grandi candelabri dorati, spicca su un fondo di damasco nero dove festoni d'oro, rosoni, nastri ornamentali e cordoni si intrecciano in armonica disposizione. Alla testata del catafalco una gigantesca corona di fiori. Dall'alto tre lampade in ferro battuto lasciano cadere una mesta luce rosata.

Al catafalco si accede da due corsie laterali bordate da due filari di lauro ai quali stanno appoggiate le corone dei congiunti, degli amici e degli amministratori. Una vera aiola di fiori dai colori vivaci, che spicca sul verde dei lauri. Le pareti dove brillano le fiammelle d'oro sembrano ancor più nere pel contrasto.

A sinistra del cancello di entrata su un tavolo è stato deposto un ricco album in pergamena dove le autorità e gli amici del defunto che interverranno alla mesta cerimonia, potranno scrivere la loro firma. I biglietti da visita saranno invece raccolti in una grande coppa d'argento: uno dei premi che il povero «Biasin» vinse nelle sue meravigliose prove.

La salma viene trasportata nella camera ardente alle ore 20 di stamane e vi rimane esposta fino alle 15,30, ora fissata pei funerali. E' indubbio che sfileranno ancora dinanzi alla salma tutti gli operai della fabbrica, tutti i suoi compagni di lavoro, tutti quelli che ardono di quella passione che troppo presto gli aperse la tomba.

I sovraglienti della Fiat ed i pompieri in alta tenuta funzionano da scorta d'onore. La camera ardente dove vengono tributati gli ultimi onori al giovane eroe che ha trovata la morte cercando di affermare al cospetto di tutte le Nazioni il nome d'Italia e della Casa per la quale correva, non poteva sorgere in altro luogo che nell'officina dove egli lavorò per affrontare la macchina a bordo della quale per un fatale e malaugurato accidente ha trovato la morte. Il commendatore Agnelli che lo salutò augurandogli fortuna il giorno in cui uscì dalla fabbrica per recarsi col suoi compagni al Circuito di Strasburgo, lo saluta nuovamente oggi che ne esce per recarsi all'ultima dimora. E tutti i suoi compagni che l'hanno seguito col pensiero e con lui hanno palpitato durante il cimento, lo saluteranno commossi.

Alle 15,30 il corteo si muoverà dall'officina e per Corso Dante raggiungerà la Chiesa del S. Cuore. La cerimonia religiosa della benedizione della salma avrà luogo nella bella chiesa dei frati francescani, della quale è parroco il commentatore padre Cornelio De Lorenzi. Dopo, il funerale percorrerà via Nizza, Corso Raffaello e per via Madama Cristina raggiungerà direttamente il Cimitero attraversando tutta la città.

Il povero «Biasin» che la Fiat scelse a conduttore di una delle sue macchine pel circuito di Strasburgo lo ebbe come aiuto operaio, nel 1907, quando non aveva ancora 15 anni. Era un ragazzo svelto, di intelligenza pronta, desideroso di farsi strada. Dopo un anno e mezzo di apprendistaggio, nel primo stabilimento meccanico di Torino, passò alle officine «Lancia» come motorista. Ma aveva la passione del motore.

In quell'epoca, esuberante di vita e di energia, egli correva in bicicletta divorando polvere e chilometri appena aveva una giornata a sua disposizione. Dal 1912 al 1914 passò alle officine dello zio come collaudatore e con lui partecipò nel 1913, in qualità di meccanico, alla Targa Florio, su vettura «Nazzaro» ed al Gran Prix di Francia. Si trovava arruolato negli automobilisti del Genio per l'anno di volontariato, quando scoppiò la guerra. Biagio Nazzaro che aveva veduto alzarsi dai campi militari i primi aeroplani di battaglia, volle anch'egli cimentarsi nel dominio dell'aria e si fece aviatore. Fu dapprima a Cameri con Gabardini, poi alla Malpensa; si addestrò a condurre i Caproni finchè col grado di sergente tornò a Mirafiori dove rimase come motorista fino alla smobilitazione.

Finita la guerra Biagio Nazzaro che aveva sempre avuta una spiccata passione per la motocicletta, iniziò le sue fortunate gare. Nel 1920 riuscì primo nella Sassi-Superga, poi nella Torino-Salò e nella Biella-Oropa. Dopo quest'ultima vittoria venne soprannominato «lo scalatore di montagne». Fu ancora primo nell'Aosta-San Bernardo e nei campionati italiani a Gallarate. Partecipò con fortuna a molte altre gare che troppo lungo sarebbe l'elencare.

Il comm. Agnelli, che da tempo lo seguiva con interesse nei suoi vari cimenti, dopo aver assistito nel settembre dello scorso anno ad una corsa nella quale «Biasin» con perizia ed ardimento, aveva saputo strappare la vittoria, se lo fece presentare. Quattro mesi dopo Biagio Nazzaro passava alla Fiat a completare l'*equipe* che doveva cimentarsi nelle grandi gare automobilistiche. E Biagio Nazzaro con l'animo pieno di speranza aveva sognato un avvenire di trionfi e certamente egli avrebbe realizzato il suo sogno perchè per vincere aveva tutte le qualità necessarie. Possedeva le migliori qualità della zio e prima la modestia. Dopo aver con una volontà tenace lottato aspramente per vincere, non appena conquistata la vittoria tornava un fanciullo. Un fanciullo che si metteva spensieratamente a giuocare con altri fanciulli. Da poco più di un anno era sposato, e la giovane vedova che l'aveva abbracciato alla partenza, fiduciosa nella sua fortuna, l'accompagna oggi piangendo all'ultima dimora.

Per onorare i vincitori
del Gran Premio di Francia

L'Associazione Nazionale Pro Italia di Roma, raccogliendo il desiderio e la proposta sorti da più parti, ha preso l'iniziativa di promuovere una grande manifestazione di onoranza nazionale alla Fiat, ai suoi dirigenti, al pilota Felice Nazzaro ed alla memoria di Biagio Nazzaro che nella recente competizione automobilistica di Strasburgo hanno conseguito non soltanto una vittoria industriale, ma hanno dato all'Italia un'affermazione di altissimo valore internazionale.

REATI E PENE

Le flessioni di Martino - Un caffè amaro

(Tribunale Penale di Torino)

Una denuncia di certo Martino Spirito ha portato ieri sul banco degli accusati due suoi omonimi, Martino Giuseppe e Antonio, nonchè certo Stralba Giacomo, tutti tre facchini.

Spirito raccontò che una sera si recò a bere coi suddetti individui, che costoro lo accompagnarono per un tratto di strada e verso la mezzanotte lo lasciarono all'angolo di corso Oporto e via Venti Settembre dopo avergli somministrato una buona dose di pugni e di calci e avergli rubato dal portafogli 77 lire, lasciandogli solo quale viatico di viaggio tre lirette. Gli imputati negarono vivacemente la grave accusa, assicurando che avevano accompagnato sino al portone di casa lo Spirito e che quindi l'avevano lasciato al suo destino. Quella notte forse Spirito aveva alzato il gomito e non aveva le sue facoltà mentali lucide. Cosa che del resto gli è capitata altra volta, perchè fu già assolto per infermità mentale dall'accusa di avere simulato una rapina. Con questi precedenti, Spirito non fu creduto e il Tribunale mandava assolti i tre facchini, che furono difesi dall'avvocato Malta.

***

Anche ad altri tre compagni capitò un brutto caso che li ha mandati a giudizio sul banco degli accusati. Marchiotto Marino, soldato in licenza, si recava in compagnia di certi Ferrari Olindo e Tognella Arturo pure militari in licenza, a Cumiana a trovare la sua fidanzata. Al caffè della stazione di S. Bocco i tre presero un caffè che uno pagò con un biglietto da 100 lire. Il biglietto era falso e quel caffè giunse ben amaro a quei tre militari, perchè furono denunciati e rinviati a giudizio. Si sono presentati in abito borghese, essendo congedati. Essi affermarono in loro buona fede dicendo che avevano ricevuto il biglietto in cambio in un negozio di Milano. Lo credevano regolare e perciò lo misero in circolazione. Il Tribunale, accogliendo la tesi della difesa, avv. Ciarotti, li ha assolti.

I fatti del Cotonificio Valle di Susa

(Corte d'Assise di Torino)

Nella sessione ordinaria, presidente il conte Marchetti e Procuratore generale d'avv. Taglietti, è cominciato il processo contro dodici individui operai di Torino, di cui due lattanti, accusati di alcuni episodi che si svolsero durante la nota occupazione delle fabbriche e che ebbero come punto di partenza il «Cotonificio Valle di Susa» della nostra città.

Sono accusati del solito delitto di armamento, di guerra civile, di spari, ecc. L'attività di questi dodici imputati, secondo l'atto di accusa, si rivolse innanzi tutto contro gli operai che non avevano aderito o partecipato alla occupazione. Questi operai vennero cercati e quelli che furono rintracciati furono trascinati a forza nello stabilimento esposti al dileggio degli occupanti, villipesi e malconci. Tra essi vi fu certo Ossola Carlo che colla moglie aveva dovuto trovare rifugio presso una famiglia amica. Scovato da un manipolo di armati, fu minacciato e insultato. Uno dei manipolanti, certo Gianotti Maurizio, in quell'occasione gli disse che aveva avuto l'ordine di portare il cervello dell'Ossola al Comando di fabbrica. L'Ossola, di fronte a tale prospettiva mise il cervello a partito ed entrò da Torino, Episodio consimile avvenne il 23 settembre in via Vicenza, N. 23, dove le guardie rosse dello stesso Cotonificio Valle di Susa si recarono a cercare i capi operai Tosco e Burlino Antonio che erano l'Ossola non avevano aderito al movimento.

Trovato solo il Burlina, vincendo la resistenza opposta da questi incaricati della disoccupazione della moglie che invocava pietà per i bambini spaventati, lo trascinarono a forza nello stabilimento, dove il Burlina venne esposto ad ogni dileggio e maltrattato. Quindi lo portarono alla vicina Fabbrica Michelin, pure occupata dalle maestranze, dove lo sventurato fu rinchiuso in una camera per tutta la notte. Al mattino seguente il Burlina fu dapprima rimesso in libertà, ma poi ancora ripreso, percosso, insultato, buttato a terra in così male modo che ne riportò gravissimo trauma psichico e lesioni varie, guarite in quindici giorni. La sera del 26 settembre, alle ore 21 un buon nerbo di guardie rosse del Cotonificio, a scopo di ritrovare il capo operaio Gandiglio, si recarono, armate, alla trattoria di Cellino Ernesto, in corso Regina Margherita 243. Alcuni di essi si introdussero nell'esercizio, dove si trovavano un centinaio di avventori che spaventati, furono costretti ad alzare le mani, e lasciarsi perquisire ed a consegnare i documenti personali che avevano con loro perchè gli invasori li esaminassero.

Lo stesso giorno, circa alle ore 7 pomeridiane, lo stesso gruppo di armati s'introdusse, contro il divieto del proprietario, nell'abitazione di Antonio Sardiglione per ricercare le figlie di questi, Olga e Regina operaie dello stabilimento Cotonificio Valle di Susa, le quali, dopo la occupazione dello stabilimento stesso non si erano più presentate al lavoro. Non trovatele in casa, gli armati ne attesero il ritorno all'ingresso, e per tal modo riuscirono ad impadronirsi prima della Regina e poi della Olga e della loro madre Adele. Le tre donne, minacciate con le armi, furono obbligate a seguire gli aggressori allo stabilimento, ove furono esposte al vilipendi degli invasori.

Quindi la Olga con la madre vennero rimesse in libertà per lo stato di disperazione della ragazza, mentre invece la Regina non fu rilasciata che dopo cinque ore per intercessione del padre, recatosi allo stabilimento ad implorare per la figlia.

Per questi fatti sono comparsi davanti ai giurati: Gianotti Maurizio di Pietro, aggiustatore meccanico; Finello Giuseppe di Bernardo, tornitore meccanico; Finali Umberto di Gaetano, pregiudicato, manovale; Gionso Tristano di Pietro, elettricista; Marchese Antonio di Alessandro, meccanico; Beltrami Bartolomeo di Emilio, pregiudicato, operaio oliatore; Costandone Ettore fu Carlo, pregiudicato, operaio; Sibona Margherita di Luigi, operaia; Dutto Teresa di Giacomo, operaia, e Ballesio Michele di Antonio, fonditore. Si sono mantenuti latitanti gli imputati Savoiardo Alessandro di Giovanni, operaio, e Minazio Giuseppina di Pietro.

Gli imputati presenti hanno nell'interrogatorio d'udienza cercato di spiegare il loro interessamento per le cose del Cotonificio in quei giorni burrascosi respingendo gli addebiti dell'atto d'accusa. Il processo, che è cominciato senza alcun interessamento di pubblico, durerà parecchi giorni.

La medaglia commemorativa francese
agli ex-combattenti italiani

In seguito alle premure rivolte dall'onorevole Villabruna, a nome degli ex-combattenti che fecero parte del nostro Corpo d'armata operante in Francia, il Sottosegretario alla Guerra ha così risposto:

«Ti significo che già da tempo questo Ministero ha iniziato le opportune pratiche col Governo francese per ottenere che a tutti i militari italiani i quali comunque abbiano combattuto sulla fronte francese sia concessa la medaglia commemorativa francese. Attualmente, per quanto mi risulta, posso assicurarti che il Governo francese ha già deliberato la concessione, i cui effetti immediati saranno evidenti non appena il Parlamento francese avrà ratificata la determinazione ministeriale. Ciò che spero sia fra non molto».

I licenziati dalle Scuole Medie

Accademia Albertina di Belle Arti. — Licenziati nella sessione di esami del luglio 1922. — Corso interiore: Saltario Gustavino, Gastaldi Michelina, Mocetti Bruno, Ribetti Vincenzo. — Corso complementare: Musso Alessandro, Pesce Nerina, Salavazzione Pietro. — Corso superiore di architettura: Negri Vittorino, Santi Giovanni, (premio Torno e borsa di viaggio). — Scuola superiore di scultura: Campi Andrea, Tinto Ettore, (premio Talacchi e borsa di viaggio). — Corso superiore di composizione decorativa: Negri Virginio, Santi Giovanni, Mosso Nicola, (premio Angiolino e borsa di viaggio).

Liceo Gioberti. — Licenze passate: Lena Marco, licenza d'onore.

La casa e i suoi casi

Avevamo ragione di dire, nell'articolo di ieri, che il caso di via Maria Vittoria non era che uno dei tanti in tema di sfratti per vendita di appartamenti. E' bastata la nostra pubblicazione per sollecitare altri inquilini a denunciarci il medesimo scherzo a loro danno: individui e famiglie che si vedono d'un tratto intimare lo sgombero (per... il lastrico? e a spese di chi il trasloco forzato, immoralmente imposto?) non dal padron di casa che la legge vincola alle locazioni ameguerra, ma dall'acquirente dell'appartamento cui il padron di casa lo ha bellamente venduto, o ha finto di venderlo, proprio per sottrarsi a quel vincolo! Tra i nuovi casi del genere, ora segnalatici, citeremo questo: in via Melchiorre Gioia la casa N. 4 si vende ad appartamenti e gl'inquilini che non possono sborsare 15 o 20 mila lire per l'acquisto del proprio alloggio hanno da andarsene appena bussi all'uscio l'acquirente di fuori. Tale è appunto il caso di una famiglia operaia che sta al 4.o piano di quella casa da ben 18 anni! Comprare l'appartamento essa non può, perchè per comprare ci vogliono i quattrini, parecchi biglietti da mille che il salario... non consente; dovrà dunque lasciarsi da un momento all'altro sfrattare? Per andar dove?

Di fronte a simili casi l'autorità competente non può rimanere indifferente. Noi siamo persuasi che la legge vigente, ancorchè caotica e ambigua, non consenta una interpretazione così scandalosa da rendere impotente il Commissariato delle abitazioni verso quei padroni di casa che, senza alcuna considerazione nè scrupolo di umanità, ricorrono al comodo espediente della vendita vera o fittizia degli appartamenti; ma ove la nostra persuasione pecchi di ingenuità e nulla il Commissariato realmente possa, allo stato attuale della legislazione, contro simili fatti, niun dubbio che si renda doverosa ed urgente una chiarificazione riparatrice da Roma, in attesa che il nuovo Ministero — se ne sarà capace e ne abbia il coraggio — chiami il Parlamento a disciplinare, meno stupidamente, con norme chiare e sicure, l'ardua materia dei fitti.

Dalle lettere numerose che continuiamo a ricevere da padroni e inquilini, un'altra delle nostre affermazioni di ieri trova conferma da parecchi casi. Questi: che se sono consentiti la turlupinatura della legge e il danno dei vecchi inquilini con la burletta della vendita degli appartamenti per far sfrattare le famiglie da improvvisati o pseudo-padroni di... pezzettini di casa, difficilmente trova applicazione nel senso giusto la disposizione che dà diritto al vero e proprio padrone di tutta la casa di occupare in essa un appartamento del quale abbia assoluto bisogno personale e famigliare.

Ecco una lettera da «Via Malone n. 28... sul solaio». E' del signor Arturo Atullo, il quale ci fa sapere umilmente che è proprietario di quella casa in via Malone, ma che «da tre anni ha tutta la sua roba nel solaio e fra poco tutta sarà in rovina». Questo... padron di casa (!) «dorme dietro una guardaroba in cucina da un suo amico, che adesso non ne può più anche lui». Dice il vecchio «proprietario»: «Sono solo... Compro una casa e non posso abitarla. Altro che Russia! Dopo 51 anni di lavoro, di risparmi, mi sono avanzato di andar coi topi sul solaio!».

Questo umile mite padron di casa è certamente un buon cittadino... cristiano. Nel '15, in via Pietro Micca, «fui assalito perchè dissi a quegli scolaretti, che avevano ancora sulle labbra il latte materno, di non far tanto baccano, ma lasciassero fare a quelli che hanno più giudizio ed esperienza di loro»: fu assalito e non si lamentò. Oggi, che padron di casa si ritrova a star coi topi in solaio, non impreca ma dice soltanto: «Io dico che qualunque famiglia o nazione non può progredire che nel diritto e nella giustizia».

Ma, peggio di lui, diritto e giustizia non hanno oggi casa in Italia, si tratti di inquilini, o di padroni.... senza tetto, o di tutto il resto...

Alla Guardia medica

E' stato medicato all'Ospedale Martini certo Faschero Pancrazio, d'anni 45, agricoltore, residente a Druent, il quale presentava ferite lacero-contuse alla regione parietale. E' stato giudicato guaribile in giorni 12, salvo complicazioni, dal dott. Cirakian. Mentre percorreva il corso Altacomba su di un biroccio, giunto all'altezza della strada di Pianezza veniva investito da una moto-sidecar. Nell'urto il Faschero cadde al suolo.

— Alle ore 19,30 la Croce Verde trasportava all'Ospedale Martini certo Aletti Adone, di anni 29, abitante in via Mazzini 31, capo-operaio presso la ditta Borriardi, il quale presentava ferite al capo e commozione cerebrale. Il dott. Caligaris lo fece ricoverare in osservazione. Risulta che poco prima, percorrendo la strada di Circonvallazione in motocicletta, in un sobbalzo improvviso cadde al suolo riportando le su descritte lesioni.

— Al S. Giovanni è stato medicato il professore di lingue estere Jones Piddington: fu Giuseppe, di anni 11, nato ad Alessandria d'Egitto, abitante in via S. Anselmo 34, per ferita al labbro superiore prodottagli da un morso datogli da una sua sorella. Durante il bisticcio cadde al suolo anche una bimba di 22 mesi figlia del Piddington, che riportò contusioni guaribili in 5 giorni.

Incendio

Nel Cotonificio Valle di Susa, in via Fercara 6, si sviluppava il fuoco in una cabina di accumulatori elettrici, producendo una grande fiammata e scoppi che destarono panico nel rione. Un distaccamento di pompieri municipali e della «Michelin» si adoprarono per spegnere l'incendio, il quale si limitò a produrre danni per circa 10 mila lire.

Abbonamenti straordinari
per la STAGIONE ESTIVA

Per comodità dei Signori Abbonati si concedono i seguenti abbonamenti, i quali possono decorrere da qualsiasi giorno senza distinzione di località.

	ITALIA		ESTERO	
	6 numeri quotidiani	Coll'edizione del lunedì	6 numeri quotidiani	Coll'edizione del lunedì
	Lire	Lire	Lire	Lire
Giorni 15	2,50	2,85	5,00	5 70
» 30	5,00	5,70	10,00	11,40
» 45	7,00	8,05	14,00	16,10
» 60	9,00	10,40	18,00	20,80
» 75	11,00	12,75	22,00	25,50

TEATRI

Il teatro all'aria libera

La prima rappresentazione all'aperto dell'«Amore dei Tre Re», che Sem Benelli stesso dirige con grande amore, preparando così alla nostra città per la prima volta l'attuazione della concezione moderna del «Teatro all'aria libera», è stata definitivamente fissata per giovedì, 27 corr., alle ore 21,15. Il succedersi febbrile delle prove ha dimostrato ancora una volta di più l'acustica meravigliosa di questo vastissimo ambiente. La grande pista in cemento armato, che circonda il Motovelodromo, costituisce come una sensibilissima cassa armonica, che diffonde la voce anche nei punti più lontani del vastissimo anfiteatro. Per regolare le grandi richieste del pubblico ricordiamo che fino da oggi è aperta al botteghino del teatro Cerignano la vendita dei biglietti per la rappresentazione di giovedì. L'attesa per questo grandioso spettacolo, sorto sotto gli auspici dell'Associazione della Stampa Subalpina, è vivissima, e tutto fa prevedere una folla enorme di pubblico!

GLI SPETTACOLI D'OGGI

GIUANELLA (Comp. d'operetta Lombardo N. 1). — Ore 21: «La donna delle libellule», operetta di F. Lehar.

ALFIERI — Ore 21: Compagnia reale «Polidor».

PARCO MICHELOTTI — Ore 20,45: Fregoli: «Ondola»; «Salamina».

MAFFEI — Ore 21: Grandi spettacoli di varietà.

BURGAAL-TEATRO (Compagnia Pitaro e soci). — Ore 21: «Na festa 'n Val Badola», vaudeville di Beniamino e Leva, musica di Pierino

NOTE SPICCIOLE

Concorso. — E' aperto un concorso per la nomina dei seguenti insegnanti per la Civica Scuola Serale di commercio: Un insegnante di ragioneria e di scienza mercantile e commerciale; Due insegnanti di computisteria e contabilità; Due insegnanti di lingua italiana e geografia commerciale; Due insegnanti di lingua francese; Un insegnante di lingua inglese. Per schiarimenti rivolgersi al Municipio di Torino (Ufficio istruzione pubblica).

La Famiglia Valsesiana informa che domani, 23 corrente, avrà luogo l'escursione a Lucento. Punto di ritrovo, alle 13,30, sul piazzale della Chiesa, presso l'ingresso dell'Istituto Donaudi. Visita al Castello ed alla Colonia Agricola. Ritorno alle 18.

Battaglione Pontieri. — I civili che devono recarsi a Susa, sono invitati a trovarsi oggi, sabato, alle ore 16, alla Caserma Lamarmora, con macchine e vidi. — Istruzione preparatoria: Domani 23 luglio, adunata alla Caserma Lamarmora, per le ore 7 precise. Esercitazione di marcia. Gli allievi che l'anno scorso ottennero il certificato, sono pregati di portarlo per la vidimazione.

Scuola professionale volontari interventori. — Agli esami del 5.o corso della Scuola professionale del C. V. I., hanno conseguito il diploma di abilitazione all'assistenza infermi e soccorsi d'urgenza, i seguenti allievi: Rag. Bibolini Giovanni, Barbesio Simone, Catocchio Tina, Corio Mercedes, Che Giuliana, Girardi Felicita, Giovannini Fortunata, Ierardo Teli Domenico, Pignetti Maria, Ruggero Lucia, Scavarda Teresa, Tenca (Giuseppina,) Tenca Pierina, Tarello Luisa, Testa Maria, Virano Lina.

Giovani esploratori italiani. — Domenica, ore 8: adunata del 1.o reparto alla sede e del 5.o reparto alla Scuola Santorre Santarosa (adiacenze di S. Salvo). Reparto fluviale alla Società Armida. — Martedì, 25, ore 21: riunione alla sede dei genitori dei giovani iscritti al 1.o reparto.

Sindacato nazionale operai metallurgici. — I soci sono convocati a comizio alla sede di via del Carmine, 13, per domani, 23 corr., alle ore 18.

Lega lavoranti barbieri. — Per cause imprevviste, l'inaugurazione del nuovo vessillo è rimandata ad epoca da stabilire.

Federazione orologiai. — L'inaugurazione dei locali sociali è fissata per domenica, 30 corr.

Onorificenze

Con recente Decreto Reale, su proposta di S. E. il Ministro Conte Teofilo Rossi, il nostro concittadino signor *Ludovico Ercole* è stato nominato Cavaliere della Corona d'Italia. La alta onorificenza costituisce il giusto riconoscimento dei meriti che ha saputo acquistarsi nel campo industriale, e per la sua intelligente e costante operosità nel ramo sportivo.

Al neo-Cavaliere le migliori congratulazioni degli amici.

Proposto da S. E. il Ministro dell'Industria e Commercio, on. Teofilo Rossi, S. M. il Re ha nominato Cavaliere della Corona d'Italia il decano dei Presidenti, signor *Giacomo Devalle*, Presidente da 25 anni della Società M. S. Reduci d'Africa. Al neo-Cavaliere le più vive congratulazioni dei soci e degli amici.

Seguendo la Cronaca

AVETE CONSTATATO COME SONO BELLE

le scarpe del Magazzino di via XX Settembre 35|1 Confezionate in vero cuoio, in tutte le misure per uomo, per donna e per bambino, esse rappresentano la più economica, ma anche la più solida e forte delle calzature. Sono indispensabili a chi, recandosi in montagna o in campagna, ha intenzione di camminar molto. E per concludere, queste magnifiche scarpe costano pochissimo: per uomo L. 48 e 45 il paio, per donna L. 38. Ecco veramente un buon mercato... sbalorditivo!...

La Grande Gelateria e Birreria "VESUVIO,,

(Corso Vittorio Emanuele n. 43)

avverte la sua rispettabile Clientela che oltre i suoi rinomati e squisiti Spumoni, Cassata, ecc., smerciterà pure tutti i grandi prodotti della rinomata

Ditta VERMOUTH CINZANO

Magneti scintilla

E' doveroso far risaltare che al meraviglioso successo al Gran Prix di Francia dell'Industria Italiana concorsero validamente i Magneti *Scintilla* della Soc. An. Scintilla di Soletta, dei quali erano muniti i chassis *Fiat*. Erano inoltre stati prescelti sui chassis Ballot, Sunbeam, Voisin e Delage.

Per favorire la sua gentile clientela

la *Merveilleuse* (via Roma 1 e via Garibaldi 30) liquida a prezzi minimi i modelli estivi in *capes*, mantelli, vestiti di *voile*, *organdis* e *foulard*. A colmare i vuoti lasciati dalle grandi vendite di questi giorni sono arrivate le recentissime novità apparse con successo giornì sono alle corse di Longchamps.

CONCORSO DI BIMBI
lire 41.000

Tutti i bimbi che vogliono partecipare al Concorso di Bellezza dell'Istituto Neotarapico di Bologna e quello Berra di Torino devono fotografarsi allo *Studio Berra*, corso Siccardi 6.

Benzina superiore "LAMPO,,

Primo Distributore stradale automatico a triplo filtraggio. - Torino, corso Oporto, 5.

LONGO ERMANNO

Comodità, precisione assoluta.

I Divertimenti

Rarità vivissima all'"AMBROSIO,

Camillo De Riso ottiene il più sicuro successo di comicità colla brillante interpretazione della film: *Come donna innamorata...*

Gabrè è sempre applauditissimo

nel *giardino d'estate*, nel suo piacevole repertorio, che ha suscitato già grandi entusiasmi nelle principali città d'Italia.

Cinema-Teatro Vittoria

Termineranno domenica le repliche della film: *Il ladro*; e della interessante attualità: *Gli sports in Finlandia*. Nel varietà il *Trio Tacchi* e i duettisti: *Saroche e Rosandri*.

Lunedì: *Un cuore, un pugnale e un cervello*, dramma passionale della Lombardo-Film.

AL SALONE GHERSI

ultimi due giorni di: *Le miniere di re Salomone*, grandiosa film esotica, che ha incontrato meritatamente il più largo favore del pubblico. Lunedì 24 luglio:

Il Cav. Uff. ALFREDO SAINATI

presenterà insieme con *Lina Millefleurs* una drammatica e colorita interpretazione della *Sonata a Kreutzer*, 4 parti della Tespi-Film.

Il tetano

A mezzo di un'automobile veniva trasportato ieri mattina al S. Giovanni il contadino Mattutino Celeste d'anni 24, residente a Givoletto. Circa quindici giorni fa il giovane, mentre era intento al taglio del fieno in un prato, mise il piede sinistro su un oggetto tagliente e riportò una lieve ferita. In seguito però la ferita si inasprì in conseguenza d'infezione; cosicchè il medico locale studiò necessario il suo trasporto nel nostro Nosocomio.

Il dott. Odasso rilevò che le sofferenze del povero erano conseguenza di una manifestazione tetanica, e lo fece ricoverare nella sezione Fantino con prognosi riservata.

Stato Civile di Torino
21 Luglio 1922.

NASCITE: N. 14, cioè, maschi 7, femmine 7.

MORTI: Peiro Matteo fu Giovanni, d'anni 60, 6°, Demonte, manovale, via Lanzo, 137 — Perucca Maria fu Eugenio, id. 40, di Bonio C., contadina — Colombo Luigi fu Carlo, id. 61, di Torino, orefice, via Po, 4 — Vigo Luigi fu Pietro, id. 69, di Torino, negoziante, corso Ferruccio, 94 — Testa Domenica fu Giovanni, id. 72, di Palazzolo V., massaia — Grosso Maria fu Antonio, id. 67, di Usseaux, cameriera — Landerimin Aosar fu Gregorio, id. 78, di Cuesta, agiato, via Della Rocca, 32 — Sarazco Lorenzo fu G. Battista, id. 50, di San Martino Alpari, tipografo — Blain Anna nata Bellato, id. 62, di Loreo, casalinga — Zahnna Umberto di Giacomo, id. 22, di Livorno T., meccanico — Prini Teresa fu Antonio, id. 71, di Susto Ardizio, casalinga — Pampiglione Giuseppe fu Giovanni, id. 74, di Torino, carretti

ULTIME NOTIZIE

Come la crisi italiana è commentata all'estero

In Inghilterra

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 21, notte.

I corrispondenti inglesi tendono a interpretare piuttosto drammaticamente la situazione in Italia, e fanno pensare che, qualunque sia la soluzione della crisi ministeriale, ogni miglioramento immediato nella politica italiana sembra impossibile. Se si spiegassero meglio quanti elementi di commedia esistono sempre in quelle che ad osservatori superficiali degli avvenimenti italiani possono apparire tragedie, essi diffonderebbero nel loro pubblico un allarme molto minore sulle cose d'Italia. La drammaticità e le loro visioni anche stavolta danneggiano molto il nostro Paese ed acuiscono la debolezza diplomatica che la guerra ci ha lasciato in eredità. Queste constatazioni non sono intese a rimproverare pubblicisti senza dubbio bene intenzionati; ma ad ammonire ancora una volta quegli italiani che non hanno calcolare la portata delle loro pose da Cola da Rienzo. Uno di essi viene qualificato addirittura come «l'attuale Napoleone d'Italia». Ed è un'ironia molto acerba, perchè la posizione desolante in cui vive descritta l'Italia è appunto dovuta all'assenza di ogni e qualsiasi tempra napoleonica.

I circoli ufficiali inglesi appaiono alquanto perplessi di fronte alla nuova crisi italiana; ma non ne esagerano l'ambito e le eventuali conseguenze. Si nota al tempo stesso una certa mancanza di rammarico, la quale non attesta una comprensione esatta del nostro Paese e delle sue fazioni politiche in contesa. Altri errori di rilievo sono stati commessi qui in casi relativi alla politica interna dei paesi continentali.

Due soli giornali commentano la crisi: entrambi di opposizione, cioè l'anglo-italiano «Westminster Gazette» e il francofilo «Times». La «Westminster Gazette» paragona la situazione politica in Italia a quella della Polonia: uno Stato vecchio di fronte ad uno Stato neonato. Il giornale pensa che in Polonia la situazione è meno allarmante che in Italia. «I fascisti italiani vivranno parlamentarmente nella storia come distruttori di Gabinetti — prosegue il giornale. — Costituitisi durante la guerra come una unione di patrioti, colla missione di contrastare le attività dei pacifisti, essi volsero, dopo l'armistizio, la loro attenzione ai comunisti, e con la pretesa di liberare l'Italia dalla dominazione del socialismo insorgente, hanno dato per esercitare una tirannide intollerabile. Le loro dimostrazioni furono una delle principali cause della caduta del Governo di Bonomi, e ora l'on. Facta è stato rovesciato perchè non è riuscito a «garantire le pace interna». In un momento, al principio dell'anno, sembrava possibile che i fascisti diventassero un potente partito politico, liberandosi dal loro più violento accolito, ma in seguito è sopravvenuta una recrudescenza di disordini». Dopo avere descritto alcuni di questi, la «Westminster Gazette» conclude: «E' evidente che se non sono tenuti a bada senza indugio i fascisti, che hanno fatto cadere tanti Governi, renderanno impossibile ogni sorta di Governo. Così forte è il risentimento suscitato dalla loro attività, che la via sembra aperta a qualunque Ministero il quale voglia agire con energia, e noi confidiamo che il comune desiderio venga presto soddisfatto».

Il «Times» piange sullo stato delle cose in Italia lacrime di coccodrillo. Esso deplora «una clamorosa gara di una dozzina di piccoli gruppi, ciascuno dei quali usa in ogni opportunistico e frequente di grandi idee, senza essere ispirato da alcun passato predominante». Esso ammette — bontà sua! — che il popolo italiano «sta lavorando alacremente e sopportando con pazienza le sue molte difficoltà». Inoltre riconosce che esistono in Italia degli intellettuali anche degni idealismi. «E' impossibile però — prosegue il «Times» — considerare senza grave trepidazione la dispersione delle forze morali in lotta di fazioni. Attualmente l'Italia sta brancolando nel buio, e noi seguiamo con simpatia, ma con angoscia, l'oscuro processo in cui essa si dibatte». Ad un tratto però il giornale vede più chiaro: «... Forse tutto ciò — dice — è in parte conseguenza della guerra». Esso poi vorrebbe «vedere ancora una volta il viso della vera Italia, di quell'Italia che suscitò le speranze e gli entusiasmi degli inglesi nei giorni in cui l'antico popolo rinacque. Sarebbe invero rallegrante vedere quel volto». Il giornale dice ancora che il Gabinetto Facta non lavorò per la pace, specialmente alla Conferenza di Genova, e al giornale stesso è dispiaciuto in particolar modo l'on. Schanzer, il quale «pareva accarezzare larghi disegni, che si basavano sopra una interpretazione assai errata delle forze reali che governano la politica internazionale». Il «Times» poi si augura che il nuovo Governo non risulti «un altro temporaneo compromesso, fondato su mediocrità non rappresentative»; ma che personifichi invece qualche «energico impulso della volontà nazionale». Il «Times» non ha, forse, il minimo sospetto dei dispiaceri che potrebbe preparargli la via degli impulsi...

In Francia

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 21, notte.

Chi succederà all'on. Facta? Questa è la domanda alla quale i giornali parigini cercano nelle loro chiose alla crisi italiana di trovare una risposta, basandosi sulle informazioni che si hanno da Roma sulle prime indicazioni di quella che potrebbe essere la nuova combinazione.

Il *Figaro*, spiegando ai suoi lettori il complicato meccanismo delle reazioni politiche che hanno condotto alla caduta dell'on. Facta, rileva che questa è dovuta non solo alle condizioni difficili della politica interna italiana, ma anche all'insuccesso incontrato dall'on. Schanzer a Londra, che ha determinato l'abbandono degli stessi fascisti. «L'on. Facta è caduto senza combattere: ma la questione attuale è quella di sapere se la nuova coalizione sarà capace di appoggiare un Ministero, e quale».

L'*Eclair* desidera magari una soluzione estrema, perchè l'Italia possa reagire vivamente, e la sua attitudine possa così precisarsi. «Quantunque il Gabinetto Facta sia caduto sotto un vago ordine del giorno, che denunzia la debolezza della sua azione governativa, l'insuccesso della sua politica estera è la causa efficiente della sua caduta. Chi gli succederà? Si parlava ieri di un Gabinetto di concentrazione; ma questa sarebbe una soluzione provvisoria, poichè nella situazione torbida, quale è attualmente quella dell'Italia, un governo dal programma incerto e labile non s'impone. Se noi avessimo un voto da formulare, noi preferiremmo un nemico deciso ad un amico travestito: e desidereremmo l'arrivo al potere di francofobi democratici come Nitti, socialisti come Treves, i quali hanno formalmente dichiarato che noi non avevamo diritto alle riparazioni. Almeno con questi energumeni noi potremmo sperare una pronta reazione dell'Italia, la quale viene ingannata quando le si fa credere che non ha peggiori nemici dei Francesi».

La radicale *Lanterne* osserva che la situazione in Italia è lungi dall'essere chiara, e che non può migliorarsi per il fatto che nessuna veduta si impone in questo momento. «Si rammenterà che nel febbraio scorso, quando l'on. Facta, non senza qualche difficoltà, riuscì ad assumere il potere, si fece intorno al suo nome una specie di tregua dei partiti. L'on. Facta appariva come un personaggio un po' pallido, e precisamente per questo capace di preparare una transazione. Nessuno ignorava le strette relazioni che egli aveva con l'on. Giolitti; e la sua presenza alla testa del Ministero era una garanzia implicita dell'appoggio dei giolittiani. Si diceva allora che il Ministero Facta non avrebbe avuto che una esistenza fittizia. Tuttavia si presentavano grandi problemi, i quali esigevano una certa stabilità ministeriale. La Conferenza di Genova attirava allora tutti gli sguardi, poichè doveva tenersi due mesi dopo; ed il Governo italiano, nonchè l'opinione pubblica, tenevano essenzialmente a dare all'estero l'impressione di un potere stabile e di un paese padrona dei suoi destini. Una specie di tregua si fece allora su queste basi, tregua veramente straordinaria, e perciò abbastanza instabile. Ma il suo successore avrà maggiore autorità nel Parlamento e maggiore vigore nel paese?... Ciò dipende molto da quello che decideranno i partiti di sinistra. Gli arbitri della situazione sono, si può dire, i popolari. Gli elementi dirigenti di questo partito sembrano decisi a dare un colpo di timone a sinistra. E' forse una manovra audace: e vi è chi si chiede se questa tattica sia opportuna. Per dire il vero, l'Italia sembra mancare dell'uomo necessario per dominare la situazione attuale. Questa osservazione era già stata fatta in occasione della difficile costituzione del Gabinetto Facta: e si impone ancora di più oggi agli occhi di chiunque sappia guardare. Ci si trova in presenza di un personale politico logoro. I partiti si sono rinnovati, come lo provano lo stupefacente orientamento del partito popolare e l'importanza che il fascismo ha assunto in Italia. Ma gli uomini in vista non sono sorti: e più o meno sono sempre gli stessi personaggi che continuano ad imporsi all'attenzione dei circoli parlamentari e politici...».

Perchè l'on. Boncompagni si è distaccato dal gruppo popolare

Roma, 21, notte.

L'on. Boncompagni-Ludovisi (deputato del 2.o collegio di Roma) dissenziente dal gruppo popolare, che mercoledì ha votato a favore del Ministero, si è dimesso dal gruppo. Come vi abbiamo trasmesso, il Direttorio del gruppo aveva votato un biasimo all'on. Boncompagni per avere mancato alla disciplina del gruppo. Il principe Boncompagni-Ludovisi ha oggi inviato due lettere al Direttorio del gruppo, l'una per difendere il voto a favore del Ministero, l'altra per dimettersi dal gruppo.

Nella prima l'on. Boncompagni dice fra l'altro:

«Io non solo avevo il diritto ma il dovere di manifestare il mio pensiero. Nella questione di ieri sera, nella quale si trattava di vedere non se occorreva votare contro o a favore di un Ministero ma se fosse lecito provocare una situazione la quale, nella gravità e nella complessità di tutti gli elementi di ogni ordine che sono in gioco nell'organismo politico della nazione, è di una così formidabile ampiezza da potersi definire storica. Pare a voi che io dovessi, in omaggio ad un concetto inumano di una disciplina che, fra l'altro, non è mai esistita, far tacere la voce imperativa della coscienza che mi imponeva di riconoscere col mio atto questo pericoloso complesso di situazioni che stanno in formazione e delle quali una crisi non è che un elemento, ma un elemento di primissima importanza? E' evidente che dovevo tutelare la mia libertà, la mia responsabilità e la mia dignità».

Nella lettera di dimissioni fra l'altro e detto:

«Senza aver avuto partecipazione diretta, come pure è conforme ai metodi più elementari, apprendo dai giornali il comunicato che mi riguarda. Rilevo non stupore che in esso i fatti sono totalmente travisati. Respingo il vostro biasimo. Da molto tempo non ho nascosto il mio dissenso coll'azione del gruppo parlamentare, dissenso maturatosi in una condizione di disagio sempre crescente e che culminò appunto nella tornata di mercoledì quando fu chiaro che l'orientamento assunto dal gruppo non corrispondeva ad alcuna delibità consapevolezza dei fini politici da conseguire nonostante l'estrema complessità e gravità dei problemi che incombono sul paese. Ho sentito il dovere di assumere un atteggiamento che la mia coscienza mi dettava, senza trincerarmi dietro la disciplina di partito e la responsabilità collettiva del gruppo».

L'*Osservatore Romano* delinea come arbitraria e assolutamente destituita di fondamento l'affermazione che le dichiarazioni dell'on. Boncompagni alla Camera abbiano un nesso con un preannunciato pensiero delle organizzazioni cattoliche e della stessa S. Sede sulla condotta e sull'atteggiamento del Partito Popolare. Il *Corriere Romano* aggiunge: «E' altresì male distogliere in guardia l'opinione pubblica ancora una volta su ogni altra voce o notizia che insinuasse simili affermazioni».

La situazione in Baviera

L'ostilità dei partiti di destra contro il governo centrale germanico - Notizie allarmistiche infondate.

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 21, notte.

Questa sera correvano a Berlino le voci più allarmanti sulla situazione bavarese. Il contrasto innegabilmente esistente fra la Baviera ed il Governo centrale, in seguito alla legge per la difesa della Repubblica, è fortemente gonfiato da notizie raccolte dalla stampa, le quali notizie, nonostante le più autorevoli smentite, suscitano grande nervosismo. C'è per esempio la questione delle truppe bavaresi inviate a fare le esercitazioni militari nel Wuerttemberg, che sarebbero state richiamate d'urgenza in Baviera, a norma dell'art. 17 della legge sulla difesa militare. L'articolo 17 prevede il diritto dei singoli Stati di richiamare le truppe della Reichswer ad essi assegnate, e trovantesi eventualmente fuori dei confini, senza addurre specifici motivi, ma soltanto per ragioni di politica interna. Questo richiamo significherebbe dunque che si temono dal Governo bavarese torbidi nel paese: per esempio, lo sciopero minacciato dalla Confederazione generale del lavoro; ed in genere la ripresa d'azione minacciata dal partito di sinistra, appunto per il contegno del Governo bavarese, contrario all'applicazione della legge per la difesa della Repubblica.

Tali notizie sono, ripeto, autorevolmente smentite. Una sola parte delle truppe bavaresi è rientrata nello Stato; ma soltanto per aver terminato regolarmente il prescritto periodo d'istruzione. Del resto, altre truppe rimangono dove si trovano, per svolgere il loro programma di esercitazioni.

D'altra parte la situazione politica in Baviera rimane però ancora incerta. Questa sera un giornale dava la notizia dell'imminente dimissione di Lerchenfeld. Certo il contrasto esistente fra i partiti di destra, contrari alla legge per la difesa della Repubblica, e in generale contrari all'atteggiamento del Governo centrale, accusato di troppo demagogismo, e i partiti democratico e socialista si è in questi giorni acutizzato: non però al punto da giustificare il pessimismo che informa notizie e commenti di certi organi della stampa.

Il fosco dramma di Savona

Le arringhe dell'accusa

Savona, 21, notte.

Tutta l'udienza antimeridiana è trascorsa nell'arringa dell'avv. Silvio Ferro, patrocinatore di P. C. per la madre ed i fratelli dell'infelice minatore calabrese Filippo Minniti, l'uomo orribilmente massacrato la notte del 10 all'11 febbraio dello scorso anno, lungo la strada di Savona-Santuario. Il giovane avvocato savonese ha sintetizzato le diverse circostanze della gravissima accusa che pesa tanto sulle mogli dell'assassinato Giuseppina Azzarà quanto sul presunto di lei complice Andrea Rinaldi. Ricostruì i fatti emersi dalle risultanze della causa e sostenne come la giuria popolare senza debolezze e senza incertezze deve emettere il suo coscienzioso voto di condanna per entrambi gli imputati, responsabili di omicidio con la aggravante della premeditazione. Ricordò la mite quanto onesta figura dell'oscuro lavoratore, marito affettuoso, oltraggiato e tradito, concludendo col dire come la società ne esige dalla pubblica giustizia la rivendicazione implacabile.

Nel pomeriggio ha preso la parola il Pubblico Ministero, avv. Roggero, il quale sostenne a sua volta l'intero e gravissimo atto di accusa nei riguardi dell'omicidio con premeditazione per entrambi gli accusati. Disse della simulata rapina architettata dall'infame donna per raggiungere il suo tragico scopo preparando il tranello alla povera vittima suo marito. Ricostruì con brillante sintesi gli indizi e gli elementi materiali. Rammentò nell'Azzarà la donna perversa, la moglie infedele e violenta, ricordò tutto il suo odio profondo per il povero Minniti e la sua folle e morbosa passione per il Papalia che per l'età avrebbe potuto esserle figlio e come non paga ancora dello sterminio del misero abbia osato scagliare sulla tomba della vittima l'ultimo suo oltraggio ed il suo ultimo insulto. Chiuse infine la sua schiacciante requisitoria chiedendo la pena estrema dell'ergastolo per entrambi gli imputati. Per la prima volta abbiamo visto la Giuseppina Azzarà accasciarsi sotto il peso terribile dell'accusa orrenda. Domani, ultima giornata di questo gravissimo processo, parleranno gli avvocati Dante Reali, Carlo Visconte Prasca e Domenico Casella. Sul tardi avremo il tanto atteso verdetto e la sentenza.

Riparazioni tedesche e debiti interalleati

Le istruzioni imperative di Poincaré a Dubois — L'atteggiamento dell'opinione pubblica inglese — I 58 miliardi e 884 milioni che la Francia deve all'Inghilterra.

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 21, notte.

Si sta dunque prospettando lo spettro della marcia nella Ruhr? Sullo sfondo del marco quotato oltre duemila in confronto della sterlina sarebbe veramente come la marcia della morte ubriaca. Pure gli ambienti inglesi questa sera sono allarmati ed irritati dalle istruzioni imperative di Poincaré a Dubois, presidente della Commissione delle riparazioni. Si prevede infatti che il Governo tedesco venga dichiarato colpevole di rifiuto di pagamenti, e che gli sia concessa una moratoria di solo sei settimane, con l'intenzione di risollevare una contesa grossa, la quale potrebbe anche menare a conseguenze estreme.

Il piano inglese era assai diverso. Esso contemplava anzitutto una discussione interalleata, che non fosse pregiudicata da alcun atto particolare da parte della Francia. A tal uopo Poincaré era atteso a Londra per la fine del mese; e si sperava che una ragionevole concertazione sul da farsi fosse possibile. La mossa di Poincaré invece può escludere la sua promessa visita a Londra, oppure pregiudicarla interamente. D'altra parte, la lettera di Poincaré a Dubois si risolve in una proposta che deve essere approvata dalla Commissione delle riparazioni. Orbene, la maggioranza della Commissione rimane sempre libera di boicciarla; e se la Francia si trovasse in minoranza, non potrebbe giuridicamente giustificare alcuna azione separata contro la Germania. Il ricorso alle sanzioni può avvenire, a rigor di termini, soltanto dopo che la Commissione delle riparazioni si sia pronunziata unanimemente in questo senso.

Tutto ciò, ad ogni modo, si vedrà. Per ora negli ambienti inglesi si nota una certa soddisfazione per lo stato puramente accademico in cui rimane la questione della remissione dei debiti di guerra. La diceria americana, secondo cui l'Inghilterra avrebbe avanzata una proposta impegnativa di remissione dei debiti, non ha alcun fondamento. Si tratta di pure intenzioni, le quali non si concreteranno se non di fronte a contropartite chiare e concrete. Forse l'annunzio uscito in America voleva essere un *ballon d'essai*. In questo caso la mossa di Poincaré si arrabatterebbe a sgonfiarlo. Non a caso parecchi organi londinesi, incluso il *Daily Chronicle*, osservano oggi che l'Inghilterra non potrà mai rimettere i debiti alla Francia, lasciando intatta la originaria quota francese delle riparazioni tedesche. L'Inghilterra non può rinunziare tanto ai suoi crediti verso la Francia, quanto alla propria quota delle riparazioni. «Nessun Governo inglese — dichiara stasera il collaboratore diplomatico del *Daily Telegraph* — potrebbe prendere in considerazione una transazione così unilaterale». In altri termini, prima di rimettere i debiti alla Francia (e sono quasi 600 milioni di sterline — pari, al cambio attuale, a 58 miliardi e 884 milioni di lire italiane!) l'Inghilterra esige che la Francia si impegni alla «ragionevolezza su tutta la linea». La Francia deve permettere che anche nelle lande inglesi scivoli una falda della torta, sia pure ridotta. Poi deve, come dice il *Daily Chronicle*, «accedere alle vedute inglesi nei riguardi della disputatissima occupazione attuale di territorio germanico». E a questo riguardo va notato che una larga corrente di opinione pubblica in Inghilterra sta sostenendo che, in compenso di una eventuale remissione dei debiti, la Francia dovrebbe completamente evacuare la Renania.

Da ultimo è sintomatico come il collaboratore diplomatico del *Daily Telegraph* rievochi anche la necessità di un soddisfacente accordo per la pace in Oriente, come condizione preliminare a molte cose.

In conclusione si prospetta un dibattito di prima classe. Intanto i fogli inglesi ripetono che la questione dei debiti dell'Inghilterra verso gli Stati Uniti sarà risolta nel modo più semplice: cioè col pagamento. Anche questo per altro nuzza un po' di *bluff*. L'Inghilterra non può assolutamente rimborsare agli Stati Uniti tutto ciò che ad essi deve. Può cominciare, è cominciata, i rimborsi; ma il Cancelliere dello Schacchiere, che si accinge a salpare per Washington, a discutervi sul conseguimento del debito, sa benissimo che se non intervenisse da parte dell'America qualche ragionevole transazione, entro il termine di un paio di anni l'Inghilterra non potrà certo condurre a termine i rimborsi. Anche gli inizi del resto si prospettano fallosissimi, giacchè la barriera doganale americana sia praticamente escludendo ogni versamento in natura.

Collisione di due piroscafi nella Manica

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 21, notte.

Una collisione è avvenuta stamattina, a causa della nebbia, nel canale della Manica, fra il piroscafo *Remuera*, partito per la Nuova Zelanda, e il *Marengo*. Il *Remuera*, carico di viaggiatori e di posta, inviò per radiotelegrafia il segnale di richiesta di soccorso. Immediatamente vapori e rimorchiatori vennero inviati da Portland, mentre altri ne partivano da altri porti vicini. Il *Remuera* venne incontrato alla distanza di 20 miglia dalla costa. Esso aveva gravi avarie. Tre dei suoi compartimenti stagni erano sfondati. L'equipaggio lavorava energicamente alle pompe. Tutti i passeggeri, in numero di 500, furono trasbordati. Il *Marengo* procedeva intanto a velocità ridotta verso Hull. Esso pure aveva riportato gravi avarie. Il *Remuera* in serata si è ancorato a Portland.

Il fosco dramma di Savona

Le arringhe dell'accusa

Savona, 21, notte.

Tutta l'udienza antimeridiana è trascorsa nell'arringa dell'avv. Silvio Ferro, patrocinatore di P. C. per la madre ed i fratelli dell'infelice minatore calabrese Filippo Minniti, l'uomo orribilmente massacrato la notte dal 10 all'11 febbraio dello scorso anno, lungo la strada di Savona-Santuario. Il giovane avvocato savonese ha sintetizzato le diverse circostanze della gravissima accusa che pesa tanto sulle mogli dell'assassinato Giuseppina Azzarà quanto sul presunto di lei complice Andrea Rinaldi. Ricostruì i fatti emersi dalle risultanze della causa e sostenne come la giuria popolare senza debolezze e senza incertezze deve emettere il suo coscienzioso voto di condanna per entrambi gli imputati, responsabili di omicidio con la aggravante della premeditazione. Ricordò la mite quanto onesta figura dell'oscuro lavoratore, marito affettuoso, oltraggiato e tradito, concludendo col dire come la società ne esige dalla pubblica giustizia la rivendicazione implacabile.

Nel pomeriggio ha preso la parola il Pubblico Ministero, avv. Roggero, il quale sostenne a sua volta l'intero e gravissimo atto di accusa nei riguardi dell'omicidio con premeditazione per entrambi gli accusati. Disse della simulata rapina architettata dall'infame donna per raggiungere il suo tragico scopo preparando il tranello alla povera vittima suo marito. Ricostruì con brillante sintesi gli indizi e gli elementi materiali. Rammentò nell'Azzarà la donna perversa, la moglie infedele e violenta, ricordò tutto il suo odio profondo per il povero Minniti e la sua folle e morbosa passione per il Papalia che per l'età avrebbe potuto esserle figlio e come non paga ancora dello sterminio del misero abbia osato scagliare sulla tomba della vittima l'ultimo suo oltraggio ed il suo ultimo insulto. Chiuse infine la sua schiacciante requisitoria chiedendo la pena estrema dell'ergastolo per entrambi gli imputati. Per la prima volta abbiamo visto la Giuseppina Azzarà accasciarsi sotto il peso terribile dell'accusa orrenda. Domani, ultima giornata di questo gravissimo processo, parleranno gli avvocati Dante Reali, Carlo Visconte Prasca e Domenico Casella. Sul tardi avremo il tanto atteso verdetto e la sentenza.

Il Principe Ereditario a Gibilterra

(Servizio speciale della «Stampa»)

Gibilterra, 21, notte

Il Principe ereditario d'Italia è giunto a Gibilterra, a bordo della «Francesco Ferruccio», ed è sbarcato per una visita di carattere privato. Egli ha preso il tè con l'ammiraglio inglese Pelly. E stamane, con un gruppo di guardia-marina, ha visitato le gallerie. Il Principe ha pranzato poi con l'ammiraglio Pelly, sulla rocca. Al pranzo assisteva l'ammiraglio italiano ed il suo seguito.

(«Daily Telegraph»).

Due sposi vittime di un difettoso impianto elettrico

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 21, notte.

Il *Berliner Tageblatt* reca la notizia di una straniissima sciagura avvenuta a Francoforte sul Meno. Due giovani sposi furono trovati morti nella loro stanza da bagno. Dopo un certo periodo di tempo, in cui la loro morte rimase avvolta nel più grande mistero, si potè constatare che si trattava di un caso, fortunatamente rarissimo, di morte per causa della elettricità.

Una Commissione tecnica ha potuto ricostruire la morte dei due disgraziati in questa guisa. La signora stava nel bagno, immersa in una vasca di zinco; e, restando nell'acqua volle afferrare una lampadina elettrica a candeliere, posta presso la vasca, lampadina che, per difettoso isolamento, era in contatto diretto con i fili della corrente. La vasca, a sua volta, era naturalmente congiunta alla conduttura dell'acqua, per mezzo dei tubi di piombo, quindi in contatto colla terra. Non appena la signora toccò con la mano bagnata la lampadina elettrica, il circuito si chiuse, e la signora rimase fulminata. Il marito, precipitatosi per soccorrerla, efferrò a sua volta la lampadina, includendosi nel circuito e rimanendo fulminato a sua volta.

Tracce di bruciature sulle palme della mano e sul corpo della signora e sulla dita del marito hanno confermato la ricostruzione della tragica scena.

L'assoluzione di Lucia Diguey

accusata d'assassinio del marito

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 21, notte.

Da ieri sera ad Angers si aveva l'impressione che la clinica deposizione di Giovanni Vaux, il figlio diciassettenne di Lucia Diguey, accusata dell'assassinio di suo marito, l'istituente Vaux, aveva prodotto un radicale mutamento nei sentimenti del pubblico verso l'accusata.

Tale mutamento non è stato influenzato dalla severissima, spietata requisitoria dei rappresentanze della Pubblica Accusa; mentre segni di approvazione accoglievano le arringhe dei due difensori, i quali ebbero il fatto di non insistere sulle deposizioni dei figli dell'accusata, deposizioni che apparvero menzogne. E quando il presidente, dichiarando chiuso il dibattito, lesse ai giurati i quesiti, la causa poteva dirsi già giudicata. Dieci minuti dopo i giurati rientravano nell'aula, con un verdetto completamente negativo, la cui lettura venne accolta da applausi, e con applausi venne salutata quella che, fino a ieri era stata considerata come colpevole, quando rientrò nell'aula. «Lucia Diguey — disse il presidente — siete libera!». E mentre il pubblico prorompeva in nuovi applausi, calma, diritta, la vedova dell'aiutante, rivolgendosi ai giurati, disse loro semplicemente: «Grazie!».

I figli non assistevano a quest'ultima fase del processo.

Si uccide per il dolore

della tragica morte della moglie

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 21, notte.

Il 15 maggio scorso la moglie del dottore Bernard, chirurgo-capo alla Clinica Doyen, veniva barbaramente assassinata a colpi di bastone dalla sua cameriera Zenobia Olivier, che era stata colta da una crisi di pazzia furiosa. Il dottor Bernard non potè sopravvivere al dolore che gli aveva cagionato la tragica fine della sua compagna, e si è ucciso oggi, con un colpo di rivoltella. Il dottore Bernard era uno dei chirurghi più stimati di Parigi, aveva 50 anni.

DA FIRENZE

Perisce il conducente di un «tassì» per ripararsi la macchina. — Verso le 17 di stamane in piazza del Duomo, un giovane signorile noleggiava un «tassì», condotto da tale Largi Vestignani, di anni 31, e saliva il pezzum per la gita a Vallombrosa. Fra le 8.e e 9 e Pontassieve, mentre la macchina filava a grande velocità, il viaggiatore estraeva di tasca una rivoltella, e la scaricava contro il conducente, gravandogli due colpi in direzione della testa. Uno dei colpi andava a vuoto, mentre l'altro colpiva il disgraziato al collo. Lo sconosciuto allora fermava la macchina, abbandonava il Vestignani che era svenuto, in mezzo alla strada, e s'impadroniva del «tassì» e si dirigeva a tutta velocità verso Arezzo. Il Vestignani veniva soccorso poco dopo da alcuni passanti e trasportato al nostro ospedale, ove i sanitari gli riscontravano una ferita di arma da fuoco al collo, per fortuna non grave. Il brigantesco fatto ha sollevato enorme impressione. La polizia ha iniziato indagini per rintracciare il malfattore.

ULTIME DI SPORT

La sfortuna s'accanisce contro Gay

nella 14.a tappa del Giro di Francia vinta in volata da Sellier

Dunkerque 21, notte.

La sfortuna ha colpito ancora una volta Federico Gay nella tappa Metz-Dunkerque. Egli è stato vittima di tutte quelle sconcertanti peripezie che avrebbero abbattuto una tempra meno solida del simpatico campione italiano. Tre bucature di cui due nella notte ed una al momento critico del tentativo di fuga del gruppo di testa; poi un grave accidente di macchina che l'obbligò a fare tre chilometri a piedi per tentare invano la riparazione e infine 200 chilometri di massacrante «pavè» sopra una macchina di ventura: ecco il bilancio odierno di Gay che si riassume in due cifre: 80 minuti complessivi di arresto forzato e quasi 400 chilometri percorsi da solo o trascinando compagni di ventura. Così Gay è giunto a 55 minuti dal vincitore perdendo qualche posto nella classifica generale. Come Gay, anche Santhia che ieri era a suo agio nella bella e calda giornata estiva ha perso il primo posto di tappa e il secondo nella categoria per un foratura a cento chilometri dall'arrivo, durante la fase più combattiva, quando era rimasto solo degli isolati a fianco dei *leaders* del giro. La giornata odierna nei riguardi della classifica generale sarà certamente decisiva dopo la grave punizione di un'ora appioppata ad Ettore Heusghem e per l'accanita guerriglia sostenuta nelle ultime tre tappe e che si concluse oggi ai danni di Alavoine da parte di tutti i belgi coalizzati contro di lui. Lambot dunque vincerà il Giro di Francia del 1922.

Ecco l'ordine d'arrivo: 1.o Sellier, che copre i 311 chilometri del percorso in 17 ore, 7 minuti, 9 secondi; 2.o Tiberghien ad una lunghezza; 3.o E. Heusghem ad una macchina; 4.o Rossius; 5.o Lenaers; 6.o Lambot; 7.o Cristophe; 8.o Beckmann (1.o della seconda classe); 9.o Alavoine; 10.o Sanhia in 17.13.37; Gay è 25.o in 18.22.18; Saia è 30.o in 19.22.29.

Sechner vince a Roma

la gara "Leonida Bissolati,,

Roma, 21, notte.

A Roma si è svolta la corsa di nuoto in memoria di Leonida Bissolati. Ecco l'ordine di arrivo: 1.o Sechner Antonio della S. C. Savona, che percorre i 3800 metri del percorso in 56'48"; 2.o Di Bello del F. C. Liberty di Bari in 33'12"; 3.o Bresciano Luigi a dieci metri del R. N. Bracciano. Il premio di rappresentanza per il maggior numero di arrivati in tempo massimo è stato vinto dalla Società romana di nuoto seguita dalla Società podistica Lazio.

Ponzo Giovanni, gerente.

Le famiglie PERETTI e PIOVANO e le parti-colari modo i nipoti fratelli GUIDO, Ingegnere ENZIO e avv. VALERIO PERETTI, riconoscenti ringraziano quanti vollero dare l'ultimo tributo di affetto e di stima al compianto

Cav. Uff. ANNIBALE PIOVANO

deceduto in Chieri il 17 corrente. 1827

Le "ultime,, della Gordon Bennett

(Servizio speciale della «Stampa»)

Ginevra, 21 notte.

Martedì con un vagone proveniente da Milano giungeranno a Ginevra i materiali per la partecipazione italiana. Come è noto, alla XI Gordon-Bennet per sferici sono iscritti: l'Italia, l'Inghilterra, gli Stati Uniti, il Belgio, la Svizzera e la Francia, ciascuno con tre palloni, la Spagna con due. Gli sferici italiani sono i seguenti: *Trionfale VI* (caratteristico per non avere la rete), pilotato dai maggiori Barbanti e Medori; *Trionfale IX* pilotato dal maggiore Valle e dal capitano Ferrero; *Aeroplano III*, pilotato dal capitano Guglielmetti e dal maggiore Grassi. La Russia per mezzo di un addetto commerciale aveva chiesto di partecipare alla gara, ma la domanda è giunta quando le iscrizioni erano già chiuse. Questo fatto rimetta in questione la neutralizzazione del territorio russo, su cui decideranno alla unanimità i piloti stessi. E' interessante notare che alla partenza assisterà il comandante l'Aeronautica italiana che intende servirsene personalmente i preparativi della gara.

LA TEMPERATURA DI TORINO

La Stazione Bardelli ci comunica:

Pressione barometrica ore 9: 747.

Temperatura massima del giorno 30 + 30

Temp. minima della notte dal 20 al 21 + 15,4

Stamane, dopo crudele malattia, spirava serenamente

BAZZANO PAOLO

d'anni 33

Capo Cantiere dell'Aeronautica Ansaldo S. A.

Costernati ne danno il triste annunzio la moglie, le sorelle, i cognati ed i parenti tutti.

Torino, 21 luglio 1922.

La sepoltura avrà luogo sabato 22 corr. alle ore 14.30 partendo dall'Ospedale Nuovo Martini.

(I.o Stabilimento Pompe Funebri Genta - Telef. 4-40

Il Consiglio d'Amministrazione e la Direzione dell'Aeronautica Ansaldo S. A. hanno il dolore di partecipare la perdita del loro Capo Cantiere Signor

BAZZANO PAOLO

avvenuta il 21 corr.

Torino, 21 luglio 1922.

(I.o Stabilimento Pompe Funebri Genta - Telef. 4-40

Gli impiegati, capi tecnici e le maestranze dell'Aeronautica Ansaldo S. A. partecipano con dolore la perdita del Capo Cantiere

BAZZANO PAOLO

Torino, 21 luglio 1922.

(I.o Stabilimento Pompe Funebri Genta - Telef. 4-40

La SOCIETA' FONDERIE PIEMONTESI partecipa la dolorosa perdita del

Commendatore dei Ss. Maurizio e Lazzaro

Battista Diatto

Cavaliere del Lavoro

Grand'Ufficiale della Corona d'Italia

Padre del suo comproprietario comm. ingegnere Vittorio Diatto. 1829

La Società CANOTTIERI ESPERIA con vivo dolore comunica la morte del suo Presidente Onorario

Comm. Battista Diatto

Cavaliere del Lavoro

Invita tutti i Soci a partecipare all'accompagnamento funebre sabato corrente, ore 19, partendo da via Barbaroux, N. 2. 1825

Il GRUPPO PIEMONTESE DEI CAVALIERI DEL LAVORO ha il dolore di partecipare la morte dell'ottimo suo Consocio

Grand'Uff. Battista Diatto

I Colleghi tutti sono invitati a prendere parte ai funerali che avranno luogo sabato, 22 corrente, alle ore 10, partendo da via Barbaroux, N. 2.

Torino, 21 luglio 1922. 1827

Le SCUOLE OFFICINE SERALI annunciando la dolorosa perdita del loro Benefattore e Vice-Presidente Onorario

Grand'Uff. Battista Diatto

Cavaliere del Lavoro

invitano tutti i soci ad intervenire ai funerali che avranno luogo oggi, 22 corr., alle ore 10, partendo da via Barbaroux, 2. 1827

Il CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE DELLA SOCIETA' ANONIMA FUNICOLARE DI S. VINCENT, partecipa la dolorosa perdita del

Gr. Uff. BATTISTA DIATTO

suo presidente onorario.

St.-Vincent, 20 luglio 1922. 000

Per improvviso aggravarsi del male che lo minacciava da qualche tempo, si è spento serenamente e cristianamente in Massago (Varese), ieri alle 14, l'

Ing. Comm. Massimo Pestalozza

Grande Ufficiale della Corona d'Italia

Ne danno il triste annunzio coll'animo angosciato, la moglie CARLOTTA FUMAGALLI, i figli ing. ANTONIO deputato al Parlamento, prof. dott. GIANDISMA, avv. ADOLFO, la figlia GINA mar. MORETTI, le nuore FRANCA MARIETTI e CARLOTTA BARAGIOLA, il genero ing. GUIDO MORETTI, i fratelli ing. GIULIO, prof. ERNESTO, ing. GASPARE, le sorelle TERESA TONDINI e CLEMENTINA, le cognate, il cognato, gli abbiatici, i nipoti e parenti tutti.

I funerali seguiranno in Massago domenica alle ore 15,30.

Per volontà del caro Estinto si prega di non inviare fiori.

Massago, li 22 Luglio 1922. 000

Oggi, alle ore 15,45, serenamente rendeva l'anima a Dio

ROSITA PICCARDO ved. SUGLIANI

La figlia MARIA con il marito DONATO PALAMARA, il figlio ing. cav. GIOVANNI con la consorte MARIA SPOTORNO e figli, i cognati SILVIO e LUIGINA SUGLIANI ed i parenti tutti ne danno il dolorosa annunzio.

Savona, 20 Luglio 1922.

I funerali avranno luogo nella Chiesa Parrocchiale di S.

Appendice della STAMPA (69

IL CAVALIERE DEL RE

Romanzo

di LUIGI LÉTANG

Il mantello cadde e il figlio di Leonora apparì, pallido, sconvolto, una rigida e risoluta: aveva nella mano destra un pugnale.

— La mia volontà è in quell'uomo, — proseguì il prete; — quando gli dirò di colpire, colpirà. Billotti, re... trenta secondi rimangono ancora del minuto che l'ho accordato. Quando alzerò la mano sarà troppo tardi.

Francesco l'assisteva a quello spettacolo con uno spavento indicibile. La sua impotenza gli cagionava la più crudele delle torture. Lui, il re, il padrone sovrano della Francia, essere ridotto a quella orribile miseria!...

— Oh! non farete ciò!... Dio non lo permetterà...

— Tirmate!

Gli sguardi smarriti, angosciati del re andavano dal volto angelico della fanciulla svenuta al volto cadaverico del triste prete e una lotta orribile si combatteva nella sua anima.

— Il minuto è passato — disse lentamente padre Angelico incominciando ad alzare il braccio.

Ma in quel punto una forte archibugiata fece tremare tutto il castello, e, nel silenzio sepolcrale della camera murata, s'intesero urli, rimbombanti, clamori confusi.

— Dannazione! — fece il prete, lasciando la sua attitudine impassibile e dando segni della rabbia che soffriva in sè. — Ah! naufragare così presso al porto!... No, no, non può essere... Vendè qui, Gonzalvo. Noi abbiamo tutti i mezzi di fuggire. Questa scena è soltanto interrotta... la proseguiremo in altri luoghi... Correte presto a cercare gli uomini di Sambredille. Il re e quella fanciulla saranno la nostra salvaguardia. La avremo fra noi e, dalle gallerie segrete, li trascineremo nella nostra fuga. Tutto non è finito!

Gonzalvo Della Roque obbedì. Aprì la porta della cappella e attraversò la sala correndo.

Il re aveva fatto una mossa per entrare presso Renata, ma Angelico, ponendosi davanti alla vetriata, gli sbarrò il passo.

Il re aveva la spada alla mano. S'appressò impaziente, avido, e toccando il petto del prete colla punta della sua arma:

— Scostatevi! — gli disse imperiosamente.

Angelico, a capo basso, colle braccia incrociate, non si mosse.

Con movimento febbrile, il re appoggiò di più la punta della spada e sentì sotto la veste del prete la resistenza di un'corpo duro. Prudente e vile, padre Angelico portava una maglia d'acciaio. Ciò spiegava la sua immobilità sdegnosa.

Francesco, vieppiù impaziente, stava per colpirlo alla testa, quando la porta s'aprì e Gonzalvo Della Roque irruppe nella camera, dicendo:

— Fuggiamo presto. Il castello è pieno di soldati. Mordache è morto. Sambredille è preso... io sono inseguito...

Era così bene inseguito, il giovane Gonzalvo, che quando volle riaprir la porta segreta, un corpo s'interpose tra l'apertura, e una voce gridò:

— A me, amici miei: li abbiamo, finalmente!

— Sì — disse un'altra voce più sottile — la tana delle bestie feroci è scoperta... Avanti!...

Un vigoroso sforzo e Pietro di Breuil e il cavaliere di Jarnac si precipitarono nella sala.

Padre Angelico, non appena intesa la voce dei due giovani, approfittando dell'istante in cui il re voltava la testa verso i suoi liberatori, aveva aperto una porticina nascosta che dava accesso alle gallerie sotterranee del castello ed era scomparso.

Francesco I non vide che una cosa: la libertà per lui di andare a sua figlia. Sollevò entrò nella cappella e con avida gioia prese la fanciulla nelle sue braccia e la portò nella camera, capendo di baci la sua bella testina bionda.

Gonzalvo Della Roque s'era voltato e, colla spada alla mano, faceva fronte a Pietro di Breuil.

— Ah! — esclamò questi. — Sei qui, finalmente! Vile rapitore, ti pagherò, in una sol volta, il debito passato ed il presente.

Vi fu un breve assalto. Gonzalvo, col volto contratto, coll'invidia e coll'odio negli occhi feroci resisteva e si batteva da arrabbiato.

— Voglio che tu muoia divorato di gelosia, pazzo di rabbia, impotente, voglio che tu sappia bene, prima di morire, che tutto ciò che hai tentato di rubarmi, le mie terre, il mio castello, i miei titoli e la donna che hai voluto rapirmi, che tutto mi rimarrà...

— No! — urlò Gonzalvo, — ti vanti troppo presto!...

E, voltandosi bruscamente, si gettò, brandendo la spada, sul gruppo di Francesco e di Renata, dirigendo la sua arma contro la fanciulla.

Ma il cavaliere di Jarnac, che sorvegliava le di lui mosse, parò il colpo col pomo della sua daga.

— Oh! il tristo personaggio! — esclamò indignato, — merita di essere squartato in piazza di Grève!...

Le guardie, che erano entrate tumultuosamente dietro al loro capo, si gettarono sul giovine Della Roque e lo disarmarono. Lo avrebbero ucciso se Pietro di Breuil non avesse detto di lasciarlo in vita.

— E' una contesa personale cui dobbiamo liquidare assieme. Avrà presto ciò che si merita.

Pietro s'appressò quindi al re, che s'era ritirato in un angolo della sala, non stancandosi di ammirare la sua bella Renata.

Il gentiluomo accennò a parlare, ma il re alzò su lui gli occhi brillanti di gioia e gli disse:

— Siete venuto a tempo, signor di Breuil, e ci avete salvati tutti e due... Per codesto immenso servizio vi sarò riconoscente sempre... Tutto il mio regno non potrebbe pagare la felicità che mi date in questa fanciulla.

— Tutta la felicità?... — ripetè Pietro con voce alterata.

Sì, una felicità pura, grande, raggiante. Ah! erano anni ed anni che il rimorso di una colpa lontana mi perseguitava e mi avvelenava la vita. Una bambina vigliaccamente abbandonata e che ho trovata finalmente...

— Ella!... Sarebbe dunque?

— La figlia di una miserabile vassalla, Lorenza Le Myre, e di un re più miserabile ancora, come dice la medaglia che portava al collo!... Mia figlia, Renata di Francia, come voglio farla conoscere a tutti!...

— Dio! — esclamò Pietro di Breuil. — Ella è la figlia del mio re e si chiama Renata!...

(Continua).

Prossimamente in appendice:

LA COMMESSA DI MAGAZZINO

Romanzo

di CARLO MÉROUVEL

LEZIONI PRIVATE — CORSI COLLETTIVI

Approfittate delle vostre VACANZE per imparare le LINGUE STRANIERE presto e bene alla BERLITZ SCHOOL 43, Via Roma - TORINO

TARIFFA ESTIVA — PREPARAZIONE ESAMI — Annesso: Ufficio Traduzioni

BAULI - CESTONI
ARTICOLI per VIAGGIO
ARTICOLI CASALINGHI
Il più completo assortimento
a prezzi minimi
GRANDI MAGAZZINI
BIANCHI
VIA VIOTTI, 4 - TORINO

IDROLITINA
LA PIÙ GUSTOSA - LA PIÙ LITIOSA
LA PIÙ ECONOMICA - ACQUA DA TAVOLA
UNICA ISCRITTA FARMACOPEA

"PICCOLI AVVISI"

Avvisi d'indole commerciale 8

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

ACQUISTEREBBESI, perchè condizioni ragioneran. carriera produzione fino 100 quintali giornalieri carne mezzo fine. — Esclusivamente intermediari, no visare proposte ing. Alpini, 31, via Manzoni, Milano.

RENAPPATRICE e macchina per far gomiti cercansi urgentemente, nuove o d'occasione. — Inviare offerte con prezzi alla cassetta 350 P, Unione Pubblicità, Torino. 30032

A. Oggetti d'arte qualsiasi specie, collezionisti e ricercanti desiderosi vendere scrivano Marini, casella postale 315, Milano. 8223

DAMIGIE grosse L. 5, mutande, pantaloni. — Ambrosio e C., Sommariva Bosco. 8260

CARTOLAI... Tipografi!... Liquidiamo piccoli, grossi blocchi busta, quadrotte, biglietti visita, annunzi nozze, morte, nascita, lapis, pennini, inchiostri, ecc. — Tipografia piazza Castello, 29. 29005

COMPRANSI api. Indicare prezzo per alveare. — Barovero, Cuorgnè (Alti, N. 1). Mancalleri. 19150

GHIACCIO cristallino scorza potabile disponibili 500 quintali settimanali. - Frigorifero, Finalmarina.

NESTE America impiantare industriale, primarie istituzioni bancarie, recandovisi primi Agosto cercano ottobre, assumo finanziari fiducia, affari, recapiti confidenziali. — Scrivere cassetta T 92, Unione Pubblicità, Roma. 9140

OCCASIONE! Liquidansi mobili nuovi vienesi, letti, comodini, guardaroba, lavabi, premi ridotti. — Via Galliano, 34. 19030

PASTORIZZATORE per vini, se occasione, acquisterei. — Distilleria Mastino, Moncrivello (Sarteglana).

PIASTRELLE ceramiche, rivestimenti murali, smaltate bianco, splendide arrivate. — Scrivere cassetta 121 P, Unione Pubblicità, Torino. 29749

RITAGLI latta scarto, caricatori lamelle mm. 15 e 11x01 qualsiasi partita acquistasi. — Scrivere cassetta 10 F, Unione Pubblicità, Milano. 9033

SAPONI australiani occasione veramente. — Spedizioni via Cavour, 12. 5...01

SACCHI nuovi, usati, tutte qualità, ne vende, compera Saccheria Piemontese, San Damiano, 10.

SACCHI riparansi ogni qualità a prezzi convenienti dalla Saccheria Piemontese, San Damiano, 10.

TIPOGRAFIA, impianto completo Tipografia con locale, cacciavi scatole angolo piatto, vendesi prezzi convenienti. — Carmi, Bogino, 13. 18590

TORNI d'occasione come nuovi, vendo — Via Asiago, 11. 27002

VENDONSI carri a quattro e due ruote, con o senza molle, a fare venticinque di mimarzianna. — Visibili giorni feriali, dalle 14 alle 18, via Susa-Borgo, 37. 4956

Offerte d'impiego 1

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

ABILE lucidatore pulitrice, macchinista provetta valigeria cercansi. — Gianoglio, via Orbea, 39. Lavoro assicurato. 27153

A. Per pittografia artistica, figura, ornato, cercansi abile diplomata disegno, o perfetta conoscenza. — Rag. Bodellini, via Legnano, ventidue.

APPRENDISTA esigesi giovane sbrigliato pratiche cereali.

DAMIGIAIE preparatrici ed aprendiste cercansi. — Piemontese, corso Orbassano, 20. 8...

DARSENA praticissima Albergo, anziana, cercasi, referenziata cauzione; massima serietà richiesta. — Corso Fiume, 11. 8197

GERDANS operaie serie da uomo interne, lavoro garantito tutto l'anno. — Presentarsi Compagnia Inglese Confezione, via Barbaroux, 3., primo piano.

GERDANS abilissima direttrice Sartoria per signora. — Scrivere dettagliatamente con referenze a Posta Maria Casa di Monte Michele Cirillo, Bari. 17980

GERDASI tivellio guerra o pensionato per servizio fiducia; scrivere cauzione o garanzia. — Scrivere Pasificio Italiano, via Diritta, 11. 1855

FARMACISTA diplomato cercasi buona Farmacia cittadina amena Lago Maggiore; referenze, condizioni. — Scrivere cassetta 19152 T, Unione Pubblicità, Milano.

IMPERMEABILISTE lavori fino cercansi. — Sacco, Maxwell, Cavour, 13. 27011

IMPRENDEREBBESI persona seria disponga 10.000, garantite sollecitamente; buon avvenire. — Scrivere distinguibile, portinaio, Goberti, 62. 27150

MOTORISTA meccanico, pratico lavori massima perfezione, riscatti Officina alle Piemonte. — Scrivere cassetta 344 F, Unione Pubblicità, Milano.

SARTE lavoranti fantasia cercansi subito — Avalle, via Garibaldi, 11. 27000

SOFFIATRICI vetro abili ed apprendiste accetta Ditta Bertotti, via Barge, 11. 27150

Domande d'impiego 2

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 6

ABBONATO Torrese Alta Italia cerca lavoro. — Scrivere cassetta 72 T, Unione Pubblicità, Torino.

ABILISSIMO pianista compositore decifrazione, prato orchestrina, concertabbesi. — Scrivere cassetta 91 T, Unione Pubblicità, Torino. 31171

CERCO posto custode carta taglio moderno; disposto fare pesa; capacissimo anche — Cassetta 12, Publicità Ligure Torino. 2926

COMMERCIANTE vuole uomo, volonteroso, accetterebbe qualunque impiego persona seria Ditta; cauzione adeguata. — Scrivere cassetta 81 T, Unione Pubblicità Torino. 27101

CONTABILE lombardo dispone ore libere mattinali, ripetuti calcoli, scritture, eventuale ufficio. — Ruscella, San Salvario 7. 27159

EX-CARABINIERE cerca magazzino, portabotte, collegato vendesse vino diversi. Scrivere cassetta 91 T, Unione Pubblicità, Torino. 27...

FARMA... diplomato, praticantato direzione Farmacia senza pretese stipendio, vitto, Valdieri (Cuneo). 27...

FOTOGRAFO tutto fare offre, subito urgente — Fotografia Vincentina, Portello Borbigiana.

GIOVINE italiano, 21 anni, sapendo correntemente e perfettamente spagnuolo ed alemanno, anche inglese, desidera, cercare subito qualche cosa, dal Governo o stranieri per viaggiare. — Prego indirizzare offerte a Posta Centrale, Torino. 2...

JUNGER Italiener (20 Jahren) spricht deutsch spricht deutsch sprechend (ohne Dienstpflicht) zu Deutschland erstklassige Zeugnisse sucht Stellung als Lehrjungen oder Volontär. Offerten unter 1.9 P Unione Pubblicità, Torino, erbeten. 2...

MAGAZZINIERE rappresentante o viaggiatore articoli quale cantiere, fattorino, ecc. — Scrivere Cabrolo, Serlo, 31. 2...

RAGIONIERE disponе ore diurne, serali, impianti generali, verifiche sistemazioni bilanci. — Via Cibrario, San Salvario, 11. 8202

RAGIONIERE, lunga pratica amministrazione, contabilità, corrispondenza, referenze primarie, occuperebbesi. — Scrivere cassetta 925 S, Unione Pubblicità, Torino. 28750

RAGIONIERE provetto, ex capitano, ammiraglio, offre referenze, praticissimo amministrazioni, offresi. — Scrivere cassetta 171 C, Unione Pubblicità, Torino. 18159

SARTA ricasi giornata famiglia, campagna. — Bueco, posta, Torino. 18153

SIGNORINA dattilografa, praticissima lavori ufficio, impiegherebbesi; serie referenze. — Scrivere cassetta 97 T, Unione Pubblicità, Torino. 27100

SIGNORINA giovane, distinta, garantita, presenza, perfetta cucito, ricamo, referenze inecceptibili, offresi dama compagnia, cameriera fine, particolare, ovunque. — Maria Arnaldi, via Vittorio Emanuele, 1, Casalmonferrato. 18700 T

UOMO bella presenza cerca impiego persona fiducia ufficio; provata cauzione; informazioni inecceptibili. — Z. U., via Roma, 36. 27063

Vienna accompagnerebbe subito cameriera negozio, oppure decoroso impiego; licenza chauffeur; cauzione due o tre mila. — Scrivere cassetta 136 P, Unione Pubblicità, Torino. 28761

Società, capitali ritiavi e cessioni d'azienda 3

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

A. A. A. Avviatissima bottiglieria, cinque ambienti, numerosissimi giuochi bocce, organizzatissimo. 30.000. — Ollietti, Roma, 39.

A. A. Almentario, Drogheria, vino, alloggio, casa ne famiglioni, 15.000. — Giulio, 3 bis, Martina.

A. A. A. Panetteria forno, comodo alloggio, forse quartiere, prezzo 60.000. Ollietti, Roma, —.

A. A. A. Avviatissima Bottiglieria, alloggio, 25.000 cedesi; massima prova. — Francone, corso Casale, 61 bis.

A. A. Cartoleria, bottoni vini, grande alloggio, bloccasi 47.000. — Giulio, 3 bis, Martina. 81172

A. A. Commissionali, bicicletta, via commerciale, cause urgenti, 15.000. — Martina, piazza Gallo, 3 bis.

A. Avviatissima Drogheria-Bar angolo, presi Porta Nuova, forte incasso, 50.000. — Torterini, piazza Madama, 8. 27169

A. Bar-pasticceria, angolo, alloggio, presi Porta Nuova, forte incasso, 60.000 — Torterini, piazza Madama, 8. 8...63

APPARONE cedesi Trattoria, latteria, pasticceria, pergolato, alloggio, centro operaio. — Bresso, corso Regina, 196. 30202

APPARONE, rinomatissima causa decesso, avviatissimo negozio drogheria, chincaglieria, profumeria. — Scrivere cassetta 157 P, Unione Pubblicità, Torino.

APPARONE, 6000 bloccasi avviatissimo Commestibili, vini; urge. — Dosio, Galliari, 12. 30747

APPARONE, 6000 bloccasi Latteria, dolciumi; negozio indicato molti generi. — Dosio, Galliari, 12.

ALVERGO Bar vicino stazione cercasi persona seria. Prezzo, dettaglio Basso, via Valeggio, 45, Torino.

AL angolo affittasi causa malattia negozio generi coloniali centrale — Bremidilla, Rossini, 30. 30756

ANCHE con impiego personale cercasi socio o socia che disponga capitale per ampliare e lucrosa Azienda. — Scrivere cassetta 73 T, Unione Pubblicità, Torino. Non si risponde ad anonimi. 8760

A. Panetteria angolo, forno, macchinario, 36 quintali settimanali vendesi, negozio, 30.000. — Torterini, piazza Madama, 8. 27165

A Porta Nuova vendo negozio lanaiere elettricista, anche solo subito, adattissimo ufficio. — Chiesa, Goberti, 15. 18191

AUMENTO produzione, cercasi socio singolarità, economia per serie, avviata industria redditizia, quota utili 25 % sul capitale. — Studio Gilella, via Roma, 35. 27126

AZIENDA redditizia offresi persona disponente 30.000 fisse lavoro. — Scrivere Galli, Settembre, 15.

DAFFE' primario, centrale, grande reddito, richiesto 300.000. — G. Ferraris, via Genova, 1.

DAPITALISTA disponga 50.000 industria assicuro reddito. — Scrivere: Bello, via San Paolo, 21, Torino. 27125

CAUSA partenza coeredebesi bottega con annesso alloggio, con o senza mobilio; non garantisco. — Rivalzeri, via Battaglieri, 13, Vaglio. 30005

CAUSA partenza vendesi stabile annesso Albergo Ristorante, biliardo, garage, posizione — Marinelli, Santa Chiara, 30. 8116

CAUSA ritiro cedesi negozio latticinerie stoffe-tessi, posizione centrale, poco affitto. — Scrivere cassetta 91 T, Unione Pubblicità, Torino. 27160

CEDESI Albergo fronte mare Riviera, 40 camere, giardino, garage, 120.000, pagamento metà. — Vallino, Roma, 20. —

CEDESI Caffè Bottiglieria, biliardo, servizio-tavolo, alloggio, 50.000. — Vallino, corso, Roma, 20.

CEDESI Confetteria Pasticceria Bar città Liguria, 30.000, mobi nuovi. — Vallino, Roma, 20. 18...

CEDESI Magazzini alimentario, vini, bella posizione, avviatissimo, poco occasione. — Vallino, Roma, 20. 19071

CEDESI negozio, retro, con grande magazzino, adattissimo qualsiasi genere; poco affitto. — Scrivere cassetta 93 T, Unione Pubblicità, Torino. 27100

CEDESI piccola officina meccanica avviata. — Rivolgersi Bar, Bogione, 30. 27164

CEDO urgentemente, motivi salute, Caffè Bar avviatissimo, ottimo guadagno, massima prova, cedo per 30.000 ribadibili; anche parte sposa. — Portinaio, Accademia Albertina, 12. 8104

CERCO negozio, preferibilmente vicolo, commissionario, con retro, per vendita stoffe; massima serietà; referenze interessati. — Scrivere dettagliatamente cassetta 145 F, Unione Pubblicità, Milano.

CERCO 000 sviluppo officina interessi — Bernardi, Lauro Rossi, 32. 18070

CHIESA, Carmine, 31, cedesi Caffè Latteria centrale, negozio, tetro, 3000. 30753

COMMESTIBILI, vini, alloggio, centrale, cedesi 28.000. — Scrivere cassetta 98 T, Unione Pubblicità, Torino. 27...

DISPONGO denari su prima ipoteca. — Oria, via Palazzo Città, 14. 8...

FARMACIA città sempre superiori cedo in mutuo. — Scrivere cassetta 158 C, Unione Pubblicità, Torino.

HOTEL Restaurant Porta Nuova primario, impianto lussuosissimo, importo 1.500.000. — G. Ferraris, via Genova, 1. 8218

MAGLIERIA, disponendo partita saia, macchine, capitale, cercasi socio piccola industria maglieria. — Offerte cassetta 6 T, Unione Pubblicità, Torino.

MERCERIE, Confezioni, stoffa Sartoria, cedesi, pedoni Dicco prezzo mite; urge. — Alimentario, Pedretti, 1re. 19161

NEGOZIO, affare, vicinanze ferrobiliari, con merce e senza, cedo subabilio. — Scrivere cassetta 167 P, Unione Pubblicità, Torino.

OCCASIONE cedesi avviato negozio vino ingrosso, minuto, spaziosi locali, alloggio, centro popolazione, tenti attuali fuori dazio. — Portinaio, Bertaro, 39.

RILEVEREI industria, adatto avviata, redditizia. — Scrivere dettagliatamente cassetta 198 P, Unione Pubblicità, Torino. 30023

RIMETTESI avviata ed accreditata industria confetti; impianto modernissimo, produzione quintali tre giornalieri, locali indipendenti con cortile, telefono, entrata met 500. — Scrivere cassetta 108 P, Unione Pubblicità, Torino. 18193

RIMETTESI buffet, Circolo. — Via Giuseppe Verdi, 21, dalle 10-12. 30852

RIMETTESI occasione alimentario, vini, ottima posizione. — Rollino, San Secondo, 15. 27162

RIMETTESI provincia elegantissimo Mercerie Confezioni avviatissimo. — Rollino, San Secondo, 15.

SEGHERIA e laboratorio specialmente adatto legnami, carrozzeria, disponibile subito. — Monfini, Romagnosi, 5. 30073

SOCIO capitalista, con mediocre personale, cerca accasata Tipografia. — Rag. Degiorgis, Sant'Anselmo, 18. 27177

STABILIMENTO con forza idraulica, comodità ferrovia, presso Torino o provincia, cercasi urgente quanto. — Offrire con dettagli reg. Ganzarca, via Pinerolo, 6. 27...

TIPOGRAFIA rappresentanza causa malattia cedesi — Rag. Degiorgis, Sant'Anselmo, 13. 27178

UOMO rispettabile, Gestirebbe Osteria operaia, alloggio due camere. — Franco Bonelli, 4. 27078

Ville, Case, Terreni Vendite, affitti, acquisti 4

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

A lastrellini presso vendesi villa reddito, libera, divisibile, signorilmente ammobiliata, giardino, chalet, trenta ambienti, prossimissima stazione, tutte comodità, magnifico parco, frutteto. — Romeo, venticinquattro, Rivoli. 8...65

ACQUISTEREI casa fino 300.000. — Scrivere cassetta 728 P, Unione Pubblicità, Torino. 28570

AFFITTEREI, eventualmente acquisto villa 8-11 ambienti vicinanze Crocetta o Monumento Crimea. — Ing. E. Decker, Cristoforo Colombo, 1. 27127

ALASSIO vendonsi 50,000 mq., vigna, boschi, frutteti, casa, prezzo minimo 70,000. — Carlo Natiero, Villa Angiolina, Alassio. 3017

A trentamilla vendo elegante casetta quattro camere, cortile cinque, libera. — Rivolgersi Rosta Domenico, via Cantoira, N 4, Madonna di Campagna. 30158

APPARONE, 6000 bloccasi Latteria, dolciumi; negozio indicato molti generi. — Dosio, Galliari, 12.

ALVERGO Bar vicino stazione cercasi persona seria. Prezzo, dettaglio Basso, via Valeggio, 45, Torino.

AL angolo affittasi causa malattia negozio generi coloniali centrale — Bremidilla, Rossini, 30. 30756

ANCHE con impiego personale cercasi socio o socia che disponga capitale per ampliare e lucrosa Azienda. — Scrivere cassetta 73 T, Unione Pubblicità, Torino. Non si risponde ad anonimi. 8760

A. Panetteria angolo, forno, macchinario, 36 quintali settimanali vendesi, negozio, 30.000. — Torterini, piazza Madama, 8. 27165

A Porta Nuova vendo negozio lanaiere elettricista, anche solo subito, adattissimo ufficio. — Chiesa, Goberti, 15. 18191

AUMENTO produzione, cercasi socio singolarità, economia per serie, avviata industria redditizia, quota utili 25 % sul capitale. — Studio Gilella, via Roma, 35. 27126

AZIENDA redditizia offresi persona disponente 30.000 fisse lavoro. — Scrivere Galli, Settembre, 15.

DAFFE' primario, centrale, grande reddito, richiesto 300.000. — G. Ferraris, via Genova, 1.

DAPITALISTA disponga 50.000 industria assicuro reddito. — Scrivere: Bello, via San Paolo, 21, Torino. 27125

CAUSA partenza coeredebesi bottega con annesso alloggio, con o senza mobilio; non garantisco. — Rivalzeri, via Battaglieri, 13, Vaglio. 30005

CAUSA partenza vendesi stabile annesso Albergo Ristorante, biliardo, garage, posizione — Marinelli, Santa Chiara, 30. 8116

CAUSA ritiro cedesi negozio latticinerie stoffe-tessi, posizione centrale, poco affitto. — Scrivere cassetta 91 T, Unione Pubblicità, Torino. 27160

CEDESI Albergo fronte mare Riviera, 40 camere, giardino, garage, 120.000, pagamento metà. — Vallino, Roma, 20. —

CEDESI Caffè Bottiglieria, biliardo, servizio-tavolo, alloggio, 50.000. — Vallino, corso, Roma, 20.

CEDESI Confetteria Pasticceria Bar città Liguria, 30.000, mobi nuovi. — Vallino, Roma, 20. 18...

CEDESI Magazzini alimentario, vini, bella posizione, avviatissimo, poco occasione. — Vallino, Roma, 20. 19071

CEDESI negozio, retro, con grande magazzino, adattissimo qualsiasi genere; poco affitto. — Scrivere cassetta 93 T, Unione Pubblicità, Torino. 27100

CEDESI piccola officina meccanica avviata. — Rivolgersi Bar, Bogione, 30. 27164

CEDO urgentemente, motivi salute, Caffè Bar avviatissimo, ottimo guadagno, massima prova, cedo per 30.000 ribadibili; anche parte sposa. — Portinaio, Accademia Albertina, 12. 8104

CERCO negozio, preferibilmente vicolo, commissionario, con retro, per vendita stoffe; massima serietà; referenze interessati. — Scrivere dettagliatamente cassetta 145 F, Unione Pubblicità, Milano.

CERCO 000 sviluppo officina interessi — Bernardi, Lauro Rossi, 32. 18070

CHIESA, Carmine, 31, cedesi Caffè Latteria centrale, negozio, tetro, 3000. 30753

COMMESTIBILI, vini, alloggio, centrale, cedesi 28.000. — Scrivere cassetta 98 T, Unione Pubblicità, Torino. 27...

DISPONGO denari su prima ipoteca. — Oria, via Palazzo Città, 14. 8...

FARMACIA città sempre superiori cedo in mutuo. — Scrivere cassetta 158 C, Unione Pubblicità, Torino.

HOTEL Restaurant Porta Nuova primario, impianto lussuosissimo, importo 1.500.000. — G. Ferraris, via Genova, 1. 8218

MAGLIERIA, disponendo partita saia, macchine, capitale, cercasi socio piccola industria maglieria. — Offerte cassetta 6 T, Unione Pubblicità, Torino.

MERCERIE, Confezioni, stoffa Sartoria, cedesi, pedoni Dicco prezzo mite; urge. — Alimentario, Pedretti, 1re. 19161

NEGOZIO, affare, vicinanze ferrobiliari, con merce e senza, cedo subabilio. — Scrivere cassetta 167 P, Unione Pubblicità, Torino.

OCCASIONE cedesi avviato negozio vino ingrosso, minuto, spaziosi locali, alloggio, centro popolazione, tenti attuali fuori dazio. — Portinaio, Bertaro, 39.

RILEVEREI industria, adatto avviata, redditizia. — Scrivere dettagliatamente cassetta 198 P, Unione Pubblicità, Torino. 30023

RIMETTESI avviata ed accreditata industria confetti; impianto modernissimo, produzione quintali tre giornalieri, locali indipendenti con cortile, telefono, entrata met 500. — Scrivere cassetta 108 P, Unione Pubblicità, Torino. 18193

RIMETTESI buffet, Circolo. — Via Giuseppe Verdi, 21, dalle 10-12. 30852

RIMETTESI occasione alimentario, vini, ottima posizione. — Rollino, San Secondo, 15. 27162

RIMETTESI provincia elegantissimo Mercerie Confezioni avviatissimo. — Rollino, San Secondo, 15.

SEGHERIA e laboratorio specialmente adatto legnami, carrozzeria, disponibile subito. — Monfini, Romagnosi, 5. 30073

SOCIO capitalista, con mediocre personale, cerca accasata Tipografia. — Rag. Degiorgis, Sant'Anselmo, 18. 27177

STABILIMENTO con forza idraulica, comodità ferrovia, presso Torino o provincia, cercasi urgente quanto. — Offrire con dettagli reg. Ganzarca, via Pinerolo, 6. 27...

TIPOGRAFIA rappresentanza causa malattia cedesi — Rag. Degiorgis, Sant'Anselmo, 13. 27178

UOMO rispettabile, Gestirebbe Osteria operaia, alloggio due camere. — Franco Bonelli, 4. 27078

BAMBIO alloggio quattro ambienti, vuoto, piazza Statuto, con altro 140 grande condizioni convenzionali. — Scrivere cassetta 150 C, Unione Pubblicità, Torino. 18138

CEDESI alloggio cinque ambienti, primo piano, con o senza mobilio, prossimità corso Vittorio e Ferrovia Porta Susa; affitto o cessione prezzo mite. — Scrivere cassetta 30 T, Unione Pubblicità, Torino.

CEDO alloggio cinque vani ad corso, rilevando prezzo mobili e. — Scrivere cassetta 99 T, Unione Pubblicità, Torino. 27135

CEDONSI, buone condizioni, due locali centralissimi, uso studio, magazzino, piccola industria. — Elettromeccanica, Ospedale, 12. 29709

CEDONSI alle migliori, pure modello, angolo Vigone, Alla Raffaello, presso piazza Vittorio Veneto. — Scrivere Napione, Rossini, 14.

CEDONSI due locali centrali mq. 35, piano terreno, forza, luce, motore 3 HP, trasformatore — Orvelio, San Dalmazzo, 15, 9-12; esclusi mediatori. 27110

CEDONSI alle migliori, pure modello, angolo Vigone, Alla Raffaello, presso piazza Vittorio Veneto. — Scrivere Napione, Rossini, 14.

CEDONSI due locali centrali mq. 35, piano terreno, forza, luce, motore 3 HP, trasformatore — Orvelio, San Dalmazzo, 15, 9-12; esclusi mediatori. 27110

CEDONSI locale mesa quadrati cento per officina. — Ravelli, Colli, 10. 27119

CESANA Torinese affittasi matrimoniale discretamente, comodo cucina. — Benzo, Massa, 3. 27156

COLLINA salubre vedi, affitto due camere, cucina ammobiliate. — Ferraudi, Sagliano, 1, Torino.

CONVENIENTISSIMA casa da vendere, buon reddito, 42 camere, con garage. Splendido avvenire — Rivolgersi Michele Guido, via Nizza, 220 30681

GIAVENO, Villa Dramante affittasi due appartamenti ammobiliati. 27125

MARE, Affittasi appartamento cinque camere. Scrivere Rossi, Villa Gamegnana, Sestriere.

MONTAGNA affittasi mobiliate tre stanze lire 300; quattro stanze lire 900. — Scrivere: Maestra Ida Peyron, Cesana. 19152

OCCASIONISSIMA, Vendo ipteca 1ª 300.000. Via Bertola, 3, angolo via Orefice, Perosino.

OLYMPIA Cesana affittasi grande appartamento mobiliato. — Tipografia via Nizza, 150. 8...

PALAZZINA signorile in Torino, splendida posizione, con giardino, libera subito, vendesi. — Rivolgersi via Quattro Marzo, 4. 8...

PALAZZINA signorile, libera, venti vani, confort, giardino, frutteto, ingresso, posizione ameno romantissima presso corso Moncalieri fuori dazio, vendesi. — Marinelli, Legnano, 21. 18062

PAVAROLO, posizione splendida collina dintorni Torino, comodità servizio automobilistico, vendesi casa civile con giardino. — Rivolgersi Domenico Nicro, Pavarolo. 18014

RAPALLO affittasi primo piano villino, cinque locali ammobiliati, ameno posizione. Trattasi anche vendita intero villino con terreni adiacenti. — Scrivere cassetta 1022 A, Unione Pubblicità, Genova.

SAVONA, Agosto-settembre affittasi appartamento ammobiliato. Scrivere cassetta 75 T, Unione Pubblicità, Torino. 27050

VENDESI casa sito vani, due cantine, giardino, vicino stazione ferroviaria. — Rivolgersi Nicoletta, via Carroli, N 28, Chivasso. 27052

VENDESI Gaveno cassetta sette camere mobiliate 30.000 — Torterini, piazza Madama, 8. 27150

VENDESI in Bibiana, presso stazione ferroviaria, palazzina con giardino e vigna contigua, anche divisibile. — Geometra Alpe, Bibiana. 27098

VENDESI stabile villa con piccolo giardino in Cavallino Canavese. — Rivolgersi Possenini, via Valfrè di Bonzo, 11, Torino 19164

VENDO cassetta quattro camere, grande cantina, legna. — Fernando Irani 8, Chieri(pino). 30...

VENDO cassetta nuova due camere libere, cortile, casto giardino, prezzo conveniente. — Via Bibiana, Cascina Carassetto, Borgata Villoria. 27146

VENDO stabile industriale, diverse camere, salone, tettoie — Scrivere cassetta 78 T, Unione Pubblicità, Torino

VICINANZE Porta Nuova vendo, prezzo conveniente, quarto, quinto piano — Cav. Pittarelli, via Milano, 2. 30...

VILLA incantevole posizione, 11 membri indipendenti, ampio giardino, acqua perenne, cinque minuti tram e ferrovia, 80.000. — Battaglino, via Principessa Clotilde, 9, Moncalieri. 8719

30.000 vendo villa libera, giardino, orto. — Biuta, Corte Appello, 2.

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 5

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

AFFARONE, Cedonsi locali adatti qualunque uso, adiacente piazza Castello; esclusi mediatore. — Vitali, Barbaroux, 37. 8...

AFFITTASI alloggio milenio, convenientissimo, corso Moncalieri. — Amerio, 74 Lanteria, Pelis.

AFFITTASI appartamento signorile, cinque camere indipendenti. — Modena, 28, Carlo Alberto.

AFFITTO appartamentino ammobiliato buono locatio. — Unione Stampa, Arsenale, 3 (cortile).

ALLOGGETTO signorile ammobiliato, presso piazza Statuto, cedesi subito, causa partenza, 30.000. Ufficio, Roma, 35. 8715...

ALLOGGIO signorile, centralissimo, vendesi con mobili; occasione. — Commerciale, Arsenale, 1 bis.

ALLOGGIO signorile ad ambienti cede riservato mobilio. — Marcari, Barbaroux, 13. 1916

A Milano cedo settembre alloggio vuoto, quattro, quattro camere, centro alloggio normale Torino. — Scrivere cassetta 106 P, Unione Pubblicità, Torino.

ARIOSO alloggiato ammobiliato, tre locali in casa in Castello, cedesi. — Portinaio via Po, 2. 25...

A 2000 metri(sei) locale vasto adatto qualsiasi commercio. — Pellimatrice, via Pinerolo.

CAMBIEREBBESI appartamento vuoto sito vicinissimo nobili, presi piazza Castello, Trattasi, con altro corrispondente presi Porta Nuova. — Scrivere cassetta 94 T, Unione Pubblicità, Torino.

CAMBIEREI due ottimi appartamenti mobiliati Firenze altro Torino; esclusi intermediari. — Scrivere cassetta 95 T, Unione Pubblicità, Torino.

IDROLITINA
LA PIÙ GUSTOSA - LA PIÙ LITIOSA
LA PIÙ ECONOMICA - ACQUA DA TAVOLA
UNICA ISCRITTA FARMACOPEA

**Annunz